ETTORE FABIETTI

MANUALE

PER LE

Biblioteche Popolari

2ª edizione riveduta ed ampliata

con aggiunto un saggio di **Catalogo modello**

MILANO

FEDERAZIONE ITALIANA DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI

38 - Via S. Barnaba - 38

A

FILIPPO TURATI

CHE RIANIMÒ IN ITALIA

DOPO TRENT'ANNI D'OBLIO

L'IDEA

DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

Da che la Società Umanitaria promosse in Milano (1904) un Consorzio per l'istituzione di biblioteche popolari a tipo moderno, e non appena se ne conobbero i felici risultati, da ogni parte d'Italia cominciarono a giungere a gli uffici del nuovo Ente continue richieste di aiuti e di consiglio per istituire e far funzionare delle biblioteche popolari.

E il Consorzio, che non disponeva di mezzi per aiuti materiali ad iniziative sorgenti fuor della provincia milanese, dovette limitarsi a fornire per corrispondenza quante più istruzioni pratiche, moduli e schemi son necessari a facilitare il compito di chi si accinge a fondare una biblioteca popolare, senza averne talora altra idea che quella della sua utilità.

Ma considerando, poi, che — assai meglio di ogni intesa per corrispondenza — giovasse a ciò un vero e proprio manualetto pratico, fatto in modo da riuscire accessibile anche ai profani della materia, si pensò a questo volumetto, di cui si esaurì in breve una copiosa edizione.

Costituitasi al Congresso di Roma (6-10 dicembre 1908) la Federazione Italiana delle Biblio-

teche popolari, era naturale che, assumendo essa la direzione del promettente movimento per la diffusione del libro in Italia, provvedesse ad una seconda ristampa di questo Manuale, *che il compilatore ha riveduto con cura ed ampliato, perchè serva di guida non solo alla costituzione e al funzionamento delle biblioteche popolari vere e proprie, ma anche delle altre biblioteche affini, quali sono le scolastiche, ecc.*

I lettori hanno, dunque, capito: non si offre loro con la presente pubblicazione un trattato completo di biblioteconomia, ma una serie di consigli pratici, una guida semplice e alla buona, contenente il solo necessario a mettere insieme e a mantenere in vita un modesto organismo, qual è una biblioteca popolare.

E. F.

I.

Che cosa è la Biblioteca popolare.

Le biblioteche popolari mirano ad uno scopo chiaro e determinato: poi che il gran pubblico, specialmente in Italia, non cerca il libro e non dimostra ancora di sentirne sufficentemente il bisogno, è necessario far sì che il libro cerchi il lettore e lo innamori poco a poco di sè, fino a imporglisi come un bisogno: in una parola, *mettere il libro in valore* e dargli la vita che gli manca.

La biblioteca popolare non deve contrapporsi o semplicemente riparare al difetto di grandi biblioteche di alta cultura del nostro tipo « Nazionale », con le quali non ha e non vuol avere nulla di comune. All'Estero, dove la biblioteca popolare vive e prospera da decennî, la confusione non è più possibile; ma, in Italia, la denominazione comune di biblioteca da prima ha fatto credere a molti che si trattasse su per giù della stessa cosa e che la diversità consistesse soltanto nelle proporzioni.

È un errore fondamentale che vuol esser dissipato. Basterà dire che i due tipi di biblioteca servono a un pubblico tutt'affatto diverso e che delle « Nazionali » esistenti nei maggiori centri di cultura e di studio il popolo non usa affatto e non può trarne alcun giovamento diretto.

Le « Nazionali » e con esse le « Universitarie » e le « Comunali » in genere, come ne esistono in Italia, meglio che centri diffusori e propagatori del libro, sono il deposito e, direi quasi, il museo che accoglie, coordina e conserva tutti i prodotti del pensiero umano, per tramandarlo vivo nelle sue fonti all'avvenire e segnarne la linea ideale di sviluppo attraverso le età. Certo, i grandi tesori di sapienza che ciascuna di esse racchiude, non sono sottratti alla vista del pubblico; ma la diffusione del libro non è il loro scopo principale: tant'è vero che la loro attività si svolge quasi completamente nell'opera interna di conservazione e di sistemazione razionale della materia, e il loro contatto col pubblico si limita quasi esclusivamente alla consultazione delle opere nella loro stessa sede. Da ciò gli ostacoli e le formalità frapposte all'asportazione dei libri; da ciò il funzionamento complicato e tardo del loro meccanismo, incapace di un rapido scambio col pubblico; da ciò gli orarî non rispondenti ai bisogni della gente che lavora e che legge come diversivo della fatica materiale; da ciò, infine, la ragione per cui la loro importanza è misurata più dal numero e dal valore delle opere che adunano, che dal numero di quelle che mettono in circolazione.

La biblioteca popolare, invece, vuol essere sopratutto, anzi, direi quasi unicamente, uno *strumento di diffusione*, rapido ne' suoi contatti col pubblico, semplice e agilissimo nella sua organizzazione funzionale. La biblioteca popolare, lungi dal *conservare*, *rinnova* continuamente il suo contenuto; sottrae alla circolazione tutto ciò che nel vertiginoso progresso della vita e del pensiero è materia sorpassata e come morta, e lo sostituisce continuamente, di giorno in giorno, con le manifestazioni ul-

time e più fresche del pensiero attuale. I suoi libri circolano cento volte più vertiginosamente che nella biblioteca di alta cultura, e l'ideale sarebbe che non riposassero negli scaffali se non quando fossero completamente consunti.

La biblioteca popolare diversifica da tutte le altre di qualsiasi genere anche in questo: che essa non è soltanto un dispensiere di libri, ma anche una guida illuminata dei lettori. Essa funziona come un laboratorio di studio per tutti coloro che vogliono completare lo scarso corredo di nozioni apprese alla scuola; dà importanza preponderante alle pubblicazioni utili, così come nella pratica è fatta al lavoro necessario una parte più larga che non al diletto; ma, a differenza delle biblioteche d'altro tipo, non esclude i lavori di pura immaginazione, cioè le letture amene, scegliendole però fra le opere che hanno già acquistato o sono evidentemente destinate ad acquistare fama duratura per qualche loro pregio sostanziale o d'arte.

A proposito delle letture amene, la diffusione di esse per mezzo delle biblioteche popolari non è priva di utilità. Ciò che più di tutto importa è che il popolo si abitui alla lettura: ora, se il romanzo, la commedia, il libro di versi non avessero altro ufficio che quello di attrarre il lettore novellino coll'esca del diletto, la loro presenza nella biblioteca popolare sarebbe più che giustificata. Come si procede coi bambini, si procede colle persone incolte, poichè, in fondo, sono dei primitivi gli uni e le altre; e l'insegnamento infantile cerca d'insinuarsi per le vie del diletto. Non sono poche le persone di media cultura che appresero un'infarinatura di storia francese sui romanzi di Dumas padre o

che furono da essi invogliati allo studio della storia autentica; così come non sono pochi i giovani che s'innamorarono delle scienze fisiche e naturali sui libri di Jules Verne.

Inoltre, il libro ricreativo non può esser ragionevolmente negato a tutto un gran contingente di lettori, che si applicano troppo durante il giorno ad un lavoro logorante dei muscoli e dei centri nervosi, per non avere il diritto, nei momenti di tregua, di ricorrere alla lettura come a un onesto spasso.

Ma poi, chi dubita ormai della mirabile azione suggestiva con cui l'arte, più della scienza, opera direttamente su gli animi e li trasforma? Per coloro che reputano l'arte una motrice potente dei sentimenti umani, una forza morale la cui efficacia non è superata che dall'esempio vivente, il diritto di cittadinanza delle letture amene nelle biblioteche del popolo non ha bisogno di esser difeso. Come il museo d'arti plastiche non è soltanto una palestra dove gli studiosi imparano la tecnica del dipingere, dello scolpire, dell'incidere, ma è la meta di ogni persona in cerca di emozioni alte e disinteressate; così nella biblioteca popolare il lettore non deve trovar soltanto un emporio di cognizioni utili ai fini della sua attività pratica, ma anche un alimento alla sua vita morale.

La questione, piuttosto, è tutta nel criterio con cui queste opere di lettura amena si scelgono: a ciò si è inteso provvedere col saggio di catalogo modello unito al presente manualetto.

Ciò che si è detto a proposito delle letture ricreative avrà servito a chiarir meglio il carattere specifico della biblioteca popolare; il quale risulterà anche più completamente dall'osservazione importantissima che segue.

***

L'òbiezione più seria — almeno in apparenza — che si muove ancora da molti a questo nuovo mezzo diffusivo della cultura, è la deficienza, per non dire la mancanza quasi assoluta, di buoni libri accessibili all'intelligenza del popolo.

Quest'obiezione è mossa alla biblioteca popolare da coloro che la concepiscono come una raccolta di libri, coi quali i lettori abbiano a trovarsi, per così dire, come insieme ad amici *della loro stessa levatura.* Secondo costoro, le opere elevate di letteratura e di scienza dovrebbero essere escluse dal catalogo e la biblioteca risultar composta di libri molto innocui, sì, ma anche molto mediocri.

Ora, invece, è provato — come dice il Macé — che il popolo non vuol esser messo a regime speciale e legge di preferenza i libri scritti per tutti.

Chi dice che il popolo non ha bisogno di sapere e di conoscere molte cose, che gli bastano le poche nozioni indispensabili a' suoi bisogni immediati e pochi libri che lo distolgano dall'osteria, procurandogli qualche onesta distrazione, è ancora impigliato nei vecchi concetti di filantropismo e non sa elevarsi alla visione di una umanità e di una classe lavoratrice assai diverse da quelle presenti.

Che l'educazione del popolo si preoccupi dei fini pratici ed immediati, che essa dia uomini ben temprati per i cimenti della vita presente, è certamente utile e necessario; ma che l'opera educativa d'oggi non debba apparecchiarci anche la materia umana per l'avvenire, ciò non è ammissibile se non da chi si figuri la società eternamente immobile ne' suoi ordini presenti, fissa negli stampi infrangibili delle sue catego-

rie economiche, intellettuali e morali. Ma ove si acceda al principio della diffusione della cultura, è inutile e stolto segnar limiti al suo espandersi indefinito, figurarsi un grado d'istruzione utile ad una classe sociale e nociva ad un'altra, una cultura elevata per signori, una media cultura per impiegati e una cultura più umile per gli operai manuali.

Se anche la diffusione libera e illimitata del sapere dovesse produrre qualche scontento e qualche spostato di più, non si tratterebbe che di un male transitorio e a ogni modo inevitabile, come gl'inconvenienti che porta seco la libertà. In nulla, del resto, si procede senza turbamento e dolore.

Insegnare alla gente umile il mezzo di rendere il suo lavoro più facile e più produttivo, il suo passaggio attraverso la vita meno ingrato e più fecondo, non basta; bisogna anche elevarne tutte le facoltà, a costo di acuirne e moltiplicarne i bisogni ed accrescerne la potenza di soffrire: educare, insomma, nell'uomo le ragioni e le forze stesse del progresso sociale.

A questo fine nessun mezzo più idoneo della biblioteca popolare, composta di opere che sforzino gli spiriti ad elevarsi al di sopra di se stessi.

La biblioteca popolare non può avere un partito politico, nè servire un credo filosofico o religioso. Essa è strumento di cultura generale, nel più lato senso della parola, e nessuna corrente di pensiero può esserne bandita. Ispirandosi a una tendenza o mirando a fini di proselitismo, la biblioteca popolare snatura se stessa e si condanna alla sterilità, come è avvenuto delle biblioteche parrocchiali, le quali, isti-

tuite dai cattolici per combattere l'influsso del pensiero moderno e laico, languono ormai in quasi assoluto abbandono.

Occorre, infine, che la biblioteca popolare sia una cosa viva e vitale, non un ammasso amorfo di materia morta, che si formi a poco a poco — come le stratificazioni delle roccie — coi detriti di vecchie biblioteche private, accumulati cogli anni, senza ordine e senza scopo, preda della polvere, dei tarli, dell'umidità, in locali inadatti e senza luce, vere tombe di libri, come argutamente le chiama uno scrittore. Il pubblico — e non potrebbe essere altrimenti — in breve se ne stancherebbe, l'atmosfera di simpatia che deve circondare la biblioteca verrebbe man mano a raffreddarsi, i mezzi a diminuire, gli espedienti per vivere a moltiplicarsi, ed in breve l'istituzione cadrebbe tanto in giù nel silenzio e nell'oblìo, fino a morirne.
Tale fu la sorte di molte biblioteche, sorte trenta o quarant'anni fa per impulso isolato di filantropi illuminati, e poi abbandonate a se stesse, senza aiuto di mezzi per rinnovarsi e mantenersi al corrente della produzione intellettuale.

II.

Utilità della Biblioteca popolare.

L'utilità della biblioteca popolare, intesa come il mezzo più efficace, immediato ed economico di propagare su vasta scala l'uso delle buone letture, non è contestata da alcuno, e tanto meno può esserlo in Italia, dove una vera

e propria scuola popolare, atta ad apprender nozioni che bastino alla vita e un principio almeno di cultura professionale, fino ad oggi non esiste.

Mi asterrò qui dal rilevare gli effetti benefici che derivano alla produttività del lavoro dalla cultura largamente diffusa per mezzo del libro messo alla portata di tutti (le biblioteche di fabbrica, istituite e mantenute a spese degli industriali per uso dei loro operai, come quella dei fratelli Krupp a Essen, provano quanta verità sia in questa affermazione) e mi limiterò ad illustrar brevemente l'utilità della biblioteca popolare da alcuni lati che sin ora furono oggetto di poca considerazione fra noi.

La biblioteca popolare è non solo utile ausilio della scuola, ma la più utile di tutte le altre opere complementari di essa, in quanto le supera di gran lunga in efficacia educativa e sociale.

Senza la biblioteca, ognuna di queste istituzioni destinate a prolungare e perfezionare negli adulti gli effetti benefici della scuola (Ricreatori, Università popolari, Circoli educativi, Società di cultura, Corsi di conferenze) non può produrre che poveri ed effimeri risultati.

Se la elevazione intellettuale di se stesso deve essere per un individuo cosciente obietto di tutta la vita, viene il giorno in cui egli sente non esservi altra cultura efficace per lui se non quella ch'egli sa darsi da sè medesimo. Cessa, quindi, di andare ad ascoltare lezioni, e mentre si vergognerebbe di apparire nell'atteggiamento di scolaro in ritardo (gli esempi in contrario, come quello dei contadini reggiani, che a 50 e a 60 anni frequentano la scuola elettorale, sono rarissime eccezioni), intuisce, invece, il grande interesse ch'egli ha di rimanere in certo modo uno studente per tutta la vita. Studiare

è fare atto di uomo libero: chi studia non si trova più nella situazione quasi passiva dell'uditore, perchè si reagisce più facilmente e più fortemente su ciò che si legge che su ciò che si ascolta.

La vera scuola dell'uomo del popolo è la biblioteca. Questa è l'opinione di coloro che vedono le cose direttamente e da vicino, come risulta dalle risposte ad una inchiesta indetta fra gl'ispettori scolastici francesi nell'anno 1903-1904, a proposito delle opere post-scolastiche; risposte che io mi dispenso dal riportare qui, perchè tutte concordanti in questo concetto fondamentale, che la biblioteca popolare è l'istrumento per eccellenza di ciò che gli americani chiamano *self-education*, vale a dire la cultura in ciò che essa ha di veramente vivo e decisivo nella vita di un uomo.

Ma il primato che la biblioteca rivendica a se stessa, in confronto alle altre istituzioni di cultura popolare, è dovuto anche al fatto che essa sola fra tutte può vivere e prosperare nei grandi centri come nei piccoli, dove le Università popolari, i Circoli di cultura, ecc., non troverebbero a lungo aria respirabile.

E anche dove istituzioni che diffondono oralmente la cultura trovano modo di vivere e di esplicare la loro attività, esse non possono dare tutto l'utile di cui sono intrinsecamente capaci, se non quando sieno fiancheggiate dalla biblioteca. Così dicasi delle Scuole serali e professionali, dei Musei e delle Gallerie d'Arte, che nella biblioteca trovano la loro necessaria integrazione, agendo essa come un vero e proprio ufficio di consulenza intellettuale del centro abitato in cui sorge.

Qual traccia può lasciare una conferenza nella mente degli uditori, se poi non hanno a loro disposizione dei libri in cui possano tro-

vare un più largo svolgimento e una più ampia illustrazione delle idee fugacemente accennate dall'oratore nei ristretti limiti di tempo consentiti alla sua lezione? La conferenza, se vuol essere veramente proficua, non può che prospettar l'argomento di cui si occupa e richiamar su di esso l'attenzione e l'interesse degli uditori, per modo che ciascuno di essi, poi, per conto proprio, in perfetta calma e libero dalla suggestione dell'ambiente, sia spinto a cercar nei libri consigliati dal conferenziere la conferma e la spiegazione dei fatti e delle idee da esso sommariamente enunciate.

La stessa scuola serale ed ogni altra specie di scuola per adulti non possono aspirare a durevoli effetti nella mente dei giovani operai che le frequentano, se non vi si accompagna l'abitudine alla lettura. Nella migliore ipotesi, la scuola non riesce che a fornir loro lo strumento dell'apprendere, il quale, se non viene poi adoperato e tenuto in esercizio sui libri quando cessa la scuola, finisce per irrugginire e non serve più affatto.

I Musei d'ogni specie e le Gallerie d'Arte sono istituzioni utilissime, specialmente se i libri sulle arti belle, le scienze fisiche, la storia, le antichità, che la biblioteca popolare possiede servono di testo e di commento alle manifestazioni reali dell'arte e della natura, che nei Musei e nelle Gallerie si ammirano.

Che cosa possono dire, ad esempio le meravigliose collezioni di antropoidi e di specie distrutte alla mente del visitatore incolto che

si aggira in un Museo di Storia naturale? È evidente ch'egli vi fu attratto per mera curiosità e con la stessa disposizione di spirito con la quale sarebbe andato a vedere il vitello a due teste nei baracconi delle fiere.

Le testimonianze più eloquenti della storia umana e cosmica sono cose mute d'ogni significato, per chi non impara a conoscere sui libri le vicende di cui esse sono documento.

Questo importante compito di volgarizzare la cultura, in modo che le grandi spese commesse dalle pubbliche amministrazioni per fondar Musei e Gallerie tornino in utilità generale e non a vantaggio di pochi, questo compito non può essere risolto ai giorni nostri che dalla biblioteca di tutti, dalla biblioteca per tutti.

Naturalmente, più sono vicine fra loro Biblioteca e Università popolare, Museo e Gallerie d'Arte, e meglio se ne possono coordinare le influenze e intensificare gli effetti. È per questo che, fuori d'Italia, le diverse istituzioni di cultura sono spesso riunite sotto lo stesso tetto e la stessa direzione. Il frequentatore di una di esse si trova per tal modo indotto a frequentarle tutte. Gioverà specialmente l'unità di direzione, che permette, ad esempio, d'indicare con appositi richiami sul catalogo di Biblioteca gli oggetti esposti nel Museo e nella Galleria d'Arte, dei quali si sparge così nel pubblico la piena conoscenza.

La biblioteca popolare è valido sussidio anche alla scuola primaria, e molto gioverebbe al progresso intellettuale degli alunni che ogni scuola avesse la sua piccola biblioteca, come in Francia. La lettura di libri interessanti, suggeriti

al fanciullo dallo stesso maestro, che ne conosce il carattere e le tendenze, affeziona lo scolaro alla scuola e agli studî e lo abitua ad essere il maestro di sè stesso, per quando dovrà lasciar la classe ed entrar nella vita.

Lasciate che i fanciulli leggano i bei libri avventurosi, in cui piccoli eroi loro coetanei corrono per la terra e sui mari, attraverso perigli e fatiche, che nutrono di ardimento l'irrequieta fanciullezza dei lettori. Insieme col fascino dei casi avventurosi passerà di contrabbando nelle loro piccole teste la nozione di geografia, di fisica, di storia naturale, di virtù civile, le quali non allettano dalle pagine aride e schematiche dei libri di testo.

La biblioteca infonde vita alla scuola, temperando la naturale avversione dei fanciulli per essa con una variante al regime uniforme dei programmi e della disciplina: senza tener conto che il libro della biblioteca scolastica, portato dai fanciulli nelle famiglie, eccita anche gli adulti all'abitudine della lettura.

Non meno che alla scuola primaria la biblioteca circolante è indispensabile agli istituti d'istruzione media, dove la gioventù, destinata ad imprimere un giorno impulso e direttiva alla vita sociale, deve acquistare non solo il corredo di nozioni astratte prescritte dai programmi d'insegnamento, ma anche prender nozione e contatto con le vive forze che operano fuor della scuola, nel vasto mondo, e determinano l'ambiente in cui dovrà vivere ed agire.

« Poco, disordinatamente e quasi infruttuosamente leggono gli scolari. Privi di libri propri, infastiditi dell'uggia delle biblioteche pub-

bliche, essi finiscono col rinunziare a quelle letture che non sieno imposte dalla rigidità del programma governativo, e riescono a salire — a via di spinte e di urtoni — all'ultimo grado delle scuole medie, senza alcuna vera attitudine allo scrivere e a concepire personalmente le idee» (1).

Nelle sale di convegno di caporali e soldati, nelle infermerie, nelle stesse sale di punizione, nei corpi di guardia, nei distaccamenti, nelle guarnigioni alpine, sulle navi da guerra, ovunque la vita militare aduna e intrattiene, lontano dalle loro case e dalle occupazioni consuete, la miglior parte della nostra gioventù, il libro che occupi il pensiero del soldato non può, non deve più a lungo mancare. Ne guadagneranno la disciplina, l'ordine, l'istruzione militare, della gioventù, che tornando a' suoi paesi, almeno porterà seco, con qualche vizio appreso in città, anche una buona abitudine: quella della lettura.

Una biblioteca circolante per gli operai non dovrebbe neppur mancare nelle officine e nei grandi laboratori. Non sempre l'operaio, dopo una giornata di lavoro, si sente di mettersi in cammino per recarsi — quando c'è — alla biblioteca popolare pubblica, per averne un libro da leggere, e il più delle volte preferisce farne a meno. Se, invece, trovasse il libro nella fabbrica dove si reca tutti i giorni e lo potesse

(1) G. Crocioni – Le biblioteche per gli studenti delle scuole medie. In «Rivista della Filosofia» a. 1909, n. 2.

avere in prestito, poniamo, all'ora dell'uscita, probabilmente egli passerebbe in casa, con la moglie ed i figli, molte di quelle sere che altrimenti passerà dove e come tutti sappiamo.

***

La vicinanza della biblioteca ai gruppi di popolazione che se ne devono servire è un principio ormai universalmente ammesso e praticato. Così i grandi quartieri di case operaie e popolari, che si vanno erigendo specialmente nelle grandi città per provvedere alle classi meno agiate l'incalcolabile beneficio di una casa igienica e a buon mercato, non possono fare a meno di una biblioteca circolante e di una sala di lettura, che divengono in breve il centro intellettuale e il luogo di convegno di tutto il quartiere.

***

La biblioteca è riconosciuta ormai indispensabile anche nei luoghi di dolore e di pena: carceri, case di correzione, ospizî, istituti di cura amministrati con larghezza ed umanità di vedute, non possono fare a meno di una biblioteca propria, ben tenuta e ben provvista di libri adatti alle esigenze svariatissime del pubblico tanto diverso che li frequenta. Vi sono malattie che non costringono in letto i pazienti ed altre che richiedono lunghi periodi di convalescenza. Come impiegar meglio il tempo necessario a che la salute ritorni, se non leggendo? Nelle lunghe corsìe bianche, tra gli aspetti e le voci del dolore, la tristezza s'attenua, il tedio delle lunghe ore silenziose scompare, il tempo passa e qualcosa s'impara sempre.

Ma la biblioteca che s'invoca non è già qualche cosa di simile a ciò che ora esiste nelle carceri italiane. In tal caso, sarebbe meglio non parlarne. Che cosa, infatti, debba essere una raccolta di libri messa insieme coi criteri del cappellano, cui la legge dà pieno arbitrio in questa materia, lascio immaginare ai lettori. Per i meno incolti, cioè per coloro che hanno maggior bisogno di leggere, la biblioteca del carcere com'è ora costituisce una nuova tortura morale.

La biblioteca va ormai conquistando il suo posto nei circoli, negli alberghi e persino sulle navi adibite al servizio d'emigrazione. Ovunque, insomma, sia temporaneamente o in permanenza un nucleo di gente desiderosa o semplicemente bisognosa di elevarsi, la biblioteca è come il focolare acceso, il focolare dei sentimenti buoni e dei pensieri elevati, in mezzo agli uomini fatti tristi nella lotta, ottusi nel godimento, invidi nella sfortuna.

Il libro circolante per le case e per le mani di tutti può essere utile — sembra uno scherzo e non è — anche a chi non sa leggere. Basta che in una comunità di analfabeti una sola persona abbia confidenza con le parole stampate, perchè tutti possano venire a conoscenza del contenuto del libro per mezzo della lettura fatta da quell'uno ad alta voce.

La lettura ad alta voce! Bisogna aver vissuto a lungo tra la umile gente illetterata della campagna per sapere con quale avida appassionata attenzione essa ascolti una voce che legge. D'inverno, sui grandi focolari, presso il

lume appeso alla trave fumosa; o nelle stalle tepide dei fiati animali, con in giro le donne che filano e gli uomini che attendono a gli ingegnosi intrecci di vimini, una voce che legge è un oracolo che parla. Nelle anime incolte v'è un rispetto quasi superstizioso del libro e di ciò ch'esso dice ed insegna.

E poi, non tutti coloro che sanno han tempo di leggere. La donna proletaria delle grandi città, uscendo a sera dalla fabbrica, ha in casa altro lavoro che l'attende: bisogna preparare un po' di minestra per l'unico pasto in comune e vegliar fino a tardi per assettare i vestiti del marito e de' figli. Ebbene, sarà ancora il libro *letto ad alta voce* dal marito o da uno dei figli che la solleverà e le farà parer breve la sera.

— Bisogna diffondere l'alfabeto prima del libro — dicono alcuni, pochissimi invero. Ebbene, questo non è che un àlibi offerto alla nostra pigrizia. Bisogna diffondere il libro e l'alfabeto insieme.

III.

Un po' di storia delle Biblioteche popolari all'Estero.

Stati Uniti (1). — Beniamino Franklin creò per sottoscrizione la prima biblioteca pubblica a Filadelfia, verso il 1730. Da allora la causa delle biblioteche fece sì rapidi passi nell'opinione pubblica americana, che in breve si vide

(1) Le biblioteche pubbliche degli Stati Uniti, se non sono popolari di nome lo sono però di fatto, poichè, sia per il contenuto, sia per l'organizzazione loro, anche i poco colti possono trovarvi agevolmente e senza imbarazzo tutto ciò che desiderano.

sorgere un gran numero di questi focolai di cultura in seno a collettività religiose e professionali, per uso esclusivo de' loro adepti. Nel 1803 alcune biblioteche ricevevano i primi sussidi dalle amministrazioni municipali e nel 1835 già una legge dello Stato di New-York autorizzava i Comuni a imporre una tassa speciale per fondare e mantenere delle biblioteche nei distretti scolastici « non tanto — diceva la relazione al disegno di legge — nell'interesse degli alunni, quanto per gli adulti che hanno lasciato i banchi della scuola ». Tre anni più tardi il Governo centrale mise una somma a disposizione dei diversi Stati per questo scopo, e le biblioteche si moltiplicarono nei distretti scolastici di gran parte dell'Unione, fino a possedere nel 1853 più di un milione e mezzo di volumi. Da quell'epoca, però, causa forse la mancanza di un organo centrale di coordinamento e di controllo sull'erogazione dei fondi e la conservazione dei libri, comincia un periodo di lenta decadenza, per la quale nel 1888 il numero totale dei volumi era sceso a meno della metà.

Evidentemente occorreva una trasformazione *ab imis;* ma, ad ogni modo, l'esperimento non era stato inutile, avendo dato luogo al precedente di una legge apposita, alla sovvenzione di Stato e alla imposta municipale.

Già fin dal 1847 Boston aveva avuto autorizzazione d'imporre una tassa speciale per istituire la sua biblioteca civica, autorizzazione che fu di lì a poco estesa a tutte le città del Massachusetts e infine generalizzata agli altri Stati dell'Unione.

Nel 1890, sempre nel Massachusetts, l'ingerenza del governo si aggiunge, per legge, all'ingerenza diretta dei Comuni, coll'istituzione di un Consiglio centrale, che esercita i suoi poteri direttivi e di vigilanza su tutte le

biblioteche ammesse a fruire del contributo governativo.

Incamminata su questa via, la legislazione non può che secondar, tosto o tardi, la domanda di coloro — e sono molti — che vogliono la biblioteca pubblica obbligatoria per tutti i Comuni, come è obbligatoria la scuola. Una prima proposta concreta in questo senso, presentata nel 1892, venne respinta; ma negli ultimi 15 anni l'idea ha fatto il suo cammino e vi sono indizî certi che presto trionferà.

Oltra le biblioteche civiche, ne esistono altre fondate e mantenute da filantropi; altre ancora istituite da essi e poi affidate alle cure della Città, che deve provvedere alla loro esistenza.

La munificenza privata in favore delle biblioteche popolari è ormai tradizionale agli Stati Uniti: si citano doni singoli di 2 milioni di dollari, i quali —del resto — sono poca cosa in confronto delle somme favolose erogate a questo scopo dal celebre miliardario Andrew Carnegie, che nel 1900 aveva distribuito alle biblioteche pubbliche degli Stati Uniti una somma totale di quasi 8 milioni e mezzo di dollari, nel biennio 1900-1901 quasi 13 milioni e dal 1 giugno 1902 al 31 maggio 1903 altri 6.679.000

Il conto in cui è tenuta la biblioteca pubblica negli Stati Uniti si può agevolmente rilevare dal fatto che molto spesso l'edificio della biblioteca è il più bello e maestoso di tutti gli altri della città.

A molte biblioteche sono annessi il Museo di belle arti, di arte industriale, di Storia naturale: quasi tutte, poi, hanno sale di feste, di conferenze, di concerti. La biblioteca di Homestead, fondata da Carnegie, ha persino sale da biliardo e sale di conversazione per uomini e per donne.

Da qualche anno si cerca di propagare il libro anche nelle campagne, per mezzo delle così dette *Travelling Libraries* o biblioteche ambulanti.

I risultati di tanti mirabili sforzi non si fecero attendere a lungo: le 10 biblioteche pubbliche esistenti a gli Stati Uniti nel 1820, diventarono 257 venti anni dopo, 5687 con quasi 28 milioni di libri nel 1875 e 15.000 circa, con 91 milioni di volumi, nel 1900. In quest'anno gli Stati Uniti avevano una biblioteca ogni 14.118 abitanti e 59 volumi ogni 300 abitanti.

La Biblioteca di Boston spende ora oltre un milione di lire all'anno. Nel 1900, 2405 biblioteche prestarono più di 48 milioni di volumi a domicilio e più di 9 milioni di volumi in sede. 1040 di queste biblioteche hanno un edificio proprio, appositamente costrutto, 2357 biblioteche sono mantenute coi proventi dell'imposta speciale prelevata per le biblioteche: 2870 da sottoscrizioni. Nello stesso anno, 2972 biblioteche avevano acquistato tanti libri per oltre 2 milioni di dollari.

Ultimamente si è pensato a costituire biblioteche speciali per i ciechi.

Uno scrittore americano, riferendosi alla grande importanza che nel suo paese si attribuisce alla biblioteca come fattore della prosperità nazionale, ha scritto: « Come in passato si ebbe il secolo delle cattedrali, così l'epoca nostra passerà alla storia col nome di secolo delle biblioteche ».

Inghilterra. — Le biblioteche fondate in Inghilterra prima del secolo XVIII si possono contare sulle dita. Soltanto a quest'epoca l'intento di servire alla propaganda evangelica suscita iniziative ecclesiastiche per l'istituzione di numerose biblioteche parrocchiali.

La creazione del Britisch Museum (1753) dà impulso nuovo al movimento, ed altre biblioteche sorgono, sull'esempio di quella, a Edimburgo, a Londra, a Liverpool. Ma, tranne le biblioteche religiose, le altre non erano fatte pel popolo, a cui si cominciò a pensare soltanto ne' primordi del secolo XIX. Nel 1849 ben 1400 scuole operaie, dette «Mechanic's Institute» fondate per il fervido apostolato di George Birkbeck, avevano una biblioteca, e fu merito di queste prime raccolte di libri se nacque e si diffuse nella classe operaia inglese il bisogno di leggere e se in processo di tempo la fondazione e l'organizzazione delle biblioteche divenne un vero e proprio servizio pubblico.

Le prime biblioteche gratuite municipali si formarono a complemento dei musei di scienza e d'arte, istituiti in virtù di una legge 1845, proposta e fatta trionfare da William Ewart, il quale due anni di poi ottenne dal Parlamento la nomina di una Commissione incaricata di studiare la questione delle biblioteche pubbliche in generale e nel 1850 l'approvazione di una nuova legge, per la quale l'istituzione e il mantenimento delle biblioteche gratuite divenne compito dei Comuni, come la pavimentazione delle strade, l'illuminazione pubblica e la distribuzione dell'acqua. I fondi occorrenti dovevano attingersi ad una sovrimposta speciale, come negli Stati Uniti.

La prima biblioteca inaugurata in virtù della nuova legge fu quella di Manchester (1852), la quale, però, non ebbe un gran numero di imitazioni fino al 1870, epoca in cui cominciò a farsi strada il principio che la biblioteca pubblica è uno degli organi essenziali della città moderna e che ogni contribuente debba concorrere con una sovrimposta al funzionamento gratuito di essa. Gladston, Cham-

berlain, Ruskin, Lubbock, Rosebery aderirono a questo principio, le resistenze del primo momento furono vinte e si può dire che in Inghilterra la biblioteca pubblica municipale è ormai un'istituzione radicata nei costumi del paese.

L'esercizio municipale delle biblioteche popolari è per ora in gran parte limitato ai centri urbani: nei villaggi e in genere nelle campagne le biblioteche sono dovute all'iniziativa privata.

Sin dal 1854, nella Contea di York, una potente associazione, la *Yorkshire Union of Institutes*, organizzò per i villaggi un sistema di biblioteche viaggianti, con cassette di 50 volumi, e associazioni simili curarono la diffusione delle biblioteche rurali nelle Contee del Lancashire; Cambridge, Hereford.

I progressi, specialmente negli ultimi 35 anni, furono assai considerevoli, come si può rilevare dalle cifre seguenti:

Anni	N.° d. bibl.	N.° dei volumi	Proventi della tassa speciale L. it.	N.° dei volumi dati in lettura
1856	19	120.000	250.000	650.000
1868	52	500.000	625.000	?
1885	251	1.910.630	3.008.425	10.000.000
1890	408	3.056.658	5.124.300	16.350.000
1905	589	?	?	40.000.000

Oltre la tassa, contribuirono allo sviluppo delle biblioteche popolari le donazioni private, che fino al 1897 avevano superato i 20 milioni di lire. Passmore, Edward, Carnegie consacrarono alle biblioteche somme notevoli; il solo Carnegie circa 45 milioni.

L'associazione dei bibliotecarî (*Library Association*), fondata nel 1877, oltre a curare lo sviluppo delle biblioteche, assiste i bibliotecarî nelle questioni relative alla loro professione e

ne promuove l'elevazione economica e morale. Ha pure organizzato esami di abilitazione alla professione di bibliotecario, rilasciando relativi diplomi, che ora sono richiesti ai bibliotecarî da quasi tutte le biblioteche.

Per facilitare l'uso della biblioteca nei grandi centri urbani, le si creano succursali (*branches*) e stazioni di distribuzioni (*delevery stations*), e per la diffusione del libro nei distretti eccentrici si crearono biblioteche viaggianti (*travelling libraries*).

Recentemente, più di 100 biblioteche popolari, sull'esempio di quella di Leeds, che risale al 1884, fondarono sezioni speciali destinate agli scolari.

Accanto alle biblioteche popolari fioriscono in Inghilterra molte biblioteche d'uso pubblico (*free libraries*), create e mantenute dalla iniziativa privata: tali sono quelle delle parrocchie, delle scuole domenicali, dei militari, degli ospedali, delle associazioni operaie, le biblioteche rurali, ecc. A queste biblioteche offre un valido aiuto la «Società delle sane letture» (*Pure literature Society*), fondata nel 1854, che ottiene sconti dai librai e pubblica periodicamente un vasto catalogo di libri da consigliarsi. Fino ad ora essa ha creato e aiutato 9873 biblioteche.

Inoltre, l'Unione Nazionale per le letture domestiche (*National Reading Union*), fondata nel 1889, intende guidare i lettori nell'uso dei libri, compilando cataloghi di libri sui varî temi, pubblicando due riviste mensili che trattano temi di coltura generale e dando consigli sulla scelta e l'uso dei libri in relazione a quegli argomenti; incoraggiando la formazione di Circoli di lettura per la discussione dei libri letti a casa; fornendo schiarimenti e consigli ai lettori che desiderano avere qualche dubbio

risolto o spiegata qualche difficoltà. Una parte notevolissima della sua attività è svolta in relazione alle scuole elementari e serali.

Oggi come oggi — tranne rarissime eccezioni — tutte le località urbane dell'Inghilterra, piccole o grandi, hanno una biblioteca, ben arredata, ben tenuta e quel che più importa ben organizzata.

Germania. — Nel 1524 Lutero raccomandava ai magistrati delle città l'istituzione di biblioteche popolari, dicendole utili al pari delle scuole. Nel secolo XVII, col periodo detto « della diffusione dei lumi » comincia a espandersi il gusto delle letture e con esso l'idea e la pratica delle biblioteche pubbliche, le quali, in sul nascere, si appoggiarono quasi generalmente alla chiesa e alla scuola.

La creazione delle prime biblioteche veramente popolari rimonta alla fine del secolo XVIII, e se le guerre che funestarono quell'epoca impedirono alla nuova istituzione di affermarsi largamente, verso il 1830 essa richiamò di nuovo intorno a sè l'attenzione di uomini cospicui, che riuscirono a diffonderla in parecchi centri, specialmente della Sassonia. La reazione politica del 1848 non potè arrestare del tutto i progressi di essa, la quale, durante i 25 anni successivi, continuò a far il suo cammino silenziosamente, quasi nascostamente, fino al giorno in cui (10 febbraio 1874) il deputato Pfeiffer riuscì a far iscrivere sul bilancio dello Stato un fondo di sussidio alle biblioteche del popolo.

Un tale provvedimento ebbe per effetto la moltiplicazione rapida delle Biblioteche popolari in tutta la Sassonia, la quale venti anni dopo ne contava più di un migliaio.

Il Wurtemberg non tardò a seguire l'esempio

sassone, come lo provavano le 884 biblioteche popolari con circa 140.000 volumi esistenti nel suo territorio verso il 1880.

Mentre la Sassonia e il Wurtemberg miravano più specialmente a propagare il libro nelle campagne, anche i grandi centri, come Francoforte sul Meno, Breslavia, Brema, Monaco, Stettino, Lipsia e Berlino, organizzavano le loro biblioteche popolari. Berlino ne inaugurava quattro il 1.° agosto 1850 e una quinta sei anni dopo, con mezzi concessi in parte dalla Municipalità, la quale andò via via aumentando i suoi contributi, per modo che le biblioteche divennero sempre più un'istituzione civica.

Dal 1840 al 1880 le biblioteche popolari sorsero numerosissime in tutta l'estensione del paese, per iniziativa di associazioni operaie e di cultura, ad esempio, la *Società per la propaganda dell'educazione popolare*, ideata nel 1871 da uomini eminenti come Schultze-Delitsch e Virchow, la quale, ponendo fra i suoi scopi la creazione di biblioteche popolari, dal 1892 al 1899 ricevette in dono 67.521 volumi, spese 54.479 marchi per fondare 760 biblioteche con 46.257 volumi e ne inviò 10.724 ad altre 343 biblioteche esistenti. Nel 1905 essa fondò e aiutò 4195 biblioteche, in gran parte rurali, con 89.620 volumi.

La famosa Società intitolata a S. Carlo Borromeo, pur limitando la sua azione nel campo cattolico, durante 50 anni consacrò alle biblioteche popolari più di 1.700.000 marchi, distribuendo, nel solo anno 1907, circa 150 mila marchi a 2877 biblioteche.

Un'altra società confessionale, l' «Unione Evangelica» per la creazione di biblioteche popolari, ha largito fino ad ora 100.712 volumi.

La «Società della Marca orientale» fondò,

dal 1898 al 1903, 500 biblioteche con 110.000 volumi.

Notevole è stata pure l'opera della «*Federazione per la creazione di biblioteche popolari*» e della «*Società per la diffusione di sane letture popolari*» con sede a Berlino. Nel 1901 venne inoltre fondata, per opera dello Schultze, la *Deutsche - Dichter - Gedächtnis - Stiftung* di Amburgo, che si propone la diffusione dei classici tedeschi, e che nel 1907 ha distribuito 44.806 libri a modicissimo prezzo o gratuitamente a piccole biblioteche, in gran parte rurali, spendendo circa 34.000 marchi. Dal 1903 al 1907 la Società distribuì 119.552 libri a 2714 biblioteche.

Ma il disinteressamento assoluto del governo centrale alla sorte delle biblioteche popolari (la Sassonia e il Wurtemberg stanziavano fondi irrisori in confronto al gran numero di biblioteche fra le quali dovevano distribuirli) l'assenza di un ufficio direttivo e di vigilanza regolarmente organizzato, l'insufficienza tecnica del personale e il poco interesse degli Enti locali fecero sì che l' istituzione non desse i frutti copiosi che se ne erano sperati, ed anzichè progredire, decadesse sensibilmente, come, per citare un caso solo, si rileva dai risultati ottenuti nel 1891 a Berlino, dove le biblioteche popolari distribuirono meno libri che nel 1881.

A quest'epoca, però, s'inizia un vero movimento per la riforma della istituzione in base a un programma modernissimo e ad opera di eminenti personalità. Le vecchie biblioteche ne rivivono, l'opinione pubblica si desta e le circonda del suo favore, alcuni Stati mettono un fondo a loro disposizione (la Prussia 70 mila marchi), altri, che lo avevano già, trovano necessario aumentarlo, la stampa d'ogni colore bandisce la crociata in loro favore, privati

sovventori destinano somme cospicue al loro incremento (a Berlino il prof. Leo lascia in testamento un milione di marchi, l'editore Ugo Heimann ne dona 600 mila, Mommsen destina alla Biblioteca Popolare di Charlottenbourg una parte del premio Nobel da lui conseguito): risultato: molti Comuni assumono in esercizio pubblico la gestione delle biblioteche, come Berlino, Charlottenbourg, Breslavia, che nel solo anno 1902-1903 vi spesero attorno 260.000 marchi; moltissimi altri ne fondano di nuove, e la Germania intera s'avvia ad emulare anche in questo campo l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Per mostrare con un esempio solo quali furono i progressi di un decennio, diamo qui uno stato comparativo delle biblioteche popolari berlinesi

	nel 1892	e nel 1902
Biblioteche popolari . . .	26	28
Sale di lettura	—	11
Ore d'apertura settimanali	156	350
Volumi	100.000	134.000
Prestiti	363.000	973.000
Spese in marchi	31.900	178.690

Al lato delle biblioteche popolari sorge ora un ben organizzato sistema di biblioteche scolastiche.

In Germania esistevano complessivamente nel 1902, 179 biblioteche popolari sparse in 42 città, di cui 70 istituite e mantenute dai Comuni; 109 private o mantenute da associazioni: 27 città sussidiavano inoltre 114 biblioteche popolari con 259.388 marchi. Le biblioteche di 40 grandi città avevano, nel 1905, 807.000 volumi. In questi ultimi anni le biblioteche popolari delle grandi città hanno provveduto ad una residenza propria.

Delle biblioteche più importanti, quella di

Berlino ha un bilancio di 198.200 marchi; quella di Breslavia di 82.000 marchi; quella di Charlottenbourg di 46.400 marchi; quella di Francoforte di 29.317 marchi, ecc. Nel 1906, le biblioteche di Berlino prestarono 1.344.000 volumi; quella di Breslavia 674.982; quella di Amburgo più di un milione; quella di Krupp a Essen 388.000; quelle di Charlottenbourg ed Elberfeld più di 230.000 volumi (1).

Oltre che nelle città, la biblioteca popolare ebbe un largo sviluppo in campagna. Secondo lo Schultze, quantunque la cifra esatta delle biblioteche rurali non si conosca, si può calcolare che esse siano salite da 1000, che erano nel 1895, a circa 5 o 6000. La Sassonia, il Wurtemberg, la provincia di Brandeburgo e lo Schleswig-Holstein in Prussia ne hanno il maggior numero; mentre la Baviera, l'Alsazia Lorena, il Mecklemburgo tengono gli ultimi posti. Però in Prussia, per opera del Governo, che dopo il 1900 ha man mano aumentato il sussidio per le biblioteche popolari da 50.000 marchi a 70.000 all'anno, le biblioteche di villaggio fanno notevoli progressi.

Senza il sussidio del Governo è difficile che le biblioteche di villaggio si possano diffondere e sviluppare, tanto più che è assolutamente necessario, perchè ciò avvenga, che il fondo librario delle biblioteche sia continuamente rinnovato o, per le biblioteche rurali, sia almeno messo continuamente in circolazione. A ciò servono sopratutto le *biblioteche ambulanti*, che in Germania risalgono alla prima metà del XIX secolo.

Parecchie biblioteche popolari di villaggio si mettono insieme e deliberano di scambiarsi

(1) Si veda l'interessante opuscolo di G. FRITZ: *Erfolge und Ziele der deutschen Bücherhallenbewegung*. Jena, 1908.

i loro fondi librarî. Oppure, la *Giunta circondariale* (nel caso che dia un sussidio alle singole biblioteche) decide di impiegare una parte di queste somme alla creazione di una propria biblioteca ambulante. I libri acquistati vengono divisi, in tal caso, in tante parti quante sono le biblioteche esistenti. Ogni biblioteca riceve la sua parte e ogni anno, od ogni semestre, queste bibliotechine vengono scambiate da villaggio a villaggio, finchè ciascuno abbia usufruito di tutte.

Più della metà di queste biblioteche di villaggio sono poverissime di libri utili. Il sussidio di 70.000 marchi, dello Stato prussiano, in buona parte distribuito pel tramite delle *Giunte circondariali*, il sussidio di 20.000 marchi del regno di Sassonia, i piccoli sussidî degli Stati della Turingia servono però a rimediare in parte a questa grave deficienza (1).

Come tipo di organizzazione provinciale e rurale merita di essere ricordata l'organizzazione del Circondario della Slesia superiore.

Il centro dell'azione fu un bibliotecario circondariale, ad un tempo organo del Governo e della Federazione circondariale per le biblioteche, creata nel 1904. Il bibliotecario federale ha per còmpito la sorveglianza delle biblioteche e la preparazione di un catalogo modello. Dal 1907 esce una Rivista della federazione, che discute le questioni tecniche. Nel 1907 esistevano 111 biblioteche fisse e 457 stazioni di biblioteche ambulanti. Esse possedevano 155.000 libri, su una popolazione di 1.400.000 abitanti. Nel 1906-1907 i lettori furono 140.000, i prestiti 1.100.000, con un prestito medio per ogni lettore di libri 13,9. L'entrata totale dell'organizzazione fu, nel 1905-1906, di marchi 58.000

---

(1) SCHULTZE: *Die Wolksbibliotheken der deutschen Dörfer.*

in sussidî dei Comuni (20.000 marchi) e dei privati, e marchi 69.800 in contributo dello Stato.

A Posen, il centro delle biblioteche rurali è la biblioteca ambulante provinciale, che fornisce libri alle biblioteche ambulanti circondariali, le quali, a loro volta, li distribuiscono ai Comuni. Nel 1906-1907 erano 48 le biblioteche ambulanti circondariali, con 568 distributorî e 27.400 lettori inscritti e con un complesso di 83.000 volumi. La centrale ne distribuì 13.350. Il totale dei prestiti fu di 281.000 volumi, di cui 225.000 per mezzo delle biblioteche circondariali e 56.000 della centrale. Stato e provincie spesero in complesso per questa iniziativa, nel 1906-1907, marchi 35.170.

Fino ad ora manca in Germania un organo centrale che coordini il movimento, quantunque, come si è detto, esistano organi centrali provinciali. Per opera dello Schultze si è costituita l'Unione dei bibliotecarî della Germania settentrionale, che si radunò la prima volta nel 1904.

Francia. — La prima idea di nuclei di libri a disposizione del popolo fu chiaramente espressa da Philipon de la Madelaine in un libro uscito a Lione nel 1783. Otto anni più tardi Mirabeau, in una sua opera postuma, proponeva che si costituissero pubbliche raccolte di libri con gli avanzi delle biblioteche già appartenenti alle soppresse corporazioni religiose. La Rivoluzione sentì e proclamò, in vasti disegni di riforma scolastica, l'importanza della biblioteca come strumento di cultura generale e si adoperò a diffonderla in base a concetti veramente democratici.

Se non che i tempi non permisero che l'opera concepita avesse larga applicazione, e i governi che successero alla prima Repubblica neglessero il già fatto, non solo, ma la Restau-

razione, dimenticate del tutto le biblioteche già esistenti, fu causa della loro quasi completa dispersione, per modo che nel 1830 lo stato di esse non era certo migliore di quello che fosse avanti il 1789.

Ma nell'inerzia dei governi l'iniziativa privata si svegliò. Una società per l'istruzione elementare, sorta nel 1815, incluse nel suo programma l'incoraggiamento alla creazione di biblioteche popolari e poi di biblioteche scolastiche ad uso degli alunni e delle loro famiglie.

Nel 1830 il Governo, rimorchiato dall'opinione pubblica, in mezzo a cui aveva potuto la costante propaganda della «Società per l'istruzione popolare», si die' a riorganizzare le vecchie biblioteche abbandonate e poi a crearne di nuove nei centri urbani, al tempo stesso in cui l'iniziativa privata si volgeva alle campagne. La «Società per l'emancipazione intellettuale» di cui era anima Emile de Girardin, si propose di fondare ben tre mila biblioteche cantonali, valendosi dell'aiuto di migliaia di aderenti, sparsi in tutto il territorio della Francia. Dal 1836 al 1846 le proposte ed i piani per un vasto sistema di biblioteche popolari si moltiplicarono nella stampa e in Parlamento, ma senza mai potersi tradurre in pratica realtà, neanche quando, venuta al potere la democrazia dopo la rivoluzione del 48, il ministro dell'istruzione Freslon raccomandò la istituzione di una biblioteca popolare in tutti i comuni rurali.

Il secondo Impero, disinteressandosi nei primi anni d'ogni opera di progresso, s'indusse a studiare ed attuare nel 1862 l'idea delle biblioteche scolastiche, in seguito alle vive eccitazioni della stampa più autorevole; ma gli uomini dell'opposizione liberale e repubblicana, non

completamente soddisfatti di una istituzione in troppo diretta dipendenza del potere, fecero di nuovo appello all'iniziativa privata per la creazione di biblioteche popolari indipendenti; e questa volta non invano.

Nel 1861 Parigi apre, una dopo l'altra, 6 biblioteche, promosse dalla « Società fra gli Amici dell'Istruzione », che aveva avuto per suo fondatore un operaio tipografo, M. Girard. Da Parigi il movimento si propaga alle adiacenze: altre associazioni si organizzano, o intese al solo scopo di fondar biblioteche popolari, come la Società Franklin (1862), o allo scopo generico di propagar la cultura con mezzi diversi, le biblioteche popolari comprese, come la Lega dell'Insegnamento, organizzata da J. Macé nel 1866. Associazioni, contributi comunali, atti di privata filantropia, conferenze di uomini illustri, tutto fu messo in azione per divulgare l'idea e la pratica delle biblioteche popolari in tutta la Francia, fin che il governo imperiale, adombratosi dello spirito di libertà e di progresso emanante da questi piccoli centri irradiatori di coltura, li sottomise a un regolamento di vigilanza, con quale intento si può facilmente immaginare.

Se non che l'intervento ostile del Governo fu breve, come fu breve la vita superstite dell'Impero. Il 24 settembre 1870 J. Claretie, avutone incarico dal Governo della difesa nazionale, propone una biblioteca popolare pubblica e gratuita per ogni quartiere di Parigi assediata. Dal 71 al 77, infatti, nove biblioteche municipali sorgono in nove *arrondissements* della Capitale. La Repubblica risorta imprime novello impulso all'opera salutare: nel 1873 un'inchiesta governativa chiarisce lo stato delle biblioteche esistenti e nel 1874 se ne disciplina il funzionamento per mezzo di un or-

gano tecnico centrale, alle cui direzioni sono soggette tutte le biblioteche popolari ammesse a fruire della sovvenzione di Stato.

Esistono così presentemente: 1.° biblioteche popolari municipali e biblioteche popolari libere sovvenzionate, e quindi soggette al controllo dello Stato; 2.° biblioteche popolari non sovvenzionate e, quindi, assolutamente libere.

Questo regime si è dimostrato favorevole allo sviluppo della istituzione, come può desumersi dal fatto che le 773 biblioteche popolari esistenti in Francia nell'anno 1874, alla fine dell'anno 1902 erano diventate 2991 (1884 municipali e 1027 libere) e tutte avevano accettato i regolamenti e la vigilanza dello Stato.

Parigi sola possiede attualmente più di 80 biblioteche popolari, che distribuiscono quasi 2 milioni e mezzo di libri all'anno.

La Francia ha inoltre un'estesa organizzazione di biblioteche scolastiche, le quali prestano libri agli alunni e alle loro famiglie. Nel 1902 erano più di 43.000 con quasi 7 milioni di volumi, prestati nel corso dell'anno più di 8 milioni di volte. I Comuni di Francia essendo 36 mila, esistono più biblioteche scolastiche che Comuni; ma per raggiunger la meta ideale, che vorrebbe in ogni scuola primaria una biblioteca, le 43 mila ora esistenti devono diventare circa 70 mila, quante appunto sono le scuole.

Austria-Ungheria. — Anche l' Austria ha un sistema di biblioteche scolastiche, organizzato a un di presso come quello francese, sebbene non altrettanto importante ed esteso. Lo Stato austriaco ha però ostacolato, più che aiutato, come sospette ai conservatori, il diffondersi delle biblioteche popolari vere e proprie, e fu soltanto nel 1878 che il partito democra-

tico riuscì a fondarne una nel 7° riparto di Vienna. Ma quest'una fu presto seguita da altre molte, ed oggi Vienna, grazie alla iniziativa privata, al vigoroso impulso della Società per l'educazione popolare, conta entro il giro delle sue mura 14 biblioteche popolari veramente dette, 2 biblioteche carcerarie, 5 di guarnigione, 3 d'ospedale, 4 speciali per la gioventù, 2 situate nella Casa del popolo e una grande biblioteca popolare centrale, creata nel 1895, per merito sopratutto del Reyer, il quale nel 1902 era riuscito a dotarla di ben 18 filiali, che prestarono complessivamente più di un milione di volumi. Per tal modo Vienna è oggi una delle città meglio provviste di biblioteche popolari, come lo sarà presto l'Austria tutta, sì fervida e rapida è la propaganda e l'opera che in quel paese vanno svolgendo i promotori, contro l'indifferenza e l'avversione de' poteri pubblici.

Nella sola città di Vienna le biblioteche popolari prestano ormai oltre 3 milioni di volumi all'anno.

Società private, per lo più di carattere nazionalista, si occupano di una larga diffusione delle biblioteche in campagna, in Boemia, nella Stiria, nell'Austria inferiore. Anche la biblioteca centrale fondata dal Reyer provvede all'acquisto all'ingrosso dei libri, che poi, scelti secondo un catalogo modello, vengono spediti rilegati alle biblioteche di campagna.

In Ungheria ben poco si è fatto sin ora per le biblioteche popolari, tranne che in un piccolo tratto del grande paese — la parte sassone della Transilvania — dove ogni Comune è provvisto di biblioteca ad uso del personale insegnante e degli alunni, ma aperta anche al pubblico in genere. Nel 1890 se ne contavan 157 con 33.991 volumi bene appropriati allo scopo.

Belgio. — Nel 1865 vi erano in tutto il Belgio 85 biblioteche popolari soltanto. Grazie all'attività di varie associazioni di cultura, prima fra tutte la « Lega dell'Insegnamento », nel 1899 esse si erano già moltiplicate, fino a raggiungere il numero di 2000. Ma il loro stato, causa la povertà delle loro risorse, non sembra dei più floridi.

Olanda. — In questo paese una potente *Società del bene pubblico*, disponendo di rendite cospicue, è riuscita a fondare 312 biblioteche popolari, con 235.978 volumi. Altre iniziative, con intenti più moderni, sono sorte nel paese, e se i Comuni, sull'esempio recente di Groninga, interverranno con mezzi adeguati, non è dubbio che progressi notevoli saranno presto conseguiti.

Svizzera. — Il grande numero d'associazioni di cultura esistenti da molto tempo in Isvizzera ha naturalmente favorito la creazione di biblioteche popolari. Nel 1871 se ne contavano 307, aventi quasi tutte la propria biblioteca. Diffuse sono anche le così dette biblioteche per la gioventù, istituzioni quasi analoghe alle biblioteche scolastiche francesi. In complesso, nel 1883 esistevano in Isvizzera 1734 biblioteche popolari, con quasi un milione di libri. La spesa totale era di 131,364 lire, ossia di 49 centesimi per abitante. Non è davvero molto; ma relativamente a quanto si spende in Italia per lo stesso scopo la cifra appare addirittura favolosa.

Danimarca. — Dopo l'Inghilterra, non v'è altro paese in Europa dove le biblioteche popolari sieno diffuse più che in Danimarca. E si capisce, quando si pensi che in Danimarca,

oltre la primaria, è obbligatoria anche la scuola per gli adulti. Copenaghen ha 7 biblioteche popolari comunali con 36 mila volumi, prestati nel 1901 più di 330 mila volte. Il Comune vi spende annualmente 28 mila franchi. Esistono, inoltre, biblioteche in 47 delle 77 città capoluogo di Provincia — alcune delle quali appartengono ai Comuni, e quasi tutte sono sussidiate da essi — e circa 450 piccole biblioteche, in gran parte comunali, nelle campagne. La « Commissione governativa per l'assistenza alle biblioteche popolari », ha distribuito, nel 1904-1905, un sussidio governativo di 15.000 corone, parte sotto forma di sussidî in denaro a 366 biblioteche rurali e a 42 cittadine, e parte sotto forma di concessione gratuita di casse di libri, da 50 volumi ciascuna. La Commissione ha inoltre dato pareri sulla istituzione di nuove biblioteche e ha pubblicato un catalogo-modello. Nelle scuole magistrali essa fa tenere conferenze sull'uso dei libri nell'insegnamento scolastico e sulle raccolte librarie. Dal 1905 essa amministra anche un sussidio governativo di 5000 corone per aiutare biblioteche per ragazzi e altre 5000 corone per sussidiare biblioteche per maestri.

La « Commissione promotrice della coltura popolare » ha impiegato un sussidio governativo di 30.350 corone per distribuire libri a biblioteche popolari.

Alcune società operaie possiedono notevoli biblioteche.

Finlandia. — In questo paese, come in Danimarca, le biblioteche popolari sono in piena prosperità. Associazioni di cultura, leghe operaie e gioventù universitaria gareggiano nel suscitare iniziative atte a consolidare ed estendere nelle classi popolari in genere e contadine

in ispecie gli effetti della scuola primaria. Nel 1889 fiorivano nelle campagne ben 600 biblioteche popolari, comprendenti ciascuna da 200 a 500 volumi. Altre di maggiore importanza ne possiedono le città, come Helsingfort, che vanta una biblioteca popolare modello, con tre filiali e 18 mila volumi, letti nel 1901 quasi 120 mila volte.

Norvegia. — Moltiplicandosi in Norvegia le opere di educazione popolare, dovute specialmente alle così dette Accademie operaie, anche la biblioteca popolare vi trovò condizioni propizie al suo sviluppo, specialmente dopo che, nel 1876, lo *Storthing* ebbe concesso 8000 corone di sussidio a 98 biblioteche: (presentemente se ne contano non meno di 650).

Dal 1898, il sussidio annuo è salito a 20.000 corone, ma il sussidio di Stato — fino a 200 corone per biblioteca — è concesso a condizione che almeno una eguale somma sia ottenuta da altri enti. Nel 1905-1906 lo Stato spese 22.100 corone in sussidî a 370 delle 650 biblioteche esistenti. Attualmente esistono buone biblioteche comunali nelle principali città.

Nel 1901 il dipartimento dei culti istituì una Commissione promotrice delle biblioteche popolari. La Commissione pubblicò un catalogo modello e gli editori norvegesi, danesi, svedesi si sono dichiarati disposti a concedere un notevole ribasso sui libri contenuti nel catalogo. Questi libri vengono forniti — catalogati e muniti di una tessera di prestito — alle biblioteche.

Nel 1901 un'inchiesta sulla situazione delle biblioteche popolari ha concluso arditamente domandando, fra altro, un'amministrazione in comune, una direzione tecnica presso il Ministero della pubblica istruzione, la creazione di

biblioteche tipo nelle scuole normali, l'istituzione di corsi professionali per bibliotecari.

La più ricca biblioteca popolare norvegese è quella di Cristiania, con una sezione speciale per la gioventù e sette succursali di prestito. Nel 1901 essa tentò un esperimento curioso, che sembra riuscito: istituì un deposito di libri ai giardini pubblici e li mise a disposizione, mediante un tenuissimo compenso, dei cittadini che vi si recano e vi si trattengono a diporto.

Sopratutto benefica fu l'opera del Governo per le biblioteche *scolastiche* e *giovanili.* Nel 1905-1906 il Governo concesse 17.000 corone, di cui 10.000 per le librerie delle scuole elementari della campagna e delle piccole città (con meno di 4000 abitanti) e 7000 per la sede centrale delle biblioteche infantili e giovanili, creata nel 1896 dalla Unione dei maestri, che ha acquistato 1500 biblioteche infantili per circa 100.000 corone.

La spesa complessiva per le biblioteche popolari e per ragazzi si può calcolare in circa 90.000 corone all'anno.

Svezia. — Oltre le biblioteche scolastiche ad uso degli alunni e delle loro famiglie, sono diffuse in Isvezia le così dette biblioteche parrocchiali nelle campagne, ed in seguito ad un vivo movimento d'estensione universitaria, iniziatosi in tutto il paese dopo il 1898, anche le biblioteche popolari vere e proprie han trovato modo di allignare e di moltiplicarsi con una rapidità sorprendente. Non si esagera calcolando a 3000 il numero delle biblioteche popolari oggi esistenti e ad un milione il totale dei volumi di cui esse dispongono.

La miglior biblioteca popolare svedese è quella di Gothembourg, la quale, dopo aver

esordito nel 1862 con 1138 volumi, dispone oggi d'un palazzo proprio appositamente costrutto e di circa 60 mila volumi.

Spagna. — Più volte circolari e ordinanze ministeriali si sono occupate della necessità e del modo d'istituire e di far funzionare biblioteche popolari in Ispagna, ma i fatti non corrisposero ai buoni proponimenti. Poche sono, quindi, le biblioteche esistenti e queste poche formate in gran parte di materiale raccogliticcio. V'è chi parla di 678 biblioteche con 114 mila volumi, ma la cifra non pare credibile e non si sa da che cosa sia stata desunta, poichè una statistica finora non esiste. Nel 1878 il Governo acquistò 100 mila volumi per avviare le biblioteche scolastiche, delle quali s'ignora che cosa sia poi avvenuto.

La speranza di un progresso decisivo in fatto di biblioteche popolari è ora affidata al movimento d'estensione universitaria, che va manifestandosi anche nella penisola Iberica.

Portogallo. — Un decreto reale del 2 agosto 1870 organizzava ufficialmente biblioteche popolari pubbliche e gratuite accanto alla scuola, con libri forniti ai comuni dal Governo e con obbligo ai Comuni stessi e alle amministrazioni parrocchiali di provvedere i mezzi occorrenti. Quanto ai risultati ottenuti con questa organizzazione di Stato non se ne può parlare, mancando qualunque notizia in proposito. Molto probabilmente, data la poca attitudine dei latini a mettere in atto i bei progetti, le biblioteche popolari in Portogallo non esistono che sulla carta.

Russia. — Le biblioteche popolari in Russia fecero i primi passi accanto alle scuole domenicali, colà diffuse in numero di circa 1800,

con quasi 90 mila alunni d'ambo i sessi (1 gennaio 1900). Poi furono i promotori delle Università popolari che ne determinarono lo sviluppo, mentre il Governo, da parte sua, provvedeva all'istituzione di biblioteche scolastiche, secondato in ciò dalle autorità locali e da filantropi illuminati. Nel 1900 già 3437 scuole avevano la loro biblioteca. Quanto alle biblioteche popolari veramente dette, il Governo le ostacola più che aiutarle, ma le correnti democratiche che pervadono la Russia ne sono fautrici entusiaste, per cui in meno di vent'anni ne sorsero, dove più e dove meno numerose, in tutte le provincie, a cominciare da quella di Wiatka, che ne conta 2561, a cui fan seguito la provincia di Perm con 2500, la Livonia con 114, la provincia di Tobolsk con 73, di Tula con 72, di Tver con 69, di Mosca con 67, di Saratoff con 50, di Pietroburgo con 57, di Varsavia con 49, e così di seguito. Certo, non sono molte per un paese immenso come la Russia, ma considerata la triste situazione in cui si dibatte, si può prevedere ch'essa, presto o tardi, conquisterà in questo campo un posto cospicuo fra le nazioni civili (1).

IV.

Le Biblioteche Popolari in Italia.

In fatto di biblioteche popolari, in Italia incominciamo ora. Anzi, ricominciamo; poichè vi furono in altri tempi tentativi nobilissimi, che

(1) Per le notizie sulle biblioteche popolari all'Estero e un poco anche per le italiane — di cui si parla nel capitolo che segue — mi sono servito largamente di un notevole libro di M. Pellisson, *Les Bibliothèques populaires à l'Etranger et en France*, stampato a Parigi nel 1906.

parvero iniziare un vero movimento in favore di questa istituzione, e lo iniziarono infatti, ma — colpa sopra tutto della nostra incostanza — non pervennero che a risultati limitati ed effimeri.

Se fu una biblioteca italiana — l'Ambrosiana di Milano — la prima in Europa ad aprir le sue porte al pubblico (1608); se nel 1865 un documento ufficiale, la « Statistica del Regno d'Italia », constatava che la Francia soltanto possedeva un più gran numero di volumi; se in generale le biblioteche nazionali nostre offrono al pubblico più agevole accesso che le loro consorelle d'altri paesi; devesi pur riconoscere che sino a questi ultimi anni ben poco si è fatto da noi per creare biblioteche atte a sviluppare la cultura delle classi popolari. Troppo tardi ci accorgemmo che le nostre antiche biblioteche di Stato, per quanto numerose, ricche e facilmente accessibili, non rispondono ai bisogni odierni della società. Sacrari opimi di dottrina, specialmente classica, giovano a una ristretta cerchia di studiosi e di ricercatori professionali, ma devono considerarsi come totalmente inette a diffondere una larga corrente di cultura generale tra le classi laboriose, sulle quali più direttamente riposa la vita e la fortuna del paese.

Il primo tentativo che, a quanto sappiamo, è stato fatto in Italia per costituire depositi di libri atti a istruire ed educare il popolo, risale al 1861, e lo si deve ad Antonio Bruni, che fondò, coll'ausilio di qualche amico, una biblioteca popolare a Prato, la quale cinque anni di poi contava più di 2000 volumi ed aveva trovato imitatori in 32 città (Cremona, Calta-

nissetta, Vercelli, Lodi, Viadana, Parma, Livorno, Lecco, Catanzaro, ecc.).

In quella stessa epoca il Comizio agrario di Voghera offriva in dono 100 volumi a tutti i comuni e a tutte le società operaie che avessero istituito delle biblioteche, e riuscì in breve a determinare la creazione di 73 piccoli centri diffusori del libro, distribuendo 6772 opere.

Una volta dato l'impulso, il movimento si propagò. Nel 1867, auspici il Baravalle, il Cremona, il Fano, Luigi Luzzatti ed altri valentuomini, si organizzò a Milano una «*Società promotrice delle Biblioteche popolari*» col proposito di stimolare l'iniziativa dei Comuni, le direzioni scolastiche e le società agricole a fondar biblioteche per il popolo, di accordar sussidi in libri e in denaro, impartire consigli e istruzioni tecniche, pubblicare cataloghi modello, indurre gli editori ad accordare forti ribassi sul prezzo dei libri, istituire, infine, dei premi alle biblioteche ed ai bibliotecari che avessero meglio lavorato a realizzare il programma dell'associazione.

A gli inizi della sua vita, che si riprometteva feconda di rapidi risultati, la nuova istituzione, dopo aver fondato una biblioteca popolare in Milano, chiese l'appoggio della *Lega dell'insegnamento*, nata allora allora, in seguito a un appello rivolto alla nazione da Gino Capponi, Bettino Ricasoli, Carlo Matteucci, Terenzio Mamiani ed Ottavio Gigli: e sebbene la Lega fosse nata col programma di por mano alla creazione dei giardini d'infanzia e di scuole per adulti, pure si prestò ad incoraggiare l'opera delle biblioteche popolari, alcuna delle quali fu anche istituita per iniziativa dei Comitati locali della Lega stessa, come quella della prigione degli *Scalzi* a Verona.

Appartengono a questo periodo anche le bi-

blioteche popolari di Murano (1867), di Ascoli (1869), e di Roma (1871), la quale ultima, credo, prosperi ancora.

Ma lo slancio impresso da più parti a questo movimento comincia verso il 1872 ad affievolirsi e ben presto si esaurì. Nè di questo rapido arresto è difficile rintracciar le ragioni. In Italia, come del resto in tutti i paesi di razza latina, non si deve molto attendere dall'iniziativa privata. Per troppo tenui fili l'individuo si sente da noi congiunto al gruppo sociale di cui è parte, e troppo imperfettamente ancora percepisce la stretta connessione d'ogni interesse singolo coll'interesse comune. Ora, in questa iniziativa delle biblioteche popolari, il governo, le provincie, i comuni intervennero il meno possibile. Pur protestando la loro simpatia in astratto, pur concedendo anche, in via eccezionale, qualche magro sussidio, non pensarono menomamente ad esercitare alcuna influenza sull'andamento delle biblioteche, le quali, rimaste senza la guida di un criterio direttivo e senza controllo di sorta, in balìa di bibliotecari improvvisati, che in generale non avevano mai avuto confidenza coi libri, parte finirono quasi subito nell' indifferenza generale, parte trascinarono vita stentata e grama per qualche anno ancora, senza rendere servigi apprezzabili alla cultura popolare e soltanto alcune, come quelle di Cremona, Prato, Roma e qualche altra, durarono fino ad oggi, ma senza che l'opinione pubblica e la stampa se ne interessassero gràn che; per cui, volgendosi ora di nuovo l'attenzione di molti alle biblioteche popolari, quasi tutte appaiono bisognose di una riforma che ne ravvivi il contenuto e ne faccia più agili e rapidi i movimenti e i contatti col pubblico dei lettori.

Fino al 1908, epoca in cui ebbe luogo a

Roma il 1° Congresso nazionale delle Biblioteche popolari, promosso dal Consorzio milanese, l'indifferenza dei poteri pubblici giunse a tal punto, che non si pensò mai a compilare una statistica esatta delle biblioteche popolari esistenti in Italia (1), ed io stesso che — per l'ufficio a cui sono preposto — dovevo scriverne con qualche conoscenza di causa, compilando la prima edizione di questo Manuale, non seppi dire con precisione quante esse erano a quell'epoca, nè tracciare un quadro approssimativo del loro movimento e delle loro risorse, nè fornire notizie attendibili sul modo come erano governate e dirette.

Tutto l'intervento dello Stato in materia di biblioteche popolari si limitava a una disposizione regolamentare, di cui non ricordo la data, che determina le condizioni alle quali il sussidio (3500 lire per tutto il Regno!) poteva essere erogato, e cioè la compilazione di un elenco delle opere desiderate allegato alla domanda di sussidio, insieme con una dichiarazione la quale assicuri che, in caso di scioglimento dell'Ente, i libri passeranno al Comune o rimarranno comunque di dominio collettivo.

Tanto aveva saputo fare la sapienza governativa per un'istituzione che in Inghilterra ha dato luogo, dal 1850 in poi, a non meno di trenta atti legislativi. Forse, avendo fatto votare al Parlamento il 13 luglio 1877 la legge sull'istruzione obbligatoria, lo Stato s'illuse ch'essa avesse dovuto bastare a tutto e che in conseguenza non era più necessario occuparsi d'altro.

Il fatto è che dal 1875 a questi ultimi anni le biblioteche popolari in Italia hanno più ve-

(1) Molte biblioteche popolari appariscono nella statistica *generale* delle biblioteche italiane pubblicata nel 1894; ma dopo 14 anni non è più il caso di riferirsi a quella fonte.

getato che vissuto. Basti ricordare che, nel 1901, una commissione incaricata di vagliare i risultati di un concorso indetto dalla *Società Bibliografica* per la concessione di un premio offerto alle migliori biblioteche popolari dal barone Alberto Lumbroso, era costretta a dichiarare nella sua relazione che « vere biblioteche popolari non esistevano ancora in Italia », facendo intendere che quelle esistenti, sia per la composizione loro, sia per il modo di funzionamento, sia per i risultati, non erano degne del loro nome. Nè le poche e rudimentali biblioteche scolastiche, sparse per le 50 mila e più scuole del Regno, potevano pretendere in nessun caso di sostituire la biblioteca popolare, neanche nei comuni rurali.

***

Nell'Alta Italia, e specialmente dove è più viva e combattiva l'azione del clero, si fondarono alla chetichella le così dette biblioteche parrocchiali, che ultimamente a Milano si sono costituite in Federazione, dando vita ad un loro periodico. Ma esse, quando non sono focolari d'idee retrive e strumenti di propaganda anticivile, sembra abbiano per unico scopo di addormentare le menti e le coscienze dei fedeli coll'oppio letale del pietismo e distoglierle dalla realtà presente coll'alcool del meraviglioso e dell'inverosimile: onde vite di santi e libri di fantastiche avventure formano il corredo dei loro scaffali, da cui sono rigorosamente banditi persino i libri più popolari del De Amicis.

Mentre scrivo ho sotto gli occhi il catalogo della Biblioteca Popolare dell'Oratorio maschile di Desio, pubblicato nel 1905. Conta circa 1200 opericciuole, quasi tutte ascetiche e

di avventure, scelte senza un criterio artistico, nè didattico, se ne togli forse il Verne. Non libri di cognizioni utili, nessun autore moderno, molte biografie di ecclesiastici, qualche volume di storia che diffama la Rivoluzione, e per il resto un elenco di nomi oscurissimi o insignificanti, con a lato i titoli di volumi che all'orecchio di una persona modernamente colta sembrano opere di una letteratura ignorata, di cui oda parlare per la prima volta.

Tali sono, quasi senza alcuna eccezione, le biblioteche popolari cattoliche in Italia, che vivono delle oblazioni dei fedeli e servono a tener lontani i medesimi dalle attrattive della cultura libera. Quante siano, non so; ma certo molte. Nell'Italia settentrionale son poche le parrocchie che non ne hanno una. Milano ne ha più di 20. Quanto male fanno? Quantunque assai limitata sia la loro sfera di azione, certo moltissimo. Ma nessuno se ne preoccupa, ed esse continuano a vivere nell'oscurità discreta di cui volutamente si circondano, per non provocare gli attacchi avversari e non suscitar le sane iniziative emulatrici.

Il periodo di stasi e di decadenza, che abbiamo visto prolungarsi fino a questi ultimi anni, parve dar luogo a una ripresa del movimento in favore delle biblioteche popolari, quando nel 1900 Guido Baccelli, allora ministro della pubblica istruzione, dichiarava, in una circolare diretta alle autorità scolastiche, che egli affrettava gli studi già intrapresi per organizzare un sistema di piccoli musei e di bibliotechine ambulanti, quest'ultime qualche cosa di simile alle *Travelling Libraries* d'America. Aveva indotto il Ministro a questa deter-

minazione una proposta concreta di Guido Biagi al Congresso della Società Bibliografica, tenutosi in Genova nel 1899. Un esperimento di biblioteche ambulanti fu subito tentato nel circondario di Pistoia, con un fondo di libri tolti alla Biblioteca civica del capoluogo e inviati a piccoli nuclei in molte scuole rurali, dove sembra che realmente giungessero a contatto frequente col pubblico, se si deve credere a Desiderio Chilovi, direttore della Nazionale di Firenze, che, avendo seguìto l'esperimento con vivo interesse, ne rese conto in un libro pubblicato nei primi del 1902, dove esponeva, inoltre, tutto un piano — dirò così — di mobilitazione di queste bibliotechine ambulanti.

Allora il Governo, stimolato da tante parti, parve decidersi finalmente a intervenire, non più con dichiarazioni platoniche d'interessamento, ma in modo concreto: un decreto reale dell'agosto 1901 statuiva la creazione di piccole biblioteche agricole, industriali e commerciali, di composizione diversa a seconda se destinate al Nord, al Centro o al Sud d'Italia, e una relazione dell'on. Baccelli, divenuto allora Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, ne tracciava per grandi linee il modo di circolazione, mentre domandava alle Amministrazioni locali e ai privati oblatori contributo di mezzi per l'iniziativa.

Si poteva credere che questa entrata in iscena del Governo centrale fosse l'inizio di un risveglio serio, e per alcun tempo gli amici della cultura popolare sperarono che qualche cosa di buono e di duraturo ne dovesse scaturire; invece all'eloquente appello del Ministro non risposero con assegnazioni concrete di contributo che 3 Amministrazioni provinciali, 35 Comuni, 3 Camere di Commercio, 2 Casse di risparmio e 1 Consorzio agrario.

Sopra 69 provincie, gli enti di 48 non si fecero vivi in nessun modo, e le somme effettivamente versate per lo scopo alla cassa del Ministero ascesero complessivamente a 780 lire.

Trascorsero altri 5 anni da quell'epoca, durante i quali di biblioteche ambulanti non si sentì più parlare; causa principale la scarsezza di mezzi, che in Italia si assegnano sempre in misura irrisoria all'organizzazione dei servizi più utili e produttivi; onde ormai, a proposito di molti nostri tentativi falliti in ogni campo di attività sociale, si potrebbe dire, con una pittoresca frase toscana, che noi vogliamo fare le nozze coi funghi.

***

Ma l'opera delle biblioteche popolari non era destinata a fallire neanche fra noi, chè fu quasi subito ripresa da mani più vigorose e con spiriti più pronti a Milano, ove l'agitarsi dei partiti nuovi e un più vivace ritmo della vita industriale vanno creando il desiderio e il bisogno di quella cultura popolare, che i francesi chiamano *seconda educazione*. Mi si permetta di render conto con qualche diffusione di questo nuovo esperimento, che ormai può dirsi definitivo e che ha determinato un promettente movimento per la diffusione delle biblioteche popolari in tutta Italia.

La « Società promotrice » di cui abbiamo parlato, fondata nel 1867 nella Capitale lombarda, non solo non aveva promosso nulla fuori di Milano, ma anche l'unica biblioteca popolare milanese da essa fondata era divenuta in questi ultimi anni preda delle muffe e dei ragnateli.

Come narra l'on. Turati, questa biblioteca « dotata di un cospicuo numero di volumi — « oltre 30.000 — ma in gran parte vecchi clas-

« sici o libri superati dallo sviluppo scientifico
« e disadatti allo scopo, limitavasi poco più
« che a fornire le traduzioni bell'e fatte agli
« scolaretti fuggifatica delle scuole medie e un
« certo numero di romanzi, e non sempre dei
« migliori, ai disoccupati, alle portinaie, ai con-
« valescenti del quartiere — uno dei quartieri
« più vecchi della vecchia Milano, lontano da
« ogni movimento operaio moderno. Di poi la
« biblioteca peregrinò per varie sedi, persegui-
« tata dal Municipio, che, in compenso del *fa-*
« *vore* di fornirle un meschino locale a buon
« mercato, la obbligava ad ogni tratto a slog-
« giare, come uno studente che vive sulle ca-
« mere ammobigliate, indebitandosi per le spese
« dei trasporti, obbligata a lunghi periodi di
« chiusura per rimettersi in ordine, perdendo
« libri e perdendo credito e clientela ».

L'on. Turati, che ne era consigliere d'amministrazione, vi rimaneva nell'attesa che una « congiuntura propizia » permettesse di svolgere da quel vecchio tronco insecchito nuovi rigogliosi germogli. La congiuntura aspettata si risolveva essenzialmente in un po' di danaro. Un primo tentativo di interessare ad essa le organizzazioni operaie raccolte nella Camera del lavoro aveva fallito miseramente. Quando prese a funzionare la Società Umanitaria, con lo scopo di lenire la piaga della disoccupazione e di *aiutare i diseredati a rilevarsi da sè*, parve al deputato socialista del V Collegio che il rinnovamento della vecchia e trasandata Biblioteca popolare rientrasse magnificamente nel programma della potente Istituzione e ne chiese l'intervento. Per fortuna non parlò a sordi. La III Sezione dell'Umanitaria, presieduta dall'Ing. Cesare Saldini, conservatore illuminato e intelletto di lunga veduta, dava subito incarico di studiare l'argomento ai professori

Osimo e Pagliari, i quali ne resero conto in un'ampia e lucida monografia, che ebbe il merito grandissimo di farci conoscere, con copia di dati positivi, i risultati mirabili conseguiti all'estero dall'istituzione che si voleva trapiantare fra noi.

E dopo gli studi, resi più che mai necessari dal fallimento a cui erano andati incontro — anche per inesperienza di criteri tecnici — i precedenti tentativi, l'Umanitaria convocò gli Enti milanesi più direttamente interessati alla diffusione della cultura nel popolo e li indusse ad unirsi ad essa, delegando ciascuno un numero di rappresentanti proporzionato ai mezzi coi quali avrebbe concorso all'opera comune, per dar vita ad un ente autonomo, chiamato appunto *Consorzio delle Biblioteche Popolari.*

Risposero aderendo, oltre l'Umanitaria — promotrice — la Università Popolare, la Camera del Lavoro, governata allora dai socialisti riformisti, l'antica Società promotrice delle Biblioteche popolari e la Società promotrice della Cultura popolare, presieduta dal senatore Colombo e di cui è anima l'ing. Rodolfo Rusca, che aveva già tradotto un libro dello Schultze sugli Istituti di educazione popolare.

Il Comune, la Cassa di Risparmio e la Camera di Commercio, pur non partecipando direttamente al Consorzio, ne confortarono l'iniziativa con la promessa, poi mantenuta, di concorrere con sussidi ordinari alla costituzione del suo bilancio; il quale, nel primo anno di esercizio, raggiunse la cifra di 13 mila lire circa, per salire gradatamente, nell'ultimo anno, fino a L. 35 mila.

La prima seduta del Consiglio del Consorzio, formato da rappresentanti le Istituzioni aderenti, ebbe luogo in una sala della Umanitaria ai primi di novembre 1903.

L'on. Filippo Turati fu unanimemente designato dai colleghi a reggere il timone del Consorzio nel periodo difficile degli inizi: e la scelta di un tal uomo fu il primo passo felice verso il successo.

Il 10 aprile 1904 si aprivano al pubblico le prime quattro biblioteche nuove: la Centrale, situata in locali attigui alla Università popolare (via Ugo Foscolo, 5), che è la più importante, anche perchè vi risiede l'amministrazione del Consorzio; e tre succursali, una delle quali presso la Camera del Lavoro, dove funziona anche come sala di lettura per i disoccupati iscritti all'attiguo Ufficio di collocamento; una seconda nel quartiere di porta Venezia; una terza in via Solari, nelle Case Operaie costruite dall'Umanitaria. Oltre queste, rimaneva provvisoriamente in vita la vecchia Biblioteca popolare di corso Magenta, sede della Promotrice, ora assorbita dal Consorzio; nel novembre 1905 se ne istituiva una nuova nel quartiere di porta Garibaldi, nell'anno successivo un'altra ancora nelle Case popolari del Comune in via Ripamonti e il 18 gennaio 1909 una settima nel quartiere di porta Magenta.

Tutte le biblioteche posseggono la loro sala illuminata e riscaldata per la lettura in sede e prestano libri per la lettura a domicilio. In tre biblioteche, a determinati giorni della settimana, hanno luogo lezioni pubbliche indette dall'Università popolare.

Così Biblioteca e Università, parola scritta e parola parlata, agiscono di concerto, con risultati utili per entrambe le istituzioni.

La Biblioteca Centrale ha orario diurno e serale, le altre invece sono aperte soltanto la sera dei giorni feriali dalle 20 alle 22 ½ e la domenica dalle 12 alle 16.

La lettura in sede di libri e riviste è pubblica

e gratuita. Il prestito a domicilio si concede ai soci degli Enti consorziati e a tutti indistintamente coloro che si procurano una semplice firma di garanzia da persona nota al bibliotecario.

Ogni lettore può farsi rilasciare due tessere, una bianca e una rosa, che hanno la durata di un anno e costano soltanto 20 centesimi ciascuna: la rosa dà diritto al prestito, di venti in venti giorni, di un'opera scientifica, la bianca al prestito, di dieci in dieci giorni, di un libro di lettura amena. I lettori possono chiedere per tre volte una proroga del termine di prestito.

In ogni Biblioteca attende alla distribuzione un bibliotecario coadiuvato da un fattorino. La Biblioteca centrale ha tre impiegati, oltre il Direttore.

Ogni sera si compila una statistica della lettura in sede e dei libri distribuiti a domicilio, divisi per materia, e una statistica dei lettori, in cui si tien conto del sesso, dell'età e della professione da essi esercitata.

Alla fine di ogni mese il bibliotecario-capo redige la statistica mensile di tutto il movimento delle biblioteche e la comunica alla stampa.

In ogni sede, a disposizione del pubblico, si trova un catalogo diviso per materia e per autore: quello della Centrale è stato, anzi, stampato, e a questo seguiranno gli altri.

I primi libri furono in parte tratti dall'antica Biblioteca della Società Promotrice, in parte concessi in deposito, per disposizione del Ministero, dalla Biblioteca di Brera, dall'Università popolare e dalla Camera del lavoro. Qualche dono si ebbe da editori illuminati, dalla Società Umanitaria, dai consiglieri del Consorzio e dagli stessi lettori, persino da oscuri operai. Ogni anno, poi, il Consorzio

spende una somma sempre più ingente in acquisti, specialmente di opere tecnologiche. Così che il materiale librario è in continuo aumento. Alla loro apertura (aprile 1904) le Biblioteche contavano 17.653 volumi; alla fine dello stesso anno erano 21.398; e a dicembre 1908 sommavano a quasi 35 mila.

I risultati segnano davvero un progresso confortante. Ecco alcune cifre: la media quotidiana delle letture in sede e a domicilio fu di 293 nel dicembre 1904, di 336 alla fine del 1905, e salì a 451 nel maggio 1906, per toccare quasi i 600 nello stesso mese dell'anno successivo e gli 835 nei primi 5 mesi del 1909.

I volumi letti nel 1904 furono circa 60.000, nel 1905 ben 114.625 e nel 1906 quasi 156.000. Nel 1907 circa 188.000, nel 1908 finalmente 204.641. Le Biblioteche popolari di Milano superano perciò nei risultati le stesse grandi Biblioteche nazionali.

Dei libri prestati a domicilio quelli di lettura amena figurano in proporzione del 50.7 per cento; gli istruttivi, dunque, sono quasi la metà. I lettori regolarmente iscritti al prestito furono 4950 alla fine del 1904, 6237 nel 1905, oltre 7200 nel 1906, si avvicinarono a 10.000 nel 1907 e raggiunsero i 12.114 nel 1908.

Secondo le statistiche di quest'anno, la percentuale per professione è questa: 56.8 per cento di operai, commessi e fattorini; impiegati 14.4 per cento; studenti (quasi tutti delle elementari e delle tecniche, e quindi futuri operai anch'essi) 20.5 per cento; professionisti 1.6 per cento; benestanti 0.8 per cento, donne da casa 5.9 per cento.

Queste cifre dimostrano chiaramente come le biblioteche abbiano mantenuto il loro carattere popolare e contribuito davvero all'elevamento degli umili.

Dopo i felici risultati de' primi anni aderirono al Consorzio il Governo, il Municipio, l'Unione cooperativa e la Camera di Commercio. Tra breve, e sarà vanto di Milano, questa città, come Parigi, Londra e Berlino, avrà dispensari di libri in ogni quartiere.

L'attività del Consorzio milanese determinò per riflesso il ridestarsi del movimento per le biblioteche popolari in tutta Italia. Da Torino a Firenze, da Genova a Roma, da Venezia a Palermo, attraverso moltissimi centri inferiori, passò come un soffio di fervore. L'Italia settentrionale fu, come sempre, più pronta all'appello e all'opera, e il Consorzio divenne in breve l'ufficio di consulenza di tutte queste incipienti iniziative.

Peccato che la stampa, non ancora da noi educata a seguir le fasi degli avvenimenti importanti che non destan clamore, ne taccia ostinatamente: quanto diversa in ciò dalla stampa tedesca, che nel 1899 pubblicò in tutti i suoi organi più diffusi e autorevoli, confortandolo di entusiastica approvazione, l'appello che la Società *Comenius* diresse a tutti i Comuni della Germania, per convincerli che una Biblioteca è un'opera di interesse pubblico, come lo è un mattatoio, un parco, un mercato!

In provincia di Milano, dove naturalmente più viva si ripercosse la eco dei primi successi ottenuti nelle biblioteche del capoluogo, il movimento divenne presto più intenso e fattivo che altrove. Cooperative e Società operaie chiesero al Consorzio milanese appoggio morale e materiale da molti paesi della provincia.

Fu quindi necessario creare un Riparto speciale in seno al Consorzio urbano, a cui ade-

rirono, oltre l'Umanitaria, l'Amministrazione della provincia, il Consorzio lombardo delle Cooperative, la Cattedra ambulante di agricoltura e la Federazione magistrale.

Il Riparto Biblioteche popolari in provincia di Milano ottenne recentemente anche un sussidio di L. 1000 dal Ministero d'A. I. e C. ed ora può erogare circa 5000 lire annue in sussidi, libri e moduli, e compiere efficace opera direttiva e di vigilanza. Ha pubblicato un « Saggio di Catalogo modello » e provvide alla 1ª edizione del presente Manuale.

Alla fine dell'anno 1908 facevano capo al Riparto provincia del Consorzio milanese 35 biblioteche popolari, con 21.924 volumi.

È bastato, insomma, che un esperimento serio venisse tentato a Milano con buoni risultati, perchè il movimento, da tanti anni interrotto, riprendesse il suo slancio, confortato questa volta da un più largo consenso del pubblico, dalle stesse progredite condizioni dell'industria e del lavoro e dall'esempio luminoso dell'Estero. La stessa Società bibliografica italiana, non ostante il suo carattere tradizionalista e accademico, si trovò a dover secondare questa nuova corrente, che vuol portare il libro a contatto frequente del gran pubblico, e nel suo VII Convegno, che ebbe luogo a Milano nel maggio 1906, oltre ad una relazione sull'andamento delle Biblioteche popolari milanesi, discusse ed approvò una proposta concreta di Guido Biagi, invocante un provvedimento legislativo per la creazione di pubbliche biblioteche di cultura generale, a tipo moderno ed accessibili al popolo; di un organo centrale di coordinamento e di vigilanza e di corsi, special-

mente femminili, per abilitazione all'ufficio di bibliotecari, presso qualcuna delle nostre Scuole Normali.

In quel convegno vennero pure comunicati i primi risultati di una inchiesta, promossa dalla stessa « Bibliografica » su « I libri più letti dal popolo italiano »; risultati che, per quanto ancora incompleti, hanno offerto alla considerazione degli educatori e della stampa il gusto quasi sempre incolto e talora volgare dello scarso pubblico leggente, e messo in luce il compito davvero oneroso, ma non disperato, a cui devono dedicarsi senza indugio le biblioteche popolari costituite e da costituirsi, per educare la rozza sensibilità primitiva del popolo nostro al gusto delle buone ed utili letture.

Un altro argomento di cui ebbe ad occuparsi il Convegno della Bibliografica fu l'istituzione di bibliotechine gratuite nelle varie scuole elementari del Regno, a cui aveva incominciato a provvedere il *Comitato Centrale di Bologna*, promosso ed ora presieduto da una colta e operosa gentildonna, Clara Archivolti Cavalieri, sotto l'alto patronato della Regina Elena.

Con la quota annua dei soci, non inferiore a una lira, e con offerte d'intere piccole biblioteche, taluna intitolata dal donatore alla memoria di persona cara, ogni minuscolo scaffaletto ricolmo di volumi legati e impressi uniformemente, viene affidato a ciascun maestro, perchè ne faccia leggere a vicenda il contenuto agli alunni della sua classe. A Ferrara già tutte le 37 classi urbane e rurali hanno le loro bibliotechine costituite di 75 volumi ciascuna. A Livorno pure si è provveduto per 43 classi elementari e per la scuola normale, a Pisa per 64 classi, a Schio per 18 classi; a Bologna, Firenze, Rovigo, Vicenza, Parma, S. Remo, Forlì, Fabriano, Bassano veneto, S. Vito al Taglia-

mento si lavora per lo stesso scopo da sottocomitati locali, che affidano di portar a compimento l'opera quivi appena agl'inizi, altrove già felicemente inoltrata.

Un *Consorzio torinese* autonomo per le Bibliotechine gratuite, presieduto dall'on. Paolo Boselli e animato dal fervore di pensiero e di lavoro di un'altra infaticabile e genialissima donna, la signora Ildegarde Occella Trinchero, rivaleggia col Comitato Centrale di Bologna per l'estensione e il metodo che ha saputo dare all'opera sua. Ha pubblicato un catalogo per dieci tipi di bibliotechine, adatte alle vari classi e alle varie scuole, comprese le serali per operai.

Con una spesa da 45 a 80 lire provvede una bibliotechina a Società operaie, a stabilimenti industriali, a scuole e pensa poi ad alimentarla periodicamente di nuovi volumi. Alla fine del 1908 aveva collocato 156 bibliotechine ordinarie per il complesso di 7720 volumi, più 63 bibliotechine speciali per militari.

Il Consorzio torinese è evidentemente destinato a molto cammino.

Anche se l'azione di queste Società non riuscirà a sostituirsi interamente a quella che dovrebbero svolgere lo Stato e i Comuni, nè giungere ai risultati conseguiti dalle « Bibliothèques scolaires » in Francia, esse meritavano una parola in questa rapida rassegna del nostro attivo, poichè educando i fanciulli alla lettura, prepara i futuri lettori alle nostre biblioteche.

Sempre in tema di biblioteche popolari, il Congresso della Bibliografica ebbe anche da esaminare nel 1906 i risultati di un concorso da essa indetto per un Catalogo-modello da servire ad una biblioteca di piccolo centro industriale (1000 volumi) e ad una bibliotechina rurale (300 volumi), catalogo che comparve in appendice alla 1.ª edizione di questo Manuale.

Altre attività, convergenti allo stesso scopo, si vanno destando, sempre più numerose ed alacri. Recentemente la Sezione fiorentina della Lega Navale Italiana ha nominato una *Commissione permanente per le Librerie dei Marinai*, la quale aiuta le bibliotechine in formazione a bordo delle regie navi o presso gli stabilimenti marittimi, incaricandosi dell'acquisto dei libri necessari e talora donandone de' suoi. Questa Commissione ha ultimamente pubblicato un Catalogo di circa 2500 libri, approvato dal Ministero della Marina.

I sintomi, insomma, di un risveglio decisivo, erano numerosi ed indubbi, quando il Consorzio milanese decise di convocare in Roma il *1° Congresso nazionale delle Biblioteche Popolari*, che ebbe luogo dal 6 al 10 dicembre 1908 e devesi annoverare — a detta di molti — come uno dei fatti più salienti di quell'anno e come lo sforzo più fecondo di risultati, compiuto in Italia da private energie, per lo sviluppo della cultura popolare (1).

Uomini venuti dalle più diverse scuole politiche, sociali e religiose; tempre use alle più disparate attività; intelletti aperti alle più opposte visioni del divenire umano; socialisti come il Turati, il Cabrini, il Reina; conservatori come il Luzzatti, il Saldini, il Bodio, il Biagi, il Barbèra; rappresentanti i pubblici poteri come il Ministro Rava, il Sindaco di Roma, il Corradini, il gen. Porro, l'ammiraglio Leonardi Cattolica; donne come Maria Pasolini; sacerdoti come don Luigi Sturzo; pedagogisti

(1) Vedi: *Le Biblioteche Popolari al 1° Congresso Nazionale.* — Milano, 1910, Feder. Ital. delle Biblioteche popolari.

come Luigi Credaro; artisti come Ferdinando Martini, Giovanni Cena e Sibilla Aleramo, tutti c'erano, i buoni, i fervidi, gli operosi in buona fede, venuti da ogni parte d'Italia, anche dalla lontana Sicilia, persuasi di una verità semplice, in cui era tutta la ragione e la necessità dell'avvenimento, che cioè non basta aver dato la scuola obbligatoria ai nostri fanciulli, se la scuola, per il tramite del libro largamente diffuso, non trasmette i suoi effetti benefici, oltre il breve periodo di frequenza, a tutta la vita degl'individui, che passarono per le sue aule, come in un sogno, nell'età in cui più lenta e faticosa è la comprensione delle cose, ed in cui del sapere non si acquista che lo strumento, talora imperfetto e rudimentale esso stesso.

Questa verità semplice intesero affermare, oltre gli ottocento aderenti al Convegno di Roma (numero davvero notevole per un argomento sì modesto in apparenza) anche scrittori come Antonio Fogazzaro, Mario Rapisardi, Gerolamo Rovetta, Ada Negri, Cesare Lombroso, Achille Loria, Arturo Graf, i quali vollero confortare gl'iniziatori con parole degne di ricordanza.

Al Congresso di Roma convennero e si rivelarono altre iniziative dirette alla diffusione del libro, le quali, seguite all'esempio milanese, miravano alcune al popolo in generale, altre ai fanciulli delle scuole, altre ai soldati, altre agli emigranti, altre infine a gl'Italiani fuori del Regno lottanti a difesa della loro nazionalità.

Una speciale *Commissione dei libri*, sorta in seno all'Associazione nazionale « Dante Alighieri », non solo acquista e spedisce libri scolastici e di amena e istruttiva lettura a richiesta di scuole, circoli, società, comitati della Dante

e biblioteche popolari all'estero, ma promuove anche ed inizia spontaneamente la formazione di biblioteche circolanti di carattere popolare, a mezzo de' suoi comitati all'estero, nei centri di immigrazione italiana.

Questa *Commissione dei libri*, valendosi di contributi messi a sua disposizione dal Consiglio centrale della Dante e dal Commissariato dell'emigrazione, ha creato tre diversi tipi di bibliotechine, composte di 100, 200 e 300 volumi, secondo i casi e le richieste, acquistati appositamente e accresciuti di un nucleo di altri libri, prelevati da un deposito centrale delle offerte gratuite.

Dal 30 giugno 1903 allo stesso giorno del 1904 furono 62, tra popolari e scolastiche, le bibliotechine spedite per un complesso di 8 mila volumi circa, 60 con 10.000 volumi nell'anno 1904-1905; 87 con 15.000 volumi nell'anno 1905-1906; 90 con 16.000 volumi nell'anno 1906-1907 e finalmente 147 con 20.000 volumi nell'anno 1907-1908.

Riassumendo, la Società Dante Alighieri, con una spesa di oltre 47.000 lire, ha messo in circolazione fra gl'Italiani all'estero circa 70.000 volumi, di cui 17.400 furono donati dall'editore milanese signor Ignazio Lozza, il quale ha messo a disposizione della Dante altri 23.000 volumi.

In questo complesso di lavoro non sono compresi i diretti invii di libri che alcuni Comitati della Dante fanno per proprio conto, nè i libri che a proprie spese i suoi Comitati all'estero acquistano per le proprie biblioteche circolanti e per le scuole italiane, nè, infine, le 26 *bibliotechine di bordo per emigranti* costituite in altrettanti piroscafi di diverse compagnie italiane e straniere dal benemerito Comitato di Napoli. Alle bibliotechine di bordo per gli emi-

granti transoceanici incomincia a volgere la sua attenzione anche la Lega Navale e a quelle per gli emigranti temporanei nel continente la Società Umanitaria di Milano, l'una e l'altra aiutate dal Commissariato generale di emigrazione.

A dotare di *bibliotechine per marinai* le navi da guerra, lavorano la Lega Navale e il Ministero della Marina. Al principio del 1908 se ne contavano 38, con un totale di 5000 volumi ed altre 48 sono in via di formazione.

Il Ministero ha stanziato a quest'uopo un contributo di L. 5200. (1)

Oltre le 63 bibliotechine distribuite dal Consorzio torinese, altre se ne costituirono per i militari presso quasi tutti i corpi, con un numero di volumi variabile da 20 per piccoli distaccamenti a 600 per le sedi reggimentali. Fra le meglio organizzate bibliotechine per soldati è da citarsi quella del reggimento artiglieria da montagna, che ha sede in Torino. Con 416 volumi e 7 periodici, distribuì, nell'ottobre-novembre 1908, una media di 60 libri per sera (2).

Questi risultati sono dovuti a iniziative sorte per la massima parte tra il 1904 e il 1906, e se non appaiono di per se stessi considerevoli, (in sì breve tempo non si poteva fare di più) sembrano però confortantissimi quando sieno considerati come inizio di un movimento che non si arresterà facilmente.

Tanto evidente apparve a tutto il paese l'importanza eccezionale di questo 1° Congresso, che, convocato da un'organizzazione di biblioteche popolari presieduta da un deputato socialista, il Governo non si peritò di parteciparvi

---

(1) Dalla relazione del Vice Ammiraglio Leonardi Cattolica. rappresentante, al Congresso di Roma, il Ministro della Marina,

(2) Dalla relazione del Generale Porro, rappresentante al Congresso di Roma il Ministro della Guerra.

ufficialmente, e di farvisi rappresentare da un suo membro e da alti funzionari, a cui commise di svolgere relazioni appositamente preparate, due delle quali furono per l'occasione anche diffuse a mezzo della stampa.

La prima (1), dettata dal comm. C. Corradini, Direttore generale dell'istruzione primaria e popolare, rende conto di un'inchiesta intorno alle biblioteche popolari esistenti, ordinata dal Ministero con circolare 12 maggio 1906 e ne constata l'impressionante decadenza nel periodo 1893-1906, durante il quale le biblioteche popolari diminuirono da 542 a 415, pur comprendendo in questo numero le molte che non esistono se non di nome; altre che, pure esistendo di fatto, sono chiuse al pubblico; altre ancora che non acquistano libri da decenni. In realtà, non si erra di molto affermando che delle 415 biblioteche popolari date come esistenti dall'inchiesta governativa nel 2° semestre 1906, appena un decimo potevano dirsi vere e proprie biblioteche organizzate, con un bilancio, un'amministrazione, dei libri, degli impiegati, dei lettori. Senonchè il documento governativo ebbe il valore di un atto di contrizione. Esso voleva dire: ci disinteressammo fin ora delle biblioteche popolari; ora incominciamo ad occuparcene. E in prova adduceva l'aumentato stanziamento del fondo di sussidio da L. 3500 a 25.000 lire, divenute 50 mila nel bilaucio 1909-1910, mentre lo stesso Direttore generale, in una seconda relazione firmata anche dall'on. L. Luzzatti, ne invocava dal suo Ministro 400 mila e proponeva la costituzione legale di un ente elettivo destinato in ogni Comune a prendere su di sè non solo la biblioteca

(1) Ministero della P. I. — Le biblioteche popolari in Italia. Relazione a S. E. il Ministro. — Roma, Tip. operaia romana cooperativa, 1908, in 8.°, di pag. 110.

popolare, ma anche le altre istituzioni ausiliarie e integratrici della scuola, e spianava la via alla ricerca dei mezzi necessari.

La seconda relazione governativa, stampata e diffusa in occasione del Congresso (1), fa la storia (ahi, breve storia!) dell'opera svolta dal Ministero di Agricoltura per promuovere la formazione e l'incremento di biblioteche agrarie presso le Cattedre ambulanti. Nel 1906 se ne istituirono 17, 20 nel 1907, 17 nel 1908: inoltre, nei primi mesi del 1909 funzionavano 15 librerie agrarie ambulanti nella provincia di Porto Maurizio, diramate da quella Cattedra; 11 presso Casse rurali e 3 presso Cooperative agricole comprese nella zona della Cattedra di Langhirano (Parma); mentre altre 4 biblioteche fisse s'istituivano presso altrettanti istituti femminili di Milano, Udine, Firenze.

Aggiungendo a ciò un sussidio annuo di L. 1000, largito al Riparto provincia del Consorzio milanese, uno di L. 300 all'Ufficio Agrario della Società Umanitaria per l'esperimento di bibliotechine ambulanti ad uso degli emigrati e qualche dono di libri d'indole agraria a diverse istituzioni, si ha un resoconto scrupolosamente esatto di tutto ciò che il Ministro di Agricoltura fece per le Biblioteche popolari nel biennio 1906-1908.

* * *

Scopo principalissimo del Congresso di Roma era la Federazione di tutte le Biblioteche Popolari ed affini. E la *Federazione Italiana delle Biblioteche popolari*, destinata a dare le direttive tecniche al movimento e provvedere a

(1) Ministro di A. I. e C. — L'opera del Ministero per le Biblioteche popolari. — Relazione di V. Stringher per il I Congr. naz. delle Bibl. popol. — Roma, Tip. naz. di G. Bertero e C., 1909, in 8.° di pag. 45.

tutti i servigi che possono essere ssercitati in comune con economia grande di tempo e di danaro, venne costituita per unanime consenso in base a questo Statuto:

Titolo i. — **Costituzione e scopi.**

Art. 1. — È costituita la Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, con l'intento di

a) promuovere la diffusione delle biblioteche popolari, rurali, ambulanti, scolastiche, carcerarie, militari, operaie, ecc. e la loro trasformazione, perchè rispondano effettivamente alle esigenze della coltura moderna;

b) dar norme razionali e precise per la loro organizzazione, incremento e funzionamento ed imprimere a tutte un indirizzo tecnico conforme, che meglio ne assicuri la vita e lo sviluppo;

c) organizzare un servizio per provvedere, con la maggiore economia possibile, ai bisogni comuni a tutte le biblioteche federate.

Art. 2. — A tale scopo la Federazione si propone in modo speciale:

a) di far opera per svegliare l'interessamento pubblico, dello Stato, degli Enti locali e delle istituzioni benefiche in favore delle Biblioteche popolari, e promuovere con tutti i mezzi possibili la produzione di buoni libri adatti a divulgare la coltura generale, tecnica, artistica, professionale in mezzo al popolo italiano;

b) di pubblicare Manuali pratici e Cataloghi-tipo; compilare gratuitamente progetti e preventivi di spesa per le biblioteche da istituirsi; fornire moduli, registri ed opera di consulenza e d'ispezione a mezzo di un *Bollettino* periodico, di sopraluoghi e per corrispondenza a tutte le biblioteche federate; far conoscere

ad esse gli insegnamenti nuovi desunti dall'esperienza nostra e degli altri paesi; raccogliere le notizie e i dati statistici riflettenti l'attività spiegata dalle singole biblioteche; dar loro notizie delle pubblicazioni nuove, pronunziandosi, per mezzo di scrittori competenti, sul loro valore e utilità dal punto di vista della coltura popolare; compilare relazioni annuali sul movimento complessivo delle biblioteche stesse;

c) di provvedere all'acquisto di libri e a gli abbonamenti a periodici con sconti massimi e costanti; d'istituire un deposito centrale per il materiale librario proveniente da acquisti di occasione, fatti a condizioni eccezionali; di organizzare lo scambio di duplicati fra le biblioteche federate e fare permute di interi nuclei di libri non più letti in una biblioteca e desiderati da un'altra; di provvedere alla vendita del materiale superfluo dovuto a doni o superato dal progresso della coltura, di acquistare e far circolare fra le biblioteche federate tutte quelle opere che, per il loro costo elevato, non possono essere acquistate dalle biblioteche singolarmente;

d) di stipulare contratti per legature solide ed economiche, del miglior tipo risultante da appositi concorsi, e d'istituire — possibilmente — un laboratorio federale di legatoria;

e) di assumersi la stampa dei cataloghi delle singole biblioteche federate, a prezzi convenienti;

f) di organizzare un sistema di biblioteche viaggianti, per dove non è possibile istituirne di stabili;

g) di provvedere — se i mezzi lo permetteranno — alla coltura professionale degli addetti alle biblioteche popolari, e in generale di prestar l'opera propria in tutto ciò di cui venga richiesta a vantaggio di esse.

ART. 3. — Possono far parte della Federazione tutte le Biblioteche popolari ed affini, autonome o dipendenti dai Comuni, dalle Provincie e dalle Opere Pie, da Associazioni, Scuole, Laboratori, Autorità militari e carcerarie, comunque esistenti o che saranno per sorgere in avvenire, purchè non abbiano fini esclusivi di proselitismo politico o confessionale e tendano a diffondere la coltura generale, artistica e professionale.

Le biblioteche comunali e simili delle città di Provincia si obbligano — all'atto della adesione — d'introdurre nel loro ordinamento le modificazioni necessarie a trasformare od estendere la loro funzione per servire ai fini della coltura popolare.

ART. 4. — Per essere ammessi a far parte della Federazione le Biblioteche o gli Enti che le amministrano ne faranno domanda alla Federazione stessa, indicando su quali basi sono costituite e di quali mezzi e materiale librario dispongono.

Le Biblioteche ammesse nella Federazione si impegnano anche per l'anno seguente alla loro ammissione, qualora non dichiarino di volersene distaccare entro il mese di settembre.

TITOLO II. — **Doveri e Diritti delle Biblioteche federate.**

Art. 5. — Le Biblioteche, per essere inscritte alla Federazione, pagheranno una quota annua anticipata nella seguente misura:

di L.	5	per le	Bibliot.	costituite	di 100	vol.
»	10	»	»	»	di 100 a 500	»
»	15	»	»	»	» 500 a 1000	»
»	20	»	»	»	» 1000 a 5000	»
»	50	»	»	»	oltre 5000	»

In casi eccezionali la Commissione esecutiva potrà concedere temporanei e motivati esoneri e riduzioni di quote.

Art. 6. — Saranno escluse dalla Federazione le Biblioteche che cadessero in mora della tassa federale, o che avessero perduto il carattere definito dallo Statuto come necessario alla loro ammissione.

Art. 7. — Le Biblioteche facenti parte della Federazione hanno diritto:

a) di valersi dei servizi che la Federazione stabilisce nell'interesse generale, come all'art. 2;

b) di ricevere gratuitamente il *Bollettino* federale;

c) di valersi di esso per trattare le questioni che si riferiscono a gl'interessi delle biblioteche popolari.

Art. 8. — Reciprocamente, le Biblioteche hanno l'obbligo:

a) di versare entro il mese di gennaio di ciascun anno il proprio contributo;

b) di trasmettere, almeno ogni trimestre, un prospetto riassuntivo del loro movimento in base ad un modulo comune che sarà fornito dalla Federazione, ed alla fine di ogni anno una breve relazione illustrativa intorno alla attività spiegata ed ai risultati conseguiti dalla Biblioteca medesima.

Titolo III. — **Ordinamento della Federazione.**

Art. 9. — La Federazione svolge la sua azione per mezzo:

a) del Congresso delle Biblioteche federate;

b) del Consiglio generale;

c) della Commissione esecutiva.

Art. 10. — La Federazione attinge i mezzi del suo funzionamento dalle quote federali, di

cui all'art. 5 del presente Statuto, e da eventuali contributi dello Stato, di enti locali e di privati oblatori.

Del Congresso.

Art. 11. — Il Congresso è il potere deliberante della Federazione: esso si compone esclusivamente dei rappresentanti le Biblioteche federate, dei Comitati provinciali e dei privati aderenti.

Art. 12. — Alle deliberazioni del Congresso sono riservate in particolar modo:

a) l'elezione dei membri del Consiglio generale e della Commissione esecutiva;

b) le modificazioni del presente Statuto;

c) la deliberazione di scioglimento della Federazione.

Art. 13. — Il Congresso si riunisce almeno ogni tre anni e in quella città che sarà designata dalla Commissione esecutiva d'accordo coi membri del Consiglio generale. Le adunanze del Congresso sono valide qualunque sia il numero delle Biblioteche e dei Comitati rappresentati. Ogni Biblioteca ed ogni Comitato dispone di un voto.

Alle sedute possono presenziare tutti gli aderenti alle Biblioteche federate ed ai Comitati provinciali.

Del Consiglio generale.

Art. 14. — Il Consiglio generale è composto di 30 membri, di cui 25 residenti nelle diverse regioni d'Italia e 5 costituenti la Commissione esecutiva. Essi possono essere scelti anche all'infuori dei rappresentanti le Biblioteche federate.

Art. 15. — È in facoltà della Commissione esecutiva convocare il Consiglio generale per

udire il suo avviso in tutte le questioni di massima aventi importanza fondamentale.

Art. 16. — Le decisioni del Consiglio generale potranno essere provocate anche per corrispondenza.

Art. 17. — Il Consiglio generale procede alla nomina dei membri mancanti della Commissione esecutiva, quando - per dimissioni od altro - il loro numero venisse a diminuire nell'intervallo tra un Congresso e il seguente.

Della Commissione esecutiva.

Art. 18. — La Commissione esecutiva è composta di 5 membri residenti a Milano, sede della Federazione. Alle sue adunanze possono partecipare con voto consultivo anche i membri del Consiglio generale.

Art. 19. — La Commissione esecutiva dà esecuzione ai deliberati del Congresso, cura la gestione amministrativa della Federazione e prende tutte le disposizioni che crede opportune pel raggiungimento dei suoi scopi.

Dei Comitati provinciali.

Art. 20. — Tutte le persone desiderose di aiutare la diffusione della cultura a mezzo delle Biblioteche popolari possono costituirsi in Comitato in ogni capoluogo di Provincia. Questi Comitati si manterranno in relazione permanente con la Commissione esecutiva, la quale si servirà di essi come di organi della sua azione. La terranno al corrente di quanto avviene nella loro circoscrizione in fatto di Biblioteche popolari; presenteranno le proposte che crederanno opportune ad intensificare il movimento per la diffusione di esse; raccoglieranno fondi per sovvenire le biblioteche più bisognose; si occuperanno a far conoscere la Federazione e

i suoi scopi, procurandole adesioni di biblioteche non ancora federate; assumeranno il compito di iniziative concrete, e dei risultati di questa loro attività renderanno conto in relazioni trimestrali alla Commissione esecutiva, che si incaricherà di riferirne al Congresso.

Art. 21. — Lo Statuto dei Comitati provinciali aderenti alla Federazione deve essere approvato dalla Commissione esecutiva.

Art. 22. — Quando nella Provincia non esiste un Comitato aderente alla Federazione, i singoli od enti di cultura e di educazione popolare possono aderire ad essa individualmente e direttamente, pagando una quota annua di almeno L. 5.

Costituiti gli uffici nei primordi del 1909, la Federazione, in breve giro di mesi

1° federò più di cento biblioteche popolari;

2° assunse a suo organo il « Bollettino delle Biblioteche popolari » trasformandolo in periodico quindicinale;

3° ottenne dagli editori sconti notevoli e costanti sul prezzo dei libri e sull'abbonamento a riviste;

4° istituì una *Commissione di consulenza tecnica e bibliografica*, assegnandole per primo compito la formazione di un Catalogo modello;

5° provvide all'acquisto e alla legatura di libri per moltissime biblioteche e per l'importo di parecchie migliaia di lire;

6° si mise in grado di fornire alle biblioteche federate i moduli e i registri necessari al loro funzionamento e l'opera personale de' suoi impiegati per l'organizzazione di biblioteche nuove;

7° ottenne un sussidio dal Ministero dell'Istruzione, il quale volle anche raccomandare a tutte le autorità scolastiche la sollecita adesione al nuovo ente con circolare ufficiale 16 giugno 1909, facendo chiaramente intendere che *non sarà concesso alcun sussidio sul bilancio dello Stato alle Biblioteche popolari non iscritte alla Federazione*;

8° studiò varî tipi di biblioteche da cedersi, con tutti gli accessori e già pronte per funzionare, a un prezzo fisso di straordinaria convenienza; prepara un primo nucleo di bibliotechine ambulanti per i piccoli centri rurali e dà opera alla costituzione di biblioteche per gli studenti delle scuole secondarie, secondo il tipo ideato dal prof. Crocioni e approvato dalla Federazione nazionale degli Insegnanti medî.

Duplice, in sostanza, è l'ufficio a cui vuole adempiere la Federazione: ufficio di attivissima, incessante propaganda per intensificare il movimento già alacre pro Biblioteche popolari, e ufficio tecnico per infondere un'anima e imprimere una direttiva a questo movimento.

Se si pensa che tutto ciò fu fatto in un quinquennio, per la spinta iniziale di un'istituzione privata e per l'opera di pochi uomini di fede, non sembra audace nè illusorio concepir le migliori speranze per l'avvenire delle biblioteche popolari in Italia.

V.

Come s' istituisce una Biblioteca popolare.

1. **Chi può prenderne l' iniziativa.** — Nei grandi centri urbani, dove esistono Società per la diffusione della cultura nelle classi che ne hanno maggior bisogno, è naturale che ad esse spetti l'iniziativa per l'istituzione della biblioteca.

Università popolari, Scuole d'arti e mestieri, Società di lettura, Circoli educativi, Circoli di studi sociali non dovrebbero mai lasciar ad altri l'onore di promuovere un'istituzione che rientra magnificamente nello spirito dei loro programmi e può diventare lo strumento principale della loro attività. Le organizzazioni operaie di mutuo soccorso, di miglioramento, di resistenza, di cooperazione, che vedono nell'ignoranza del proletariato la causa prima del suo miserevole stato presente e l'impedimento più serio alla sua emancipazione, non si disinteressino dell'iniziativa, anche quando venga da classi antagoniste a quelle ch'esse rappresentano. Su ogni terreno di battaglia vi può essere un punto da appianare con vantaggio comune dei contendenti. L'industria deve alla cultura diffusa un maggior rendimento in qualità e in quantità di lavoro, come la mano d'opera le deve salari più elevati, maggior dignità di rapporti col capitale, più pronta e completa solidarietà nelle lotte economiche.

Le Camere del lavoro, che rappresentano ufficialmente le organizzazioni operaie, non devono lasciarsi sfuggire l'occasione d'intervenire

direttamente quando si tratti di creare biblioteche popolari, nè di mettersi alla testa del movimento quando altre iniziative o tardino a sorgere, o, sorte, non diano affidamento di venire a' fatti, oppure facciano con criteri errati o partigiani (1).

Basterà che l'idea della biblioteca popolare trovi favore presso qualche persona influente, convinta della sua utilità, e che un qualunque consiglio d'associazione la raccolga e la faccia sua, perchè la cosa cammini.

Non che l'ente metta mano a' suoi fondi e faccia lui solo la biblioteca: se anche ciò fosse possibile, non sarebbe consigliabile, quando esistono nella stessa località altre energie a cui si possa fare appello per il miglior avvenire dell'istituzione. Il quale sarà tanto più sicuro, quanto maggiori saranno le adesioni che la proposta raccoglierà e più largo il consentimento che saprà suscitare intorno a sè. Se esistono istituzioni locali che prevedibilmente possono associarsi alla iniziativa, i promotori dovranno rivolger loro un caldo appello motivato per indurli a prestare la loro collaborazione, affinchè la biblioteca divenga, nel più breve tempo possibile, un fatto compiuto, e dovranno convocare un'adunanza dei loro rappresentanti per venire ad una possibile intesa.

Oltre alle associazioni di cui abbiamo fatto cenno e che più direttamente sono interessate a che la biblioteca si costituisca, l'invito a quest'adunanza sarà esteso alla Camera di Commercio, all'organizzazione magistrale, alle associazioni d'impiegati, a gl'istituti di credito,

---

(1) Il carattere spiccatamente politico o confessionale delle associazioni promotrici ostacolerebbe il buon esito dell'intrapresa, alienandole in anticipazione le simpatie e l'interessamento di quanti possono sospettare nell'iniziativa un secondo fine di propaganda e di proselitismo in favore d'idee che avversano.

che consacrano parte dei loro lucri a scopi d'utilità sociale, alle associazioni industriali, alla direzione delle Biblioteche esistenti, dei Musei, della Galleria d'Arte e specialmente al Sindaco della città. Quale contribuendo con mezzi materiali, quale portando l'illuminato consiglio de' suoi uomini, quale infine consentendo una coordinazione di funzioni coll'istituenda biblioteca popolare, tutti gli enti convocati possono concorrere all'assetto di essa e avere un'ingerenza nella sua amministrazione.

Contemporaneamente a queste pratiche preliminari, si porti la questione in pubblico per mezzo di comunicati e articoli sulla stampa locale, che si presume presterà volonterosa il suo concorso ad un'opera di comune utilità; se ne illustrino i vantaggi davanti ad assemblee, in mezzo a cui si dovranno reclutare i primi contingenti di lettori, e — cosa della massima importanza — non si frapponga indugio a mandare l'adesione preventiva della nascente Biblioteca alla *Federazione Italiana*, che presterà la sua opera indispensabile anche nel periodo di costituzione, inviando istruzioni e consigli, compilando il preventivo della spesa, provvedendo all'acquisto e alla legatura dei libri, alla stampa del Catalogo, alla fornitura dei moduli e dei registri necessarî, ecc., con economia grande di tempo e di danaro.

Non tutti questi suggerimenti, si capisce, valgono per il caso in cui la biblioteca debba istituirsi in un piccolo centro. Sarà allora la Società operaia, o la Cooperativa di consumo, o il Circolo popolare, o la Sezione magistrale, se esistono, a prender su di sè l'iniziativa e a farla trionfare; e se non esistono, basterà che un maestro faccia la proposta e la caldeggi presso i suoi colleghi, presso l'amministrazione del Comune e qualche filantropo intelligente, per-

chè con un po' di buona volontà la cosa abbia effetto egualmente. Io so di parecchie bibliotechine rurali sorte in condizioni simili, per la sola virtù perseverante di un maestro, che seppe trasfondere la sua convinzione ne' suoi concittadini e trovare in ambiente poverissimo i mezzi occorrenti a tradurre in atto la sua idea. In città o in campagna, sia che si tratti di fare le cose in grande o d'incominciar umilmente, l'importante si è di aver fra i promotori un gruppo di persone o anche una persona sola profondamente convinta della bontà della proposta in sè e dell'urgenza di vederla attuata; una persona a cui non incresca spendere un po' del suo tempo e della sua attività in proseguire ostinatamente lo scopo e non si acqueti finchè non lo veda raggiunto. Finchè lo Stato o i Comuni non provvedano direttamente a un'opera di tanta utilità per le popolazioni, come ora avviene per gli altri servizi pubblici, il compito spetta all'iniziativa privata e le amministrazioni pubbliche non potranno che secondarla.

Accennare ai mezzi e ai modi più solleciti e più propri a suscitare quest'iniziativa era, quindi, tutt'altro che superfluo.

2. **Come si costituisce l'Ente amministratore della biblioteca.** — Le Associazioni aderenti, convocate in adunanza dai promotori, nelle persone dei loro rappresentanti, deliberano di riunirsi in consorzio per la fondazione e l'esercizio della biblioteca popolare, in base ad una convenzione, di cui si redigerà lo schema seduta stante e che può esser ricalcato sul seguente modello:

SCHEMA DI STATUTO

di un Consorzio per Biblioteche popolari.

Art. 1. — Fra la Società Umanitaria, il Comune di Milano, la Società promotrice della coltura popolare, l'Università Popolare, la Camera del Lavoro, l'Unione Cooperativa ed eventualmente fra le altre Istituzioni che crederanno di aderirvi è costituito il Consorzio delle Biblioteche popolari, avente sede presso la Società Umanitaria.

Art. 2. — Esso ha per iscopo la istituzione di nuove Biblioteche popolari in Milano, nonchè la trasformazione delle Biblioteche popolari esistenti, in modo più rispondente alle esigenze moderne.

Art. 3. — I suoi redditi derivano: *a*) dai contributi degli Enti che partecipano al Consorzio; *b*) da sussidi ed elargizioni; *c*) da tasse di lettura.

Art. 4. — I contributi degli Enti partecipanti al Consorzio sono fissati nel seguente modo:

a) La Società Umanitaria contribuisce colla somma annua di L. 9000;

b) Il Comune di Milano con la somma annua di L. 5000;

c) La Società promotrice della coltura popolare con la somma annua di L. 500;

d) La Camera del Lavoro colla somma annua di L. 1000;

e) L'Università Popolare colla somma annua di L. 1000;

f) L'Unione Cooperativa con la somma annua di L. 500;

g) Gli altri Enti con somme da stabilirsi.

Art. 5. — Il Consorzio avrà inizio col 1 settembre 1906 e avrà la durata di un triennio. A scadenza, s'intenderà rinnovato per un altro triennio, qualora da nessuno degli Enti interessati non sia data disdetta almeno sei mesi prima.

Art. 6. — In caso di scioglimento del Consorzio, i libri e gli altri elementi patrimoniali che derivano da acquisti fatti coi suoi mezzi passeranno al Comune di Milano o ad altri istituti, a scelta del Consiglio e sotto le condizioni che questo crederà di stabilire.

Art. 7. — Il Consorzio è rappresentato da un Consiglio composto da n.° 3 rappresentanti dell'Umanitaria; n.° 2 rappresentanti del Comune di Milano; n.° 1 rappresentante della Società promotrice della cultura popolare; n.° 1 rappresentante dell'Università Popolare; n.° 1 rappresentante della Camera del Lavoro; n.° 1 rappresentante dell'Unione Cooperativa. Nel caso di parità di voti prevarrà quello del Presidente.

La rinnovazione del Consiglio si fa entro un periodo triennale, mediante sorteggio annuale di tre membri nei primi due anni e decadenza dei non sorteggiati nel terzo anno. I consiglieri possono essere rieletti. Alla nomina provvedono le istituzioni delle quali i sorteggiati sono rappresentanti.

In caso facessero parte del Consorzio altri Enti, sarà data loro una proporzionale rappresentanza nel Consiglio, seguendo i criteri stabiliti nel presente articolo, e verrà, quindi, proporzionalmente aumentato il numero dei componenti il Consiglio stesso.

Il Consiglio nomina nel suo seno il Presidente e provvede alla nomina del personale. La direzione tecnica del Consorzio e le funzioni di segreteria saranno affidate dal Consiglio a persona di fiducia, alle condizioni stabilite da esso.

Art. 8. — Le Biblioteche, oltre quelle annesse alle istituzioni aderenti (Camera del Lavoro, Università Popolare) dovranno sorgere nei quartieri più popolari della città, disporre di sale di lettura, essere aperte, oltrechè nelle ore diurne compatibili colle condizioni del bilancio, nelle ore serali e nei giorni festivi.

Art. 9. — I Bibliotecari dovranno fornire al pubblico tutte quelle notizie bibliografiche che fossero loro richieste e che possono costituire per il lettore una ben ordinata guida allo studio.

Art. 10. — Il Consiglio del Consorzio potrà promuovere, col contributo di Enti sovventori e di Comitati locali, il sorgere di altre biblioteche, oltre quelle alle quali il Consorzio può dar vita, nei quartieri più popolari della città.

Art. 11. — Il Consiglio del Consorzio avrà cura di ottenere da biblioteche pubbliche e private il contributo dei loro libri con prestiti reciproci o con facoltà d'accesso alle loro sale di lettura per coloro che presentano la tessera rilasciata dal Consiglio del Consorzio.

Art. 12. — Una somma annua non inferiore a L. 1000 sarà impiegata nell' acquisto di libri di scienze fisiche e naturali, di tecnologia, d'arte applicata all'industria, e in genere di tutte quelle discipline che sono oggetto d'insegnamento nelle scuole professionali.

Art. 13. — Le varie biblioteche del Consorzio dovranno mantenersi in permanente coordinazione fra di loro: organo di tale coordinazione sarà il Dirigente, che avrà la direzione e la vigilanza di tutte le biblioteche.

Art. 14. — Ogni anno il Consiglio del Consorzio provvederà alla compilazione di una relazione amministrativa e morale da annettersi al bilancio consuntivo e da comunicarsi agli Enti consorziati.

Milano.......... (Seguono le firme).

Le clausole più importanti sono naturalmente quelle che fissano l'entità dei contributi di ciascuna associazione aderente e il numero dei rappresentanti che le devono essere assegnati nel Consiglio del Consorzio. Naturalmente, l'entità del contributo e il numero dei rappresentanti saranno stabiliti in base a un criterio di proporzionalità.

Ma il contributo in danaro non è l'unica condizione per la quale le Società aderenti sono ammesse a partecipare al Consorzio, con diritto ad esser rappresentate nel Consiglio di esso. Il contributo può consistere in libri, in locali, in suppellettili, in servizio di personale, ecc., purchè si tratti di cose veramente utili al caso speciale.

Occorre, ad esempio, andar molto cauti nell'accettare vecchi libri provenienti da altre biblioteche o acquistati con criteri sbagliati, per non correre il rischio d'ingombrar gli scaffali con materiale inadatto, che poi la biblioteca dovrà trascinarsi come una palla al piede per tutta la vita. Questa forma di contributo la si accetti, quindi, con le dovute garanzie e ad ogni modo previa facoltà di procedere ad un'accurata selezione.

Non è necessario che tutte le associazioni rappresentate all'adunanza partecipino al Consorzio e concorrano con uomini propri a formarne l'amministrazione. A chi non volesse o non potesse prendere impegni a lunga scadenza, non mancherà modo di rendersi utile alla istituzione, ad esempio, con un sussidio una volta tanto o con altri aiuti di carattere straordinario. I presenti all'adunanza, quando abbiano raggiunto l'accordo sulle clausole della convenzione in base alla quale si dovrà costituire il Consorzio, s'impegnano a portarla davanti ai loro rispettivi sodalizi e ad ottenerne

l'approvazione. Nel giro di pochi giorni una deliberazione sarà presa da tutti i sodalizi aderenti e trasmessa alla Società promotrice, che convocò l'adunanza, insieme coi nomi delle persone elette a rappresentarli nel Consiglio del Consorzio.

Le Società erette in ente morale faranno ratificare la deliberazione dall'autorità tutoria, per renderla esecutiva, e poi la trasmetteranno. Se le singole risposte suonano approvazione incondizionata dell' atto costitutivo, concordato nell'adunanza dei delegati, alla società che promosse la adunanza non rimane altro che raccogliere le firme dei dirigenti le associazioni consorziate a pie' dell'atto trascritto in carta bollata e presentarlo all'Ufficio del Registro, perchè abbia effetto legale. Se le risposte chiedono modificazioni a qualche clausola dello schema, i promotori fan pratiche personali presso gli aderenti o convocano una nuova adunanza per ottenere l'accordo sulle nuove proposte.

Firmato e registrato l'atto e avuta comunicazione del nome degli eletti a formare il Consiglio del Consorzio, la Società promotrice li convoca perchè assumano la gestione del nuovo Ente che deve dar vita alla biblioteca.

Non è detto che l'organo amministrativo della biblioteca debba sempre essere un Consorzio: esso può anche consistere in un'associazione di tipo comune, con adesioni e quote individuali, un'assemblea di soci e un consiglio direttivo. Ma una tal forma di organizzazione non è la più indicata per assicurare continuità di risorse e di criterio direttivo.

Quando l'organizzazione consorziale non è possibile — e ciò avviene specialmente nelle campagne — o perchè le associazioni da consorziare mancano, o perchè non potrebbero mettere insieme mezzi sufficenti allo scopo, occorre dar vita a un tipo diverso di organizza-

zione amministrativa, e tale che permetta di raccogliere così i contributi delle associazioni, come le piccole quote dei singoli aderenti, e consenta tanto alle une quanto agli altri di aver voce nelle cose della biblioteca. In questo caso, coloro che si son fatti banditori dell'idea della biblioteca popolare e che generalmente sono persone aventi qualche ascendente sui loro conterranei, si costituiscono in Comitato promotore e si mettono in giro a raccogliere adesioni generiche fra le persone più cospicue del luogo, non dimenticando di sollecitar caldamente quelle collettive delle poche associazioni operaie e cooperative, se vi sono, e dell'amministrazione comunale, che per ogni evenienza è bene propiziarsi fin dal principio.

Indetta, poi, un'adunanza fra tutti gli aderenti, il Comitato promotore presenta all'approvazione lo schema di Statuto per la nuova Società amministratrice della biblioteca, il quale può ispirarsi al seguente modello:

SCHEMA DI STATUTO

per una Biblioteca popolare a forma associativa.

Art. 1. — È istituita in ...., col concorso di cittadini, di Enti e d'Associazioni, una Biblioteca popolare, sezione della Federazione italiana delle Biblioteche Popolari. Essa è aperta a tutti indistintamente.

Art. 2. — L'Istituzione trae i suoi mezzi d'esistenza dalle tasse dei soci frequentatori e sostenitori, dai contributi di Enti e d'Associazioni, da oblazioni di privati.

Art. 3. — Coloro che si obbligano al pagamento annuale di cent. 30 (valore della tessera) sono soci frequentatori; sono soci sostenitori coloro che si obbligano a pagare un contributo

annuale di 5 lire; saranno considerati soci benemeriti coloro che elargiranno un'oblazione non minore a L. 50, una volta tanto.

Art. 4. — La Biblioteca è diretta ed amministrata da un Comitato composto: di 3 membri nominati dai soci frequentatori, 2 membri dai soci sostenitori e benemeriti, ed uno da ciascun Ente che contribuirà con almeno 100 lire annue.

Art. 5. — Il Comitato direttivo elegge nel proprio seno il Presidente, il voto del quale nelle votazioni pari avrà la prevalenza.

Art. 6. — Il Comitato dura in carica un anno: gli scadenti sono sempre rieleggibili. La votazione avrà luogo con schede segrete, stampate o scritte, a maggioranza di voti e sarà valida qualunque sia il numero dei votanti. Per le deliberazioni che implicano modifiche allo Statuto e al Regolamento occorrerà il voto della metà dei soci più uno.

Art. 7. — Il Comitato nomina un Segretario-Bibliotecario, le cui attribuzioni saranno determinate dal Regolamento.

Art. 8. — Il Comitato direttivo stabilirà l'orario della Biblioteca; provvederà all'acquisto dei libri; redigerà il bilancio; curerà gli incassi e le spese, nominando all'uopo nel proprio seno un Cassiere.

Art. 9. — L'Assemblea, convocata dal Comitato, si riunisce ordinariamente una volta all'anno in Gennaio, per l'approvazione del Bilancio, per la relazione morale e la rinnovazione del Comitato medesimo.

Art. 10. — Soci, Enti ed Associazioni, ritirandosi dall'Istituzione, non conserveranno alcun diritto sul suo patrimonio.

Art. 11. — In caso di scioglimento, l'intero patrimonio della Biblioteca passerà alla Federazione Italiana delle Biblioteche popolari.

All'esistenza di una piccola biblioteca rurale non è sempre indispensabile un organo amministrativo vero e proprio. Le cose possono esser fatte molto più alla buona e senza formalità di sorta. Mi sia permesso, a questo proposito, citare un esempio pratico, che mi dispensa da istruzioni in astratto. Un bravo maestro elementare di Milano, nativo di S. Zenone Po, minuscolo paesello in quel di Pavia, udendo un giorno Filippo Turati parlare, con la eloquenza che gli è propria, delle biblioteche popolari e della loro immensa utilità, si mise in mente di dotare il natio comunello di una istituzione simile, fiducioso con tal mezzo di giovare ai suoi conterranei, che gli sono carissimi. Preso consiglio all'Ufficio del Consorzio milanese, si mette in moto per ottenere l'appoggio de' suoi amici, amministratori del Comune di S. Zenone Po, che gli assegnano 50 lire sul magro bilancio municipale; mette a contributo per piccole quote o per libri quanti suoi vecchi scolari serbano buona memoria di lui e han già fatto la loro strada; ricorre a persone munifiche, e quando ha in mano in libri e in danari tanto da poter dire: la biblioteca si fa, coglie l'occasione delle più prossime vacanze, corre a S. Zenone, e invece di ristorarsi col riposo d'alcuni giorni dalle fatiche improbe della scuola, si fa assegnare dal Comune una stanzetta e v'impianta la sua brava biblioteca popolare, ammirabilmente. Il giorno dell'inaugurazione egli parla ai buoni campagnoli per esortarli a servirsene, e poi consegna la piccola biblioteca al Comune, il quale ora, con poche diecine di lire annue per rifornirla di libri nuovi, e mercè l'opera disinteressata della maestra locale, sorella del fondatore, provvederà a mantenerla in vita per l'utilità de' suoi amministrati.

Questo di affidare al Comune l'esercizio della

Biblioteca dev'esser l'obiettivo costante degli amministratori di essa. Fin quando la Biblioteca popolare, creata ad iniziativa di privati, non verrà assunta dal Comune, la sua esistenza non sarà assicurata. Tutti sappiamo di qual vita effimera vivano in generale i Comitati, le Associazioni, ecc. sostenute da contributi volontari e quindi incerti e variabili. Il più delle volte durano fin che dura la vibrazione dell'entusiasmo iniziale e fin che la persona che fu l'anima dell'intrapresa continua a prodigarle tutto se stesso: poi non se ne parla più.

Ma se la biblioteca è stata affidata in tempo al Comune, un piccolo tenuissimo fondo annuo stanziato fra le spese facoltative, che si rinnoverà di volta in volta anche per sola forza d'inerzia, basterà a salvar l'esistenza della biblioteca.

Il Comune, d'altronde, è l'ente che può assumere in esercizio la biblioteca con la maggior possibile economia, sia perchè troverà sempre un locale proprio e adatto in cui collocarla, sia perchè potrà, con un piccolo supplemento di stipendio, affidarne la direzione e il funzionamento ad un proprio impiegato, ad es., un maestro.

La biblioteca popolare municipalizzata si troverà sempre nella miglior condizione per parere ed essere effettivamente la *biblioteca di tutti*, perchè meno accessibile ad influenze partigiane e settarie.

Ove non sia assolutamente possibile l'intervento del Comune, si consiglia di appoggiare la biblioteca ad un ente che goda le maggiori simpatie della cittadinanza e per il suo passato e per il modo di sua costituzione dia affidamento di vivere e di adoperarsi per l'incremento della biblioteca. Nell'atto di cessione non si dimentichi però di esigere che la biblioteca rimanga aperta a tutti indistintamente.

3. **Preventivo di spese d'impianto.** — La amministrazione della biblioteca, per il fatto stesso che si è costituita, dispone di un primo fondo, messo insieme coi contributi degli aderenti, nelle forme prescritte dallo Statuto. Ma essa non deve ristar dal cercare nuove risorse presso enti e individui che, pur avendo declinato l'invito ad iscriversi come soci attivi, possono aiutare l'istituzione con sussidi periodici o straordinari. Se la propaganda sarà viva ed efficace, se l'utilità della biblioteca sarà ben dimostrata a tutte le classi, ma specialmente alla classe industriale, adducendo ad esempio ciò che si fa all'estero per l'incremento delle biblioteche popolari e i benefici che se ne ritraggono, nessun dubbio che i mezzi per fare la biblioteca si troveranno.

Ma oltre che alle risorse locali, nulla impedisce di ricorrere per sussidi all'amministrazione dela Provincia e al Ministero dell'Istruzione.

Nel bilancio provinciale è ordinariamente stanziata una somma per sovvenire opere ausiliarie e integrative della scuola e in quello dell'Istruzione pubblica è iscritto un fondo consacrato specificatamente alle biblioteche popolari.

La domanda relativa dev'esser redatta in carta bollata da L. 0.60 per la Deputazione provinciale e da L. 1.20 per il Ministero della P. I. Quest'ultima sarà inoltrata per mezzo del Provveditore a gli studi e non avrà speranza di essere esaudita se non a condizione

1° che la Biblioteca per la quale si domanda il sussidio faccia parte della Federazione Italiana;

2° che funzioni da qualche tempo;

3° che all'istanza sia unito un elenco dei libri da acquistarsi coll'ottenuto sussidio e la

dichiarazione che questi libri, in caso di scioglimento della biblioteca, passeranno al Comune o ad altra Istituzione destinata a continuarne gli scopi.

Esaminata la situazione finanziaria e stabilita la somma che si può spendere per l'impianto della biblioteca, occorre dividere armonicamente i diversi titoli di spesa, affinchè non si abbiano poi troppi scaffali e pochi libri, oppure molti libri e niente danari per farli legare solidamente, e via dicendo.

Un'economia può farsi quasi sempre sul fitto del locale di biblioteca, essendo difficile che o il Comune, o qualcuna delle associazioni aderenti, o qualche privato oblatore non ne abbiano uno da concedere in uso per un fine sì nobile.

A Milano il Municipio permette l'uso gratuito di locali nelle sue scuole e nelle « Case popolari » da esso edificate, tutte le volte che nel caso concreto la concessione si dimostra possibile. Molte delle biblioteche popolari sorte in provincia di Milano hanno ospitalità nelle scuole, presso le Cooperative, e qualcuna persino nella residenza municipale. Tale concessione è tanto più facile ad ottenersi per le piccole biblioteche, in quanto, rimanendo esse aperte generalmente soltanto di sera e nei giorni festivi, non intralciano quasi affatto l'andamento degli altri servizî a cui gli stessi locali di biblioteca fossero eventualmente adibiti.

Ben poco può ottenersi sollecitando con circolari doni di libri da editori e da privati: gli editori italiani non capiscono ancora l'interesse che avrebbero a favorire la diffusione delle biblioteche, e i privati, il più delle volte, approfittano dell'occasione per sbarazzarsi di vecchi libri perfettamente inutili. I doni sono sempre un pericolo, specialmente per le biblio-

teche nascenti, e raramente il lavoro necessario a raccoglierli e a farne la cernita è compensato dai pochi libri buoni che si trovano fra i molti inadatti allo scopo.

I mezzi disponibili per l'impianto, ammesso che l'uso dei locali abbiasi gratuitamente, si spenderanno, quindi, in libri, legature, suppellettili, e quanto occorre in moduli e registri per il funzionamento della biblioteca.

Mille opere, scelte in base al catalogo modello che si pubblica in appendice di questo Manuale, formeranno un primo nucleo di libri sufficente ad avviare una biblioteca popolare in un centro urbano, e con trecento, scelte sullo stesso catalogo, può esordire una bibliotechina di piccolo centro rurale. Anche un numero così limitato di libri può costituire un qualche cosa di armonico e quasi direi di completo, se tutte le materie vi saranno rappresentate in ragione dell'importanza che possono avere per l'ambiente in cui devono esser reclutati i lettori. Ma di ciò parleremo in un paragrafo speciale, relativo ai criterî di scelta.

L'acquisto di mille opere nuove per la biblioteca urbana, computate al loro valore nominale, cioè senza beneficio di sconti, richiederebbe una spesa di circa 3000 lire, e non meno di 800 lire costerebbero le 300 opere della piccola biblioteca rurale. Ma queste cifre non devono spaventare, perchè c'è mezzo di ridurle notevolmente, e forse di dimezzarle addirittura, rivolgendosi alla Federazione, la quale acquisterà quanti più libri è possibile presso i rivenditori, che li rilevano — non più intonsi — dai privati, e soltanto pei rimanenti ricorrerà a gli editori, che le accordano sconti speciali, in grazia del fine a cui i libri devono servire.

Una biblioteca popolare che non faccia le sue provviste a mezzo della Federazione, compromette gli elementi primi del suo successo.

Un'altra spesa improrogabile è quella occorrente per *l'immediata* legatura dei libri acquistati, che sarà fatta sempre a mezzo della Federazione. Accade talvolta che i preposti alla istituzione, nella lusinga di realizzare una economia e nell'intento di anticipare l'inaugurazione della biblioteca, trascurano momentaneamente la rilegatura del materiale librario, riserbandosi di provvedere con agio, quando il bisogno sia veramente evidente. È un errore questo che può tornar funestissimo alle biblioteche popolari. La rilegatura, perchè giovi veramente alla conservazione del libro, dev'esser fatta prima che il libro vada nelle mani del pubblico.

L'esperienza insegna:

1° che un libro messo in circolazione, difficilmente può essere ritirato in tempo utile a gli effetti della rilegatura;

2° il semplice attrito della mano o del tavolo sul dorso del libro slegato svigorisce talmente i fogli nella piegatura, che in breve essi non reggono più il punto del rilegatore; per cui non è raro il caso di libri ancora intatti nel loro involucro di robusto cartone, mentre dentro non sono più che una serie di fogli staccati.

Diremo più avanti del tipo di legatura che ci sembra consigliabile per biblioteche popolari. Qui ci limitiamo a raccomandare che la spesa relativa non venga omessa nel computare il costo d'impianto di una biblioteca, neanche nell'onesta intenzione di spendere in maggiori acquisti di libri la somma che si vorrebbe risparmiare nelle rilegature.

Quando si avranno i libri legati, non si avrà ancora la biblioteca. Occorrono scaffali per collocarli e tavoli per la lettura in sede; occorre abbonarsi a giornali e riviste che attraggono

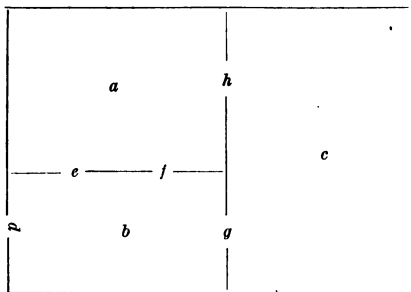
lettori alla biblioteca e tengono il pubblico al corrente di ciò che si fa e si pensa nel mondo delle idee e nel mondo dei fatti: occorrono registri e moduli a stampa perchè la biblioteca funzioni regolarmente e rimanga traccia sicura della sua attività. Di tutto ciò s'incarichi — per regolarità ed economia — la Federazione, e dei corrispondenti titoli di spesa si tenga conto nel calcolare preventivamente il costo di impianto di una biblioteca popolare.

4. **Locali.** — Se l'uso dei locali di biblioteca è concesso gratuitamente, bisognerà far di necessità virtù e adattarsi alla loro conformazione. Se si trattasse, ad esempio, di un solo locale abbastanza ampio, lo si può dividere in due parti per mezzo di una barriera di legno, con uno o due sportelli per la distribuzione, come si usa in tutti gli uffici, ove è necessario separare lo spazio occorrente agl'impiegati e lo spazio destinato al pubblico. Si avrebbero così due ambienti in diretta comunicazione fra loro, uno per collocarvi la biblioteca vera e propria e l'altro per servire da sala di lettura.

Se l'ambiente è uno solo e non si può o non si vuol dividere, occorre che gli scaffali sieno chiusi (i titoli sul dorso dei libri devono però esser visibili sempre). Ma l'affollamento dei lettori in attesa intorno al tavolo del bibliotecario è impossibile non generi qualche confusione.

Vi è stato chi volle i lettori liberi di cercar da sè stessi nelle scansìe aperte i libri desiderati; e certo un tale sistema è ottimo per diffondere nel pubblico la conoscenza di tutto ciò che la biblioteca contiene, non bastando a ciò la semplice consultazione del catalogo; ma l'esperienza avvertì che un simile vantaggio

non compensava i numerosi inconvenienti a cui il sistema dava luogo, e il disordine e i casi frequenti di sottrazione che ne provenivano, persuasero a mutarlo.

Se i locali si dovessero costruire o sistemare appositamente, la disposizione di essi dovrebbe esser tale da tener separati i tre servizi distinti in cui si esplica l'attività di una biblioteca popolare, per modo che non si disturbino reciprocamente, e cioè: tenuta della biblioteca, distribuzione dei libri, lettura in sede.

Questo schizzo topografico può dare un'idea abbastanza esatta della disposizione che dovrebbero avere i locali di una biblioteca popolare. Il pubblico che entra dall'esterno per la porta *d*, o si presenta agli sportelli *e f* per avere in prestito libri da leggersi a domicilio e quindi se ne va, o passa per la porta *g* nella sala di lettura *c* e domanda allo sportello *h* (anche qui gli sportelli possono essere due) le pubblicazioni che vuol consultare. Dalla sala di biblioteca *a* gl'impiegati possono vigilare le due sale adiacenti ed entrarvi per gli sportelli-porte tutte le volte che lo credono necessario.

Con questa disposizione i lettori che si presentano a chieder libri da asportare non di-

sturbano i lettori in sede, e questi non possono uscir di biblioteca senza passar sotto gli occhi degli applicati alla distribuzione, i quali si accertano così che le pubblicazioni chieste per la consultazione in sede non vengono asportate. La sala di lettura può ricever luce diretta da tre lati.

Nella sala d'attesa *b* è a disposizione del pubblico il catalogo, che sarà collocato fra i due sportelli del prestito, e alle pareti sono appesi i regolamenti e i quadri portanti le comunicazioni dell'ufficio ai lettori.

I servizî accessori devono esser sistemati in modo da non alterare la disposizione generale dei locali, da noi immaginata.

5. **Mobili.** — I mobili occorrenti ad una biblioteca popolare, oltre quelli comuni a tutti gli uffici, come tavoli, sedie, ecc., sono

a) gli scaffali;
b) un casellario-libreria;
c) i tavoli per la lettura in sede.

Se lo spazio e le condizioni di luce dei locali adibiti a libreria lo permettono, gli scaffali non dovranno addossarsi alle pareti, ma esserne distaccati per modo da contenere i libri dalle due parti e da potervi girare attorno liberamente. La loro altezza non dovrà esser superiore ai metri 2.10, per consentire agli impiegati di arrivar fino all'ultimo ripiano senza bisogno di scala o scalèo, che in ambiente dove occorre muoversi con sollecitudine riescono enormemente incomodi e ingombranti.

La miglior forma di scaffale è la più semplice, cioè senza lusso di basi e di ornamenti e senza spalle a listelli rientranti, che nascondono i primi e gli ultimi volumi di ciascuna fila e ne ostacolano il libero movimento.

L'altezza dei diversi ripiani non deve essere

eguale, ma regolata sui vari formati dei libri che vi si devono collocare. I ripiani più alti si lasciano in basso. Fra la testa del libro e l'asse del ripiano superiore due centimetri di spazio bastano. Il ripiano inferiore, destinato ai libri di maggior mole (in-folio) avrà 50 centimetri di

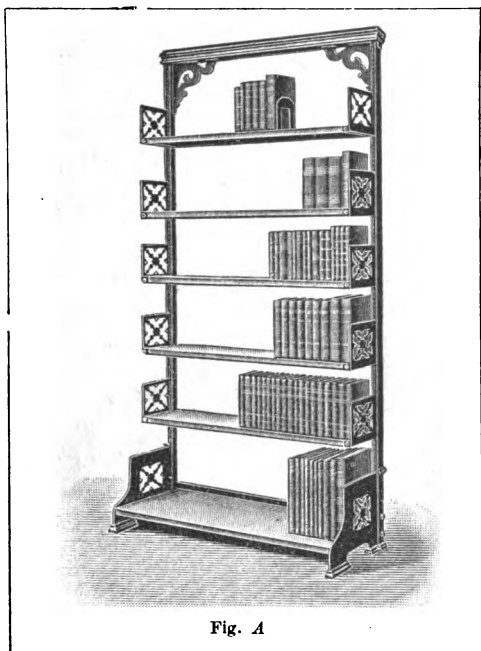



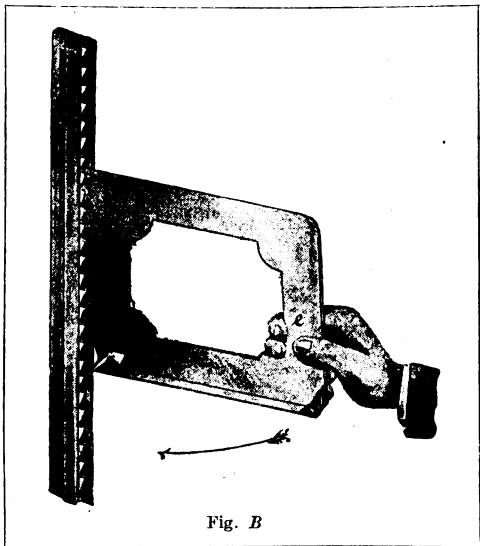
Fig. *A*

altezza; per gli in-4° occorrono ripiani di 38 centimetri, di 28 per gli in-8°, di 20 per gli in-16°, che sono i volumi di grandezza ordinaria.

Un solo scaffale di m. 2,40 di lunghezza, 2,10 di altezza e di profondità sufficiente a contenere i libri dalle due parti, basta per 1000 volumi e non costa più di 50 lire.

Le Biblioteche a cui fosse concesso spendere di più farebbero bene a provvedersi di scaffali smontabili, detti a sistema Lipman.

La fig. *A* della pagina precedente rappresenta uno di questi scaffali del tipo più semplice, ad una sola faccia (ve ne sono atti a contenere libri dalle due parti) tutto in ferro, ad eccezione dei ripiani orizzontali, che sono di legno, ognuno dei

Fig. *B*

quali può alzarsi ed abbassarsi a piacere, anche se carico di libri, scorrendo coi sopporti lungo le aste laterali internamente dentate. Lo scaffale può essere smontato con una facilità grandissima e liberato dei ripiani e dei sopporti, per modo che non rimanga se non il semplice affusto.

La figura *B* mostra abbastanza chiaramente come lo scaffale si smonti e come i sopporti

scorrano lungo le aste laterali. Tolta l'asse orizzontale, che gravava con tutto il peso dei libri sul listello inferiore del sopporto, basta tirar questo leggermente presso il punto *e*, poi girarlo nella direzione della freccia.

Per mettere a posto un ripiano, si introducono — con movimenti inversi — i due sopporti di destra e di sinistra nelle aste laterali, indi l'asse orizzontale si fissa ai due listelli per mezzo di due viti speciali, girevoli a mano.

Per alzare o abbassare un ripiano senza smontarlo, lo si solleva leggermente davanti; i sopporti escono dal dente in cui riposano e il ripiano discende o sale, fin che le mani che lo sorreggono non cessano dallo sforzo.

I vantaggi di questo sistema di scaffalatura sono evidenti. Non avendo spalle laterali chiuse, la luce e l'aria vi circolano meglio; facili sono gli spostamenti (tanto frequenti nelle biblioteche) grande l'economia di spazio, e sopratutto semplice e nuovo il modo con cui i ripiani possono alzarsi e abbassarsi, senza bisogno di esser prima liberati dai libri che contengono.

Questo tipo di scaffale si presta anche ad impianti di notevoli proporzioni, poichè se ne fabbricano di tutte le foggie e di tutte le dimensioni, anche a serie combinate.

Il Casellario-libreria è il mobile tipico della biblioteca popolare e l'espressione più semplice della comodità e dell'economia. Come tale, esso non poteva risultar che dall'esperienza e l'esperienza lo foggiò gradatamente, fondendo in esso gli elementi di parecchi mobili diversi, di cui il casellario-libreria si appropriò gli usi molteplici.

Come chiaramente si scorge dalla figura *C* alla pag. seguente, esso consta di tre parti distinte, una superiore in forma d'armadietto, con doppio stipite a vetri per custodirvi i libri di maggior

pregio; una parte media consistente in un casellario di 33 scomparti in 3 ordini sopprapposti, per tenervi le tessere dei lettori a domicilio, divise giornalmente, e cioè nell'ordine cronologico con cui i lettori inscritti si presentano a domandare il prestito durante un mese, con due scomparti in più per gli arretrati; una parte inferiore col primo cassetto chiuso per i cataloghi a schede, e diversi scomparti oriz-

Fig. C

zontali aperti, di varia altezza, per le opere in corso di pubblicazione.

Questo mobile in legno verniciato, o meglio lucido, non costa più di L. 75.

Scaffale-casellario dei periodici. — Se la biblioteca ha una sala di lettura molto frequentata e mette a disposizione del pubblico una ricca collezione di periodici, è bene si provveda di un mobile speciale per tenere ordinate le collezioni in corso e nella massima evidenza i

umero ultimo uscito di ciascun periodico,
senza occupare molto spazio, che generalmente
a difetto.

A ciò risponde molto bene un tipo di scaffale
ssai semplice escogitato dal direttore del Con-
sorzio milanese, il quale, disponendo di un solo
gabinetto di lettura in sede per i numerosi
requentatori della Biblioteca centrale, si preoc-
upò a lungo di trovare una collocazione dei
eriodici (circa 100) che richiedesse il minimo
pazio, fosse agevole a tenersi in ordine dagli
tessi lettori e rendesse facile e pronta la ri-
erca di qualunque periodico, senza essere ob-
ligati a percorrere il frontespizio di tutti.

Di questo scaffale chiunque può farsi un'idea
satta osservando il disegno schematico che
iproduciamo nella pagina seguente (figura *D*).
a sua particolarità consiste nel presentare i
eriodici non di prospetto (il che richiederebbe
ssai spazio) ma verticalmente nel senso del
oro dorso e di assegnare a ciascuno il suo posto
isso, distinto con un numero progressivo, che
i ripete in matita colorata sulla parte visibile
lella copertina, ogni volta che giunge il nuovo
umero.

Un elenco affisso in sala di lettura presenta
l lettore, in ordine alfabetico e progressiva-
nente numerati, i nomi dei periodici di cui la
iblioteca dispone. S'egli, ad es., desidera con-
ultare la « Lettura », che sull'elenco è distinta
ol n. 2, la troverà subito nella casella dello
tesso numero situata fra le molte disposte in
erie longitudinale sulla parte superiore del
nobile; e quando vorrà ricollocar la rivista al
uo posto, troverà sulla copertina il numero
ndicante la casella che essa occupa.

Questo per i numeri in corso: gli arretrati si
olgono via dal casellario, per far posto ai fa-
cicoli sopravenienti, e si mettono, ciascuno al

posto segnato col suo numero, negli scomparti orizzontali del mobile, finchè la collezione annuale non sia completa.

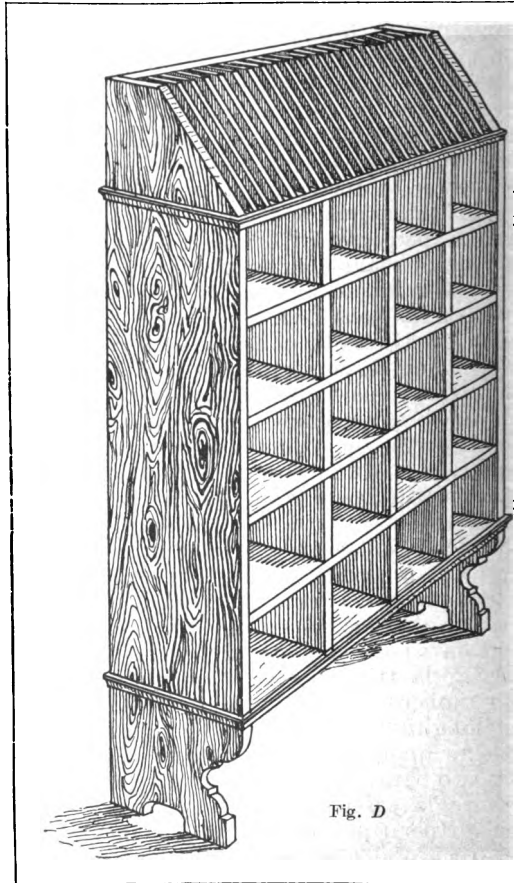



Fig. *D*

I tavoli per la lettura in sede devono esser facilmente trasportabili, per il caso in cui si debba trasformar la sala di lettura in sala di conferenze, ed anzi sarà bene non misurino una larghezza superiore ai 60 centimetri su una lunghezza di m. 1,20 o 1,50, per modo che, collocati in due file a poca distanza dalle pareti laterali, lascino sgombro il centro della sala.

6. **Personale.** — Una biblioteca popolare, che abbia una discreta affluenza di lettori, ha bisogno di un bibliotecario-distributore e di un fattorino. Il fattorino, se la biblioteca è piccola e i lettori diligenti, può prestare il suo servizio soltanto periodicamente, per la pulizia e il ricupero dei libri in ritardo nella restituzione. Il bibliotecario distributore deve essere sempre una persona colta ed avere una conoscenza estesa dei libri e degli autori che ha in biblioteca o dei quali deve arricchirla.

Il buon andamento della biblioteca riposa, anzi tutto, nell'opera personale del bibliotecario-distributore. Il suo compito d'affezione all'ufficio cui è preposto si estrinseca e manifesta in più modi, ma specialmente guidando e dirigendo, con opera continua, minuta, indefessa di suggerimento e di consiglio, tutti quei lettori che si presentano in biblioteca senza un pensiero preciso, un'intenzione deliberata, a chiedere un libro, un libro indeterminatamente; tanto nuovo, indistinto, confuso è il desiderio della lettura in chi si appresta a soddisfarlo per le prime volte. Non mai come in questi casi, che sono moltissimi, occorre al bibliotecario intuizione sicura e pronta a penetrare, dall'insieme dei caratteri esterni, dal tono della voce, dal modo stesso con cui si presenta, la psiche del lettore, per dedurne il grado di em-

brionale cultura, senza ferirne la suscettibilità con domande imbarazzanti.

Il bibliotecario, come il sacerdote, ha, insomma, cura d'anime per una larghissima parte di lettori: dipende da lui se essi, dopo la prima volta, torneranno ancora o non torneranno più.

V'è poi un'altra categoria di lettori, anch'essi novellini, che si presentano a chiedere un libro assolutamente incomprensibile per loro, ma di cui ricordano il titolo, perchè suonò casualmente un giorno alle loro orecchie con l'attrattiva di un mistero. Il primo, quasi istintivo moto nell'animo del bibliotecario, che vede in un attimo tutto il grottesco di quella richiesta, sarebbe per lo meno l'ironia benevola d'un sorriso. Dio lo salvi da questa ispirazione! Il lettore che se ne avvedesse non tornerebbe più.

(Sembra che gli uomini d'ogni grado preferiscano rimanere con le loro imperfezioni e deficienze morali, se per guarirne è indispensabile mostrarle ai loro simili: tanto è cocente, anche ne' più umili, la pena che scaturisce dal tacito raffronto).

In questi casi, che si presentano assai più raramente dei precedenti, il bibliotecario distributore ha da usare ogni cautela e amorevolezza nello spiegare come il libro non si adatti al richiedente e come sia necessario che egli prima ne legga altri, da cui trarrà maggior utile e diletto.

Senz'altro, sarà un lettore guadagnato: ove sappiate adattare il libro ai suoi mezzi e non frustrargli il piacere che dalle sue prime letture si attende, non vi abbandonerà più. Chi scrive ebbe modo di fare non uno, ma cento esperimenti in proposito, sempre con lo stesso resultato.

Viene talvolta qualche lettore popolano in cerca di un romanzo de' più turpi e feroci, di

cui la abietta speculazione corrompe oggidì e perverte la letteratura popolare, la quale fu già sì ingenua e sana fra noi. I titoli più strani e foschi vi offendono l'orecchio e il senso estetico, come sferzate su le carni vive: «*I Misteri dell'Inquisizione di Spagna*», «*Gli amori di un'avvelenatrice*», «*Vendetta di sangue*» e simili fiori di stile vi si avventano in faccia con un terribile fuoco di fila; e voi, imperterriti, senza dare il minimo segno di orrore e con la miglior buona grazia di questo mondo, rispondete ogni volta invariabilmente: Non c'è! non c'è! non c'è! Quando il crudele avrà finito la sua macabra rassegna e si accingerà ad andarsene deluso, non senza un qualche atto o parola di compatimento per voi e per la vostra misera biblioteca, così sprovvista di libri tanto eccellenti, abbiate la santa pazienza di spiegargli per filo e per segno come e perchè questi libri in biblioteca non ci sono e non ci devono essere e non ci saranno mai; ma che, in vece loro, ve n'hanno altri che non turbano, non sconvolgono, eppure piacciono di più, e dalla cui lettura si esce con pensieri e sentimenti migliori. Rare volte accadrà che il lettore così catechizzato non ve ne chieda uno a vostro piacimento, almeno per prova, e che non ne rimanga soddisfatto. Con ogni probabilità vi accorgerete in breve di averne fatto un amico fedele della biblioteca.

Ma non per questo soltanto è indispensabile che il bibliotecario compia l'ufficio suo con intelletto di amore non solo, ma con larga e solida conoscenza di autori e di opere, che gli permetta di rispondere con sicurezza e competenza ai molti i quali lo richiedono incessantemente di consiglio sulla migliore via da seguirsi per lo studio di una determinata materia, di un dato periodo della storia civile o letteraria; su l'opera che può sostituirsi ad altra la quale sia

già in lettura, come frequentemente avviene; su un'infinità di cose, insomma, e di nozioni le più varie e disparate, che potrebbero mettere in serio imbarazzo qualunque individuo mezzanamente colto.

Nelle biblioteche popolari americane — come in quella di Boston, ad esempio — un bibliotecario o più stanno continuamente a disposizione del pubblico , avendo il compito di rispondere alle domande che sono loro rivolte.

Ma il più importante campo di attività riserbato al bibliotecario è la ricerca e l'attuazione dei mezzi coi quali si possa estendere l'efficacia della biblioteca, attirando alla lettura sempre maggior numero di grandi e di piccoli. Come posso far conoscere, anche a chi finora ne ignora l'esistenza, quale sia veramente lo scopo della biblioteca? Ecco il problema più importante che egli deve risolvere.

Primi in questo campo speciale di attività riserbato ai bibliotecari sono gli inglesi, che destano una straordinaria impressione nello straniero il quale li veda all'opera.

Ma il compito del bibliotecario non si esaurisce nel contatto col pubblico: v'è tutto un lavoro interno da fare, metodico e importantissimo, che il pubblico non vede e che non immagina neppure, ma dal quale dipende la conservazione e l'incremento della biblioteca. La provvista, la legatura e la catalogazione dei nuovi libri, la tenuta dell'inventario, le statistiche periodiche dei lettori e delle letture, il ricupero dei libri presso i ritardatari; e poi la cura della gestione economica, le iniziative per trovare nuovi cespiti d'entrata, le relazioni annuali e una folla di altri compiti più o meno importanti metteranno a prova le attitudini del bibliotecario.

Sarà bene che il fattorino non accudisca alla

distribuzione, la quale si appalesa uno dei compiti più delicati del bibliotecario. Un interessante esperimento del danno, che deriva dal fatto di affidare la distribuzione ad impiegati incolti e inesperti, lo fece, alcuni anni or sono, chi scrive queste righe quando, di ritorno in biblioteca dopo alcuni giorni di assenza forzata, trovò la proporzione delle letture amene salita dalla normale (52 %) al 75 e all'82 %. Ciò si spiega facilmente quando si consideri che il personale inferiore, di tutto il materiale di biblioteca non impara a conoscere che la parte romantica ed ha un sacro terrore per il resto, che egli ignora e dove non può fare un passo senza smarrirsi o perdersi addirittura.

D'altra parte, anche dispensati dal servizio di distribuzione, i fattorini non avranno penuria di lavoro: la pulizia e l'ordine, la cura attenta e amorosa dei libri, a cui una striscia di carta o di tela applicata in tempo può risparmiare la spesa d'una legatura non assolutamente necessaria, una infinità di piccole cose e di minuti servigi, che, per essere di facile esecuzione, non sono meno indispensabili, occupano a sufficienza la giornata di una persona operosa.

7. **Doni di libri.** — Ho detto già come si sollecitano, fin dagl'inizi della biblioteca, i doni di libri e quale assegnamento se ne debba fare. Qui aggiungerò che non importa rifiutare alcun libro, per inutile che sia, potendosi questi scarti, separati dai pochi libri buoni, vendere nel peggiore dei casi come carta straccia a L. 10 al quintale.

Nella scelta dei pochi libri utilizzabili non ci si lasci fuorviare dal piano di catalogo preventivamente stabilito per la nascente biblioteca. Le vecchie edizioni dei classici in molti volumi e

di gran mole sono da ripudiarsi, potendosi avere con pochi soldi edizioni recenti e ben fatte degli stessi autori, le quali hanno sulle altre il vantaggio di occupar pochissimo spazio, di esser più maneggevoli (grande pregio questo per libri destinati alla circolazione) e di costar assai meno in legatura.

In generale, opere stampate prima degli ultimi 10 o 12 anni, specialmente se di carattere scientifico, non devono trovar posto nella biblioteca popolare.

8. **Acquisti.** — Non è facile impresa mettere insieme un elenco di libri adatti ad una biblioteca popolare, e non mi è parso, quindi, inutile stamparne uno in appendice a questa pubblicazione, in base al quale si potrà procedere agli acquisti. Non che i libri in esso compresi sieno tutti perfetti o assolutamente i migliori che si potevano scegliere. Un catalogo modello è sempre per natura sua lavoro molto difficile e lungo. Non si potrà giungere al catalogo ideale se non per via di miglioramenti successivi e per opera di molti. Esso, poi, non avrà valore se non sarà tenuto al corrente della produzione letteraria e svecchiato via via nelle sue parti caduche.

Questo che presento ai miei lettori è il prodotto di un lavoro di selezione paziente e coscienzioso. Esso comprende circa 1500 opere, fra le quali si può scegliere — con sicurezza di non andare errati — un buon nucleo di libri adatti a formare qualunque tipo di biblioteca popolare.

Il criterio seguito nella compilazione di questo catalogo risulta dal modo col quale è stata divisa la materia.

1. Classici - 2. Libri di amena lettura e varietà - 3. Libri per la gioventù - 4. Libri storia e geografia - 5. Libri di scienze sperimentali - 6. Discipline morali - Opere generali e Arti belle.

I libri compresi nella 1ª, 2ª 3ª, 4ª, 6ª e 7ª parte del catalogo possono entrare, niuno escluso, in qualunque biblioteca popolare; ma la parte scientifica subirà le variazioni consigliate e imposte dall'ambiente in cui la biblioteca deve operare. Se l'ambiente è prevalentemente agricolo, prevarranno i libri d'agricoltura; se l'ambiente è industriale, prevarranno le opere di scienza applicata alle industrie e a quelle industrie speciali che maggiormente fioriscono nel paese. Soltanto un nucleo di libri che espongono i principî generali delle varie scienze rimarrà lo stesso per tutti gli ambienti.

In questo catalogo sono necessariamente compresi anche alcuni classici italiani e stranieri, fra i più universalmente noti. Ebbene, non si creda che siano destinati a rimanere intonsi e a far soltanto bella mostra di sè negli scaffali di biblioteca: Dante, Shakespeare, Manzoni, Leopardi, Giusti sono ancora più letti di certi romanzi alla moda.

Tutti i libri compresi nel saggio di catalogo-tipo che offriamo ai nostri lettori, sono pubblicati negli ultimi 12 anni, tranne qualcuno veramente notevole, di cui all'epoca della compilazione del catalogo non esisteva una ristampa recente.

Di molte opere che più incontrano il gusto dei lettori e che esercitano una qualche influenza sul loro animo o sul loro intelletto si acquistano i duplicati e anche i triplicati, giacchè è meglio aver pochi libri ottimi, che molti mediocri.

Del resto, ora che gli acquisti di libri sono fatti con economia dalla Federazione per tutte le biblioteche popolari, non è più il caso di preoccuparsi troppo della scelta, che *sarà meglio affidata all'ufficio federale*, dove si sta sempre al corrente dei nuovi libri usciti e delle

favorevoli occasioni che si presentano sul mercato editoriale, per acquisti a prezzi eccezionalmente ridotti.

Perchè la Federazione non cada in duplicati basterà inviarle, all'atto stesso della commissione, un elenco alfabetico dei libri che si posseggono già.

9. **Legature.** — Il problema della legatura è forse il più difficile a risolversi fra tutti quelli che si presentano alla considerazione dei dirigenti una biblioteca popolare. Ragioni di estetica e di convenienza suggeriscono un tipo di legatura uniforme per tutti i libri della biblioteca, e diverso soltanto nel colore dell'involucro, secondo le diverse materie, per distinguerle l'una dall'altra a colpo d'occhio.

Fra i tipi di legatura in mezza pelle e carta, in mezza pergamena e carta e in tutta tela, l'esperienza insegna a preferire quest'ultimo, come il tipo più economico e solido insieme.

Essendo per ora impossibile parlare di una vera e perfetta disinfezione, per la quale ancora la scienza e la pratica non hanno saputo escogitare mezzi idonei nè in Italia, nè all'Estero, la Federazione adotta per la rilegatura di libri quel nuovo prodotto che va conquistando il mercato sotto il nome di *dermòide* ed è, per le sue qualità apparenti e sostanziali, un prezioso quanto economico sostitutivo della pelle, di cui ha in più la impermeabilità al sudore e la proprietà di non lasciàrsi attaccare da materie grasse — l'uno e le altre essendo i maggiori veicoli d'ogni infezione. Inoltre, può sopportare frequenti lavature col mezzo di una semplice spugna imbevuta d'acqua, senza deteriorarsi affatto.

Un'altra utile innovazione l'ufficio federale ha ultimamente adottato nella legatura dei

libri, allo scopo di educare i lettori al rispetto di essi, che è un sintomo tanto gentile di elevati costumi. Nell'interno della copertina, stampata sullo stesso *risguardo* — e non in cartello appiccicato di poi, col quale si deturpano i libri di tante biblioteche — una leggenda reca: *Che cosa dice il libro: Lettore, io vengo a te come un amico, per ricrearti e per istruirti. Tienmi bene, leggimi sollecitamente e non trattenermi presso di te quando ti ho servito, perchè il mio destino è di portar luce e gioia a molte anime. Rispettami, non piegar le mie pagine, non deturparmi con segni. Io son cosa di tutti.*

La cucitura si preferisce montata su nastri, anzi che su corde trasversali (tre per i libri di formato ordinario e in proporzione per i formati maggiori). Per le corde occorre la recisione dei fascicoli e per i nastri no. Sul dorso del libro così cucito viene poi applicata una striscia di garza, ai cui lembi laterali, eccedenti lo spessore del volume, si attaccano i cartoni. Ogni fascicolo sia fissato ai tre nastri con almeno quattro punti. La molteplicità dei punti è condizione essenziale per la salute del libro, i cui fogli rimangono fermi al loro posto se sono attraversati parecchie volte dal filo nel senso della lunghezza, altrimenti essi, presentando meno punti di resistenza all'attrito del filo, ne sono poco a poco tagliati, per cui incominciano a muoversi dal loro posto, scorrendo su e giù e sopravanzando ora superiormente ora inferiormente dalla compagine del libro, finchè si sfrangiano, e il libro finisce assai prima del tempo.

I punti, adunque, sieno almeno quattro per ogni fascicolo e il dorso del libro, prima che vi si applichino i cartoni, non venga indurito, o come dicono i legatori *incorporato* con strati di colla e carta che, se rendono più solida la

legatura, collegando fortemente l'uno all'altro i fascicoli con una specie di cemento, impediscono al libro di ripiegarsi su se stesso senza spaccarsi e difficilmente permettono una seconda legatura, rendendo impossibile la riscomposizione del libro in fascicoli.

Appunto in previsione di successive legature il libro deve esser tagliato in modo che i margini rimangano più larghi possibili. Meglio se non verrà tagliato affatto, tranne che nel lato superiore, dove le asperità del margine (il solo che rimanga allo scoperto nelle scansìe) presenterebbero troppa presa alla polvere.

Una legatura in tela o dermoide, cartone solido, angoli tondi, con inciso nel dorso il nome dell'autore e il titolo del libro, e in facciata il nome della Biblioteca, si può avere, a mezzo della Federazione, per 45 cent. in formato 24°, per 60 cent. in 16°, per 82 in 8°.

Giornali e periodici. — Per la lettura in sede si metteranno a disposizione del pubblico giornali e riviste, scegliendo quelli fra gli organi più reputati dei diversi partiti politici e queste fra le pubblicazioni periodiche che si occupano dei diversi rami della cultura.

Ecco una serie di buone riviste, divise per materia e con a lato il luogo di pubblicazione.

Di Varietà:

NUOVA ANTOLOGIA . . . . **Roma**
LETTURA . . . . **Milano**
SECOLO XX . . . . »
VARIETAS . . . . »
ARS ET LABOR . . . . »
ILLUSTRAZIONE ITALIANA . . . . »
DOMENICA DEL CORRIERE . . . . . »

Di Letteratura ed Arte:

MARZOCCO . . . . **Firenze**
EMPORIUM . . . . **Bergamo**
ARTISTA MODERNO . . . . **Torino**

Di Filosofia e Scienze sociali:

CRITICA SOCIALE . . . . Milano
LA CRITICA . . . . Bari
RIVISTA POPOLARE . . . . Roma
RINNOVAMENTO . . . . Milano
PAGINE LIBERE . . . . Lugano
NUOVI DOVERI . . . . Palermo

Professionali, di scienze applicate e di erudizione:

MINERVA . . . . Roma
ELETTRICITÀ . . . . Milano
MONITORE TECNICO . . . . »
INDUSTRIA . . . . »
LA SCIENZA PER TUTTI . . . . . . »
ELETTRICITÀ POPOLARE . . . . . Torino
OPERAIO ELETTROTECNICO . . . . »
OPERAIO MECCANICO . . . . »
CHIMICA NELL'INDUSTRIA . . . . »
AGRICOLTURA MODERNA . . . . . Milano
DIRITTI DELLA SCUOLA . . . . . Roma
IL LEGNO . . . . Milano

Periodici umoristici:

PASQUINO . . . . Torino
TRAVASO DELLE IDEE . . . . . . Roma
GUERIN MESCHINO . . . . Milano

Per i fanciulli:

CORRIERE DEI PICCOLI . . . . . . Milano
DOMENICA DEI FANCIULLI . . . . Torino
GIORNALINO DELLA DOMENICA . . Firenze
GIOVINEZZA . . . . Milano

Non è necessario abbonarsi a tutte queste riviste: l'elenco è dato perchè la scelta cada su pubblicazioni utili, ben fatte e non eccessivamente costose.

Anche l'abbonamento ai periodici sarà fatto dalla Federazione con notevole risparmio di spesa.

11. **Classificazione dei libri e loro disposizione negli scaffali.** — La tendenza odierna sarebbe di collocare i libri negli scaffali senza alcun ordine sistematico, avendo soltanto riguardo al loro formato. Ma l'esperienza dimostra che una divisione dei libri per grandi gruppi di materie facilita moltissimo la ricerca di essi, rendendo molte volte superflua al bibliotecario la consultazione del Catalogo. E in una biblioteca popolare — lo si ricordi — la rapidità del servizio è condizione indispensabile al buon esito dell'intrapresa. È più facile trovare a colpo un dato libro quando si sappia che fa parte di un determinato gruppo, che non quando lo si debba cercare fra tutti i libri di biblioteca, disposti senza alcun ordine razionale.

La ragione estetica di collocare i libri in ordine di formato non ha, poi, valore se non per il primo nucleo di opere che entrano tutte in una volta a costituire la biblioteca: in seguito i libri dovranno per forza esser disposti nell'ordine con cui vengono acquistati, cioè senza alcun riguardo al loro formato.

Sarà bene, dunque, che una divisione sistematica distingua i libri in gruppi di materie negli scaffali, precisamente come li distinguerà nel catalogo.

Dovendo i gruppi esser poco numerosi, perchè sieno facilmente ricordati, ognuno di essi comprenderà una serie di materie affini. Ecco un sistema di classificazione in sette gruppi, che l'esperienza ha dimostrato buono:

1. CLASSICI (Antichi e moderni, italiani e stranieri).
2. LETTURA AMENA (Romanzi, novelle, teatro, poesia, varietà).
3. LIBRI PER LA GIOVENTÙ.
4. STORIA E GEOGRAFIA (Biografia, memorie e documenti storici, viaggi, usi e costumi).

5. **SCIENZE SPERIMENTALI** (Fisica, chimica, scienze naturali, matematica, tecnologia).
6. **SCIENZE MORALI** (Filosofia, sociologia, politica, pedagogia, scienze giuridiche, critica e storia letteraria).
7. **OPERE GENERALI, LIBRI SCOLASTICI, PERIODICI, ARTI BELLE.**

Stabilito questo modo di classificazione, si divide nei sette gruppi suddetti il materiale librario disponibile, collocando le opere di ogni gruppo per ordine alfabetico d'autore, ordine che non potrà esser mantenuto per i libri ch'entreranno poi in biblioteca, ma che tuttavia faciliterà grandemente la ricerca in quel primo importante nucleo di materiale.

Un altro sistema di classificare i libri, forse non altrettanto facile, ma di gran lunga più preciso e razionale, è quello escogitato dall'Americano Melvil Dewey e noto sotto il nome di *Classificazione decimale*. In esso tutte le materie dello scibile vengono distinte in dieci classi, contrassegnate con le prime dieci cifre della tavole pitagorica: 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9. Ogni classe è suddivisa in dieci gruppi, anch'essi rappresentati ciascuno da una cifra, che si scrive a destra del primo numero indicante la classe, ed ogni gruppo è a sua volta oggetto di una nuova suddivisione decimale espressa con una terza cifra.... e così di seguito. Sia la divisione in classi così disposta:

0. **Opere generali**
1. **Filosofia**
2. **Religione**
3. **Sociologia**
4. **Filologia**
5. **Scienze**
6. **Scienze applicate**
7. **Belle Arti**
8. **Letteratura**
9. **Storia**

Per la classe quinta, ad es., noi avremo:

5. Scienze.

50. SCIENZE IN GENERALE	55. GEOLOGIA
51. MATEMATICHE	56. PALEONTOLOGIA
52. ASTRONOMIA	57. BIOLOGIA
53. FISICA	58. BOTANICA
54. CHIMICA	59. ZOOLOGIA

Prendendo a considerare il gruppo *Fisica* (53), per le sue suddivisioni si avrà:

530. FISICA IN GENERALE	535. OTTICA
531. MECCANICA	536. CALORE
532. IDRAULICA	537. ELETTRICITÀ
533. GAS	538. MAGNETISMO
534. ACUSTICA	539. FISICA MOLECOLARE

Tutte le opere di elettricità porteranno, quindi, il numero 537, la prima cifra del quale (5) indica che si tratta di una materia relativa alla quinta classe delle conoscenze umane, cioè alle Scienze; la seconda cifra (3) determina a quale di queste scienze il libro appartiene (fisica); ma anche la Fisica si suddivide in diverse sezioni, di cui la settima è l'Elettricità. Così che il numero 537 esprime in modo rigorosamente esatto e straordinariamente conciso che si tratta di un libro di *Scienze*, e precisamente di *Scienze fisiche*, e più precisamente ancora di *Elettricità*. Con una quarta cifra si potrebbe anche più particolarmente determinare il contenuto dell'opera, specificando a quale parte dell'Elettricità essa appartenga, e così via.

Le divisioni e suddivisioni decimali non devono essere arbitrarie, ma conformi a uno schema stabilito una volta per sempre e per tutte le biblioteche che adottano questo sistema di classificazione.

Il prospetto schematico di queste suddivisioni e la tavola alfabetica di riferimento — dei

quali non può fare a meno chi ordina una biblioteca qualunque col sistema di classificazione decimale — sono messi in commercio dall'Istituto internazionale di Bibliografia, avente sede a Bruxelles.

Nell'ordine stabilito — quando saranno inventariati e catalogati — i libri verranno messi negli scaffali. Ma prima quante altre volte dovranno passar per le mani del bibliotecario! Uno a uno, egli li deve timbrare sul frontespizio interno e sulla prima pagina del testo (1), poi deve applicare, sempre sul frontespizio interno, una minuscola etichetta ingommata, dove a suo tempo si scriveranno le indicazioni di catalogo, da ripetersi esternamente a tergo del libro rilegato.

12. Registro d'ingresso. — A questo punto, prima di procedere alla schedatura, di cui parleremo a suo luogo, s'iscriveranno tutti i libri nel *Registro d'ingresso* o inventario, in cui si noteranno poi sempre, in ordine cronologico, tutte le opere che entreranno successivamente in biblioteca per doni o acquisti. Il Registro d'ingresso tien conto della provenienza di ciascun'opera, della data in cui è entrata in biblioteca, dell'autore e del titolo sommario di essa, delle indicazioni bibliografiche, del numero dei volumi di cui si compone, del prezzo di copertina e infine delle indicazioni di catalogo corrispondenti alla sua collocazione negli scaffali e dell'epoca in cui fu rilegata.

(1) Chi avesse la cattiva intenzione di rubarli, può, sì, strappare il frontespizio per far scomparire il timbro della biblioteca, ma non la prima pagina del testo, senza rendere il libro inservibile a sè e agli altri e toglierli, quindi, ogni valore commerciale.

Modulo di REGISTRO D'INGRESSO

Numero d'ordine	Data	Provenienza	TITOLO SOMMARIO	Doni		Acquisti		DESTINAZIONE						Data della legat.	
				N. dei vol.	Prezzo	N. dei vol.	Prezzo	I	II	III	IV	V	VI	1.a legat.	2.a legat.
1	2-7-909	Acquistato da Treves	De Amicis - Nel Regno dell'Amore - Milano 1907			1	5 —		1					10-8-09	
2	5 »	Dono dell'Ed.	Massari - Vita di Vittorio Eman. II - Milano 1908	2	2 —					1				»	
3	8 »	Acq. Sonzogno	Cellini - Vita - Mil. 1895			1	1 —	1						»	
4	» »	» »	Boccacci - Decamerone - Milano 1886 . . .			2	2 —	2						»	
5	» »	Dono dell'Aut.	Neera-Crovalc.-Mil. 1907	1	4 —				2					»	
6	15 »	Acq. da Bocca	Pierson - Economia politica - Torino 1905 . .			2	25 —					1		»	
7	» »	Acquistato da Paravia	Marco - Fisica - Torino 1902			4	7 75				1			»	
8	17 »	Acq. d'occasione da N. N.	Venturi - Storia dell'Arte - Milano 1898-1903 . .			4	85 —						1	»	
			A Riportare . . .	3	6 —	14	125 75								

Le 8 opere registrate come sopra si compongono di 17 volumi, di cui 3 ricevuti in dono per un valore di L. 6, e 14 acquistati per un valore di L. 125,75. Due delle opere entrate in biblioteca furono destinate al riparto classici, 2 a lettura amena e 1 rispettivamente a storia e geografia, scienze sperimentali, scienze speculative, arte. Il libro di E. De Amicis « Nel Regno dell'Amore » essendo il primo entrato nel riparto « Lettura amena », viene distinto col segno II-1, che significa appunto opera 1ª del riparto II. Il libro di Neera « Crevalcore » essendo il 2° entrato nello stesso riparto, viene distinto col segno II-2, e così via, usando una numerazione separata e indipendente per ciascuna delle sei classi di libri in cui si divide la biblioteca. I due segni, in cifra romana il primo, arabica il secondo, esprimenti rispettivamente il riparto a cui il libro viene ascritto e il numero progressivo che in esso occupa, vengono iscritti nella minuscola etichetta applicata sul frontespizio interno. Se l'opera consta di più volumi, la segnatura di catalogo sarà eguale per ognuno di essi.

Il registro d'ingresso o inventario da noi proposto, ove sia tenuto al corrente con le registrazioni, permette di rilevare in qualunque momento il numero delle opere di cui è costituita la biblioteca, il numero totale dei volumi a cui quelle opere corrispondono, e dei volumi quanti sono i donati e per quale valore, quanti gli acquistati e con quale spesa, di quante opere è costituito ciascuno dei sei gruppi di materie in cui si divide la biblioteca e a quale data rimonta la legatura di esse.

13. **Catalogo alfabetico a schede.** — Ma con ciò non è finito il lavoro necessario a che il nuovo libro acquisti, sarei per dire, il diritto

di cittadinanza nella biblioteca. Iscritto nel Registro d'ingresso, esso entra a far parte del patrimonio della istituzione, non altro: bisogna portar la nuova recluta a cognizione del pubblico che se ne deve servire, e ciò si fa iscrivendo il libro nel catalogo.

In questo indice generale alfabetico, per mezzo del quale si trovano i libri che si desiderano, conoscendone l'autore, ogni opera è rappresentata da una scheda portante:

1.° Il cognome dell'autore, seguito dal nome,

2.° Il titolo esatto con la indicazione del traduttore, annotatore, ecc.

3.° La città dove il libro fu stampato, il nome dell'editore o del tipografo, l'anno di

MODELLO DI SCHEDA.

I - 2

BOCCACCI (Giovanni)

IL DECAMERONE

con prefazione e note di E. CAMERINI

2ª edizione stereotipa

Milano, Sonzogno, 1886, in 16°, vol. 2

L. 2.—

stampa, il formato, il numero dei volumi, le pagine, il prezzo, ecc.

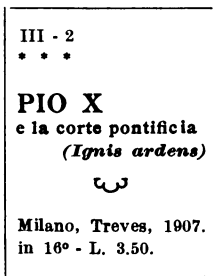
4.° Le indicazioni di catalogo, cioè la classe a cui il libro appartiene e il numero progressivo che in essa occupa.

Questi dati si desumono sempre dal frontespizio interno e mai dalla copertina, che non sempre corrisponde.

Mancando il nome dell'autore, la scheda si compila mettendo in testa il sostantivo principale del titolo. In mancanza di esso, ne prenderanno il posto l'aggettivo, l'avverbio o il verbo, oppure la prima parola qualsiasi del titolo: Esempio:

III - 2
* * *

PIO X
e la corte pontificia
(Ignis ardens)

Milano, Treves, 1907.
in 16° - L. 3.50.

Se l'autore è indicato con un pseudonimo, si farà una seconda scheda di richiamo col nome vero. Esempio:

prima scheda

II - 16
VAMBA

CIONDOLINO
Libro per i ragazzi

—
4ª edizione
—

Firenze, Bemporad.
1905, ecc.

seconda scheda

Bertelli (Luigi)

Vedi
VAMBA

Il nome dell'autore si premette anche quando sia indicato con una sola lettera.

Le opere fatte in collaborazione si schedano

sotto il nome dell'ordinatore o direttore. Se questo non figura nel frontespizio, l'opera si considera come anonima, facendo per ogni collaboratore una scheda di richiamo. Quando un autore ha più cognomi si premette quello più noto.

Le particelle *Di*, *De*, *La*, *Le*, *Von*, *Van* si premettono soltanto nel caso in cui il nome dell'autore vien pronunziato unitamente alla particella stessa. Non si scriverà mai, ad esempio, von Bulow, ma si scriverà Van Dick. Nei doppî cognomi inglesi si premette il secondo. Esempio: Browning (H. Barrett), Stowe (H. Beecher).

Se al frontespizio manca il luogo di edizione, o il nome dell'editore, o la data, si indicherà la mancanza con *s. l.* (senza luogo), *s. e.* (senza editore) — in questo secondo caso si metterà però la tipografia e se manca anche questa si supplirà col segno *s. impr.* (senza impressione) — *s. d.* (senza data). Se manca il frontespizio, si desumerà dal contesto dell'epoca il titolo di essa e il nome dell'autore, e all'indicazione del formato si premetteranno le iniziali *s. f.* (senza frontespizio).

Il formato dei libri si determina secondo queste misure:

Volumi	alti	più di	38	cm.	in-folio
»	»	da 28 a	38	»	in-4°
»	»	da 20 a	28	»	in-8°
»	»	da 15 a	20	»	in-16°
»	»	da 10 a	15	»	in-24°
»	»	meno di	10	»	in-32°

Compilate le schede di tutte le opere costituenti la biblioteca, con la rispettiva segnatura di catalogo in testa, si dispongono per ordine alfabetico rigoroso, dividendo prima le schede in tanti gruppi quante sono le lettere dell'alfabeto, per modo che il primo gruppo riesca composto di tutte le schede che cominciano con A, il secondo di tutte quelle che cominciano

con B, e via di seguito. Si prende poi il gruppo A e lo si divide ancora per la seconda lettera, e poi per la terza, finchè la successione alfabetica delle schede non risulti rigorosa, non solo per il nome dell'autore, ma anche per il titolo dell'opera. Esempio:

Abba (G. C.) — **Da Quarto al Faro**
Abba (G. C.) — **Da Quarto al Volturno**
Abba (G. C.) — **I Mille.**

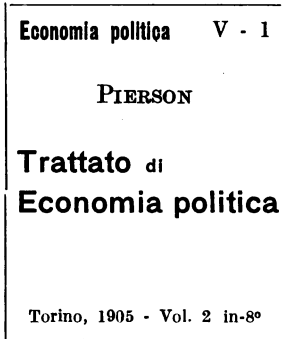
Le schede, così disposte, si custodiscono negli appositi cassetti a scomparti del Casellario-libreria, da noi già descritto.

14. **Catalogo a soggetto.** — Il catalogo alfabetico per autore permette la ricerca dei libri quando appunto se ne conosca l'autore: ma per rintracciare i libri che su un determinato argomento vennero scritti da autori a noi non noti, questo catalogo non basta: ne occorre un

Economia politica V - 1

PIERSON

Trattato di Economia politica

Torino, 1905 - Vol. 2 in-8°

secondo, anch'esso a schede e disposto in ordine alfabetico non d'autore, ma di soggetto.

Mi spiego: dopo compilata la scheda principale per il catalogo di cui si è finora parlato, se ne compila una seconda abbreviata, e in

alto, a sinistra, possibilmente in inchiostro rosso e con carattere marcato, si segna la parola d'ordine, che esprime il soggetto trattato dal libro.

I libri che non possono essere schedati per soggetto, vanno sotto la denominazione della loro forma letteraria. Così i « Promessi Sposi » del Manzoni andranno sotto la parola d'ordine *Romanzo;* il « Conte Rosso » del Giacosa sotto *Dramma*, i « Canti » dell' Aleardi sotto *Poesia*, ecc.

I libri che parlano di una persona o di un luogo hanno per parola d'ordine il nome della persona o del luogo di cui si occupano.

III - 72
Garibaldi Giuseppe
GUERZONI (G.)
VITA di GIUSEPPE GARIBALDI
Firenze, 1887, 2 vol. in-16°

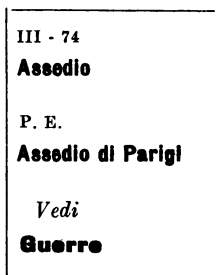
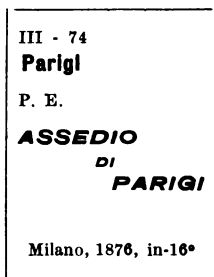
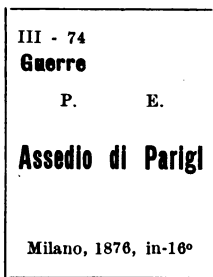
III - 73
Calabria
MALAGODI (O.)
CALABRIA DESOLATA
Roma, 1906, in-16°

Se i soggetti trattati dal libro son più d'uno, si compila una scheda per ogni soggetto.

I soggetti sinonimi o che richiamano a una stessa idea avranno per parola d'ordine il soggetto più comprensivo, con richiamo a tutti gli altri. Così *Battaglie*, *Guerre*, *Fazioni militari*, *Assedii*, *Assalti*, *Combattimenti*, ecc. andranno sotto il soggetto che meglio li comprende tutti — *Guerre* — con richiamo agli altri. Esempio: *Assedio di Parigi*, vedi *Guerre;* e poichè in questo caso v'è indicazione di luogo,

un'altrá scheda si farà pure sotto la parola d'ordine *Parigi*.

III - 74 **Guerre** P. E. **Assedio di Parigi** Milano, 1876, in-16°	III - 74 **Parigi** P. E. **ASSEDIO DI PARIGI** Milano, 1876, in-16°

III - 74 **Assedio** P. E. **Assedio di Parigi** *Vedi* **Guerre**

Le schede aventi lo stesso soggetto — *Guerre* — verranno disposte in ordine cronologico.

La parola d'ordine sarà sempre scritta in italiano, anche quando l'opera è in lingua straniera, perchè risultino aggruppati i libri scritti nei più diversi idiomi sopra un medesimo argomento.

Il Catalogo a soggetto può esser limitato alla sola parte scientifica del materiale librario, le opere di pura immaginazione potendo benissimo andare sotto il nome del loro autore.

Ecco un piccolo saggio di Catalogo a soggetto:

Algebra, vedi *Matematica.*

Allghieri Dante.

Bassermann A. — Sulle orme di Dante in Italia - Bologna, 1902.

America.

Tocqueville — La Democrazia in America - Torino, 1884.

Anatomia.

Canestrini G. — Compendio di Zoologia ed Anatomia comparata - Milano 1869-70.

Botanica.
Lo Forte G. — Vita delle Piante - Milano, 1902.

Chirurgia.
Bouchet e Desprès — Dizionario di Medicina e Terapeutica medica e chirurgica - Milano 1886.

Corpo umano, vedi *Fisiologia.*
Loriga G. — La struttura e le funzioni del corpo umano - Torino, 1906.

Costantinopoli.
De Amicis E. — Costantinopoli - Milano, 1894.

Democrazia.
Tocqueville — La Democrazia in America - Torino, 1884.

Distillazione.
Bucheler M. — Manuel de Distillerie - Paris, 1898.

Dizionarî.
Bouchet e Desprès — Dizionario di Medicina e di Terapeutica medica e chirurgica - Milano, 1886.

Donna.
Bebel A. — La Donna e il Socialismo - Milano, 1902.

Educazione.
Ardigò R. — La scienza dell'Educazione - Padova, 1903.

Elettricità.
Barni E. — Il Montatore elettricista — Milano 1899.
Canestrini E. — Fulmini e Parafulmini - Milano, 1888.
De Andreis L. — Manualetto di Elettricità - Milano, 1898.
Ferrini R. — Galvanoplastica - Milano, 1900.

Estimo.
Bruttini A. — Estimo rurale - Milano, 1898.

Fecola.
Aducci A. — La fecola - Milano, 1904.

Ferrovie, vedi *Trasporti.*

Feste.
Vaccai G. — Le feste di Roma antica - Torino, 1902.

Fisiologia, vedi *Corpo umano.*
Conn H. W. — Il meccanismo della vita - Torino, 1903.

Francia.
Trucco A. F. — Gallia contra omnes. L'anno 1799. - Milano, 1904.

Fulmini, vedi *Elettricità.*

Galvanoplastica, vedi *Elettricità.*

Garibaldi Giuseppe.
Abba G. G. — Storia dei Mille narrata ai giovanetti Firenze, 1904.

Geometria, vedi *Matematica.*

Guerre.
Abba G. G. — Storia dei Mille narrata ai giovanetti - Firenze, 1904.
Trucco A. F. — Gallia contra omnes. L'anno 1799 - Milano, 1904.

Improvvisazione, vedi *Oratoria*.

Infortuni.

AGNELLI A. — Gl'infortuni del Lavoro - Milano, 1898.

Ingegnere.

COLOMBO G. — Manuale dell'Ingegnere - Milano, 1905.

Inghilterra.

TANFANI A. — Il Paese delle sterline - Milano, 1893.

Invenzioni.

BESSO B. — Le grandi invenzioni antiche e moderne - Milano, 1879.

Machiavelli Niccolò.

VILLARI P. — Niccolò Machiavelli e i suoi tempi - Milano, 1895, voll. 3.

Mammiferi, vedi anche *Zoologia*.

FIGUIER L. — I Mammiferi - Milano, 1869.

Matematica.

ARRIGHI G. L. — La storia della Matematica, ecc. - Torino, 1903.
ARZELÀ C. — Algebra elementare - Firenze, s. d.
FAIFOFER A. — Elementi di geometria - Venezia, 1901.

Medicina.

BOUCHET E DESPRÈS — Dizionario di Medicina e di Terapeutica medica e chirurgica - Milano, 1886.

Mille (I) di Marsala, vedi *Guerre*.

Montatore (Il) elettricista, vedi *Elettricità*.

Oratoria.

BASSO. — L'arte d'improvvisare i discorsi - Tortona, 1899.

Parafulmini, vedi *Elettricità*.

Pedagogia, vedi *Educazione*.

Piante, vedi *Botanica*.

Roma.

VACCAI G. — Le feste di Roma antica - Torino, 1902.

Socialismo.

BEBEL A. — La donna e il socialismo - Milano, 1902.

Terapeutica.

BOUCHET E DESPRÈS — Dizionario di Medicina e di Terapeutica medica e chirurgica - Milano, 1886.

Trasporti.

CADEO E. — Manuale del trasporto delle persone per ferrovia - Milano, 1886.

Zoologia.

CANESTRINI G. — Compendio di Zoologia ed Anatomia comparata - Milano, 1869-70

15. **Catalogo sistematico a registro.** — Una piccola biblioteca popolare potrà fare a meno del Catalogo a soggetto — lavoro non facile, nè breve — compilando per uso del pub-

blico un catalogo a registro, diviso per gruppi di materie ed ogni materia disposta per ordine alfabetico d'autore. Tra un'opera e l'altra si lascerà uno spazio conveniente per iscrivervi i libri che entreranno successivamente in biblioteca. Quando gli spazi saranno esauriti, si procederà alla compilazione di un nuovo catalogo.

In una biblioteca popolare composta di 1000 opere, di cui

50 classici
250 di lettura amena
50 libri per la gioventù
150 di storia e geografia
200 di scienze sperimentali
150 di scienze speculative
150 Op. gen., Arte e Varietà

un lettore che voglia trovare, ad es., dei libri di elettricità, fa presto a scorrere coll'occhio i 200 titoli della V classe e vedere quali opere gli convengono. E così dicasi per i libri compresi in ognuna delle altre 6 classi del catalogo, che per essere poco numerose si lasciano esplorare in men che non si dica.

Questo registro non è altro che la copia del catalogo alfabetico a schede, diviso per gruppi di materie, e può essere utilmente stampato e diffuso.

16. **Catalogo indicatore.** — Una nuova ingegnosissima forma di catalogo, che ebbe la sua prima applicazione in Germania (Amburgo) e comparve all'Esposizione internazionale milanese del 1906 (Sezione Didattica) è il così detto « Catalogo indicatore » il quale, oltre presentare in prospetto, e quindi con più facile evidenza dei cataloghi a schede e a registro, l'elenco sistematico di tutti i libri posseduti dalla biblioteca, indica quali opere sono in

circolazione e quali sono disponibili per il prestito, in qualunque momento il lettore si presenti a far la richiesta.

	a	b	c	d
1	Alighieri - Divina Comm.			
2	Boccaccio – Decamerone			
3	Bojardo - Orlando innam.			
4	ecc.			
5				
6				
7				
8				

Esso consiste in un quadro che mostra una delle sue faccie al pubblico e l'altra al distributore, e su ciascuna di esse, divise a colonne verticali, porta l'elenco sistematico delle opere iscritte in catalogo, per modo che il titolo di una stessa opera occupa ai due lati il medesimo punto del quadro.

Fra un titolo e l'altro corre un interstizio trasversale simile alle fessure oblique che separano le stecche d'una persiana, ed in esso il distributore insinua dalla sua parte la tessera del richiedente, che viene a mostrare anteriormente il suo margine colorato per indicare che il libro sovrastante è in circolazione e quindi è inutile domandarlo.

Naturalmente il quadro — di cui diamo un'idea con questa figura contenente 32 opere soltanto — non può esser nè di carta, nè di

cartone, nè di altra materia sottile; ma consta di una serie di parallelepipedi di legno, aventi uno spessore di almeno cm. 3, soprapposti in colonna e separati dai sottili interstizi traversali dove il bibliotecario insinua le tessere dei lettori. Questi parallelepipedi sono mobili, cambiano di posto quando altri libri entrano in biblioteca e devono essere iscritti al catalogo indicatore nell'ordine prestabilito. Frattanto sono tenuti fermi al loro posto dalla cornice che li inquadra. Ciascuno di essi presenta ai due lati una superficie rettangolare scoperta di cm. 6×1,3, sufficiente a contenere il nome dell'autore e il titolo dell'opera.

Tenendo conto degli spazî vuoti destinati alle tessere e della superficie occupata dai regoli verticali che dividono il catalogo in colonne, una biblioteca composta di 1000 opere avrà il suo catalogo indicatore in un quadro di m. 1,40 × m. 0.80 circa. Esso potrà esser collocato a una conveniente altezza su una specie di balaustra, eretta a dividere i lettori dal distributore.

Chi non ha mai visto, ad esempio, un ufficio di banca? Il locale ivi destinato al pubblico che si presenta agli sportelli è diviso dagli uffici per mezzo di una barriera simile, la quale fino al piano degli sportelli è di legno e da quel limite in su, per un'altezza di altri cm. 80 circa, è spesso a vetri o a reticolato. Ebbene, il catalogo indicatore, in una biblioteca popolare, può tenere il posto di questa seconda parte della barriera divisoria. Una persona di altezza normale potrà così facilmente percorrere coll'occhio tutti i titoli del catalogo e leggerli senza sforzo.

Ecco come funziona questo catalogo. Il lettore, che ha spiegato davanti a sè in ordine razionale l'elenco di tutti i libri della biblioteca,

si ferma coll'occhio sopra un titolo qualunque ed annunzia la sua scelta al distributore con un numero e una lettera, per es. 3 *b*, che significa il libro 3° della colonna *b*. Il distributore guarda dalla sua parte del catalogo al punto indicato, vede il titolo del libro richiesto, lo cerca negli scaffali al posto corrispondente e lo consegna al lettore, ritirando la sua tessera personale, che insinua nell'interstizio sottostante al titolo dell'opera prestata. Se vuol sapere il giorno in cui avvenne il prestito di essa, avvolge prima la tessera entro un involucro di carta colorata. Per ogni giorno del mese essendovi uno speciale colore, o combinazione di colori, egli può sempre determinare la data del prestito di qualunque libro.

Tessera per Catalogo Indicatore.

BIBLIOTECA POPOLARE DI ....

TESSERA PERSONALE

rilasciata a ....

di anni .... *domiciliato* ....

di condizione o professione ....

iscritto al prestito ....

FIRMA: ....

Tessera N.°

La tessera è di cartoncino piuttosto grave e porta nel *retro* le disposizioni più importanti del regolamento del prestito.

17. **Cataloghi ragionati a serie fissa.** — Le letture disordinate e senza metodo possono dar luogo a due inconvenienti: o si legge senza comprendere e senza essere consapevoli di non comprendere, generando nella nostra mente

una confusione di fatti e d'idee, assai nocevole ai fini della vera cultura, oppure, non comprendendo il libro che si ha per le mani e non sapendo quale altro domandare in prestito alla biblioteca popolare, si finisce a non prenderne alcuno e a rinunziare per sempre alla lettura.

Alla scelta razionale dei libri da leggere provvedono assai bene i così detti Cataloghi ragionati a serie fissa, applicati per la prima volta a una biblioteca circolante dalla Contessa Maria Pasolini e aventi per caratteristica particolare di suggerire l'ordine logico in cui devono esser letti i libri migliori che si occupano di ciascuna materia, perchè il libro letto prima serva di preparazione a comprendere il libro da leggersi poi, e la lettura successiva di tutti abbia per effetto di renderci padroni della materia nella logica successione delle sue parti.

Per addurre un esempio pratico, a leggere con frutto la storia della Rivoluzione è necessario conoscere prima il regime secolare di privilegio del quale essa fu la reazione violenta, e la storia delle idee e delle dottrine che le diedero un contenuto.

Un Catalogo compilato con questi criteri, deve necessariamente far seguire ad ogni libro che indica le osservazioni opportune sul contenuto di esso, chiarire le ragioni che ne determinarono la scelta a preferenza di altri che trattano lo stesso argomento, e contenere, infine, soltanto le opere giudicate migliori per giungere alla conoscenza di una data materia. Per ciò appunto questo Catalogo si chiama *a serie fissa* e può essere integrato con un secondo Catalogo detto *fuori serie*, dove sono elencati e raccomandati al lettore libri non compresi nel primo, ma che, per il loro interesse, meritano di esser conosciuti.

Quattro Cataloghi a serie fissa hanno già visto la luce a cura della Contessa Pasolini, e si riferiscono

1) alla Storia Universale;
2) alle Scienze economiche e sociali;
3) alla questione femminile;
4) al Risorgimento Italiano.

VI.

Come funziona la Biblioteca popolare.

Dopo aver seguito passo passo l'ordine dei lavori occorrenti a mettere in assetto una biblioteca popolare, dovremo ora studiarla nel suo funzionamento.

1. **Il Regolamento.** — Primo compito dei dirigenti sarà quello di determinare, con una serie di norme, i diritti e i doveri della biblioteca verso i lettori e dei lettori verso la biblioteca.

Le disposizioni non sieno molte, e si lasci al criterio direttivo del bibliotecario adottar i provvedimenti che crederà opportuni nei casi non preveduti dal regolamento. L'esperienza detterà le norme migliori. Sarà, quindi, sufficente che il regolamento determini con precisione:

1.° Quali persone avranno diritto a servirsi della biblioteca;

2.° Le condizioni alle quali è subordinato questo diritto;

3.° Il termine nel quale deve avvenire la restituzione dei libri prestati e i casi in cui questo termine può essere prorogato;

4.° Le conseguenze derivanti dalla ritardata o mancata restituzione di essi;

5.° I modi e i termini nei quali il lettore negligente sarà richiamato all'osservanza del suo dovere;

6.° La responsabilità del lettore che danneggia o comunque deteriora i libri avuti in prestito dalla biblioteca;

7.° Le norme di ordine da osservarsi da coloro che si fermano in biblioteca per la lettura in sede;

8.° I modi e i casi nei quali è ammesso reclamo dei lettori contro gl'impiegati;

9.° Il limite d'età dopo il quale i lettori sono ammessi alla libera scelta dei libri esistenti in biblioteca;

10.° Il modo con cui può manifestarsi e valere il desiderio dei lettori nell'acquisto dei nuovi libri;

11.° L'orario durante il quale la biblioteca rimane aperta (1).

Nelle biblioteche popolari di Milano sono ammessi al prestito gratuito dei libri i soci degli Enti consorziati e gli alunni delle loro scuole, mediante presentazione della tessera sociale, non che tutti i cittadini indistintamente, purchè si facciano presentare da persona che garantisca, una volta per sempre, la puntuale restituzione dei libri.

In tutte le biblioteche del Consorzio la lettura in sede è pubblica e gratuita e non richiede l'adempimento di alcuna formalità.

2. **L' iscrizione al prestito.** — Le persone che ne hanno diritto vengono iscritte al prestito dei libri mediante il rilascio d'una tessera personale, che dura fino al termine dell'anno e non è mai assolutamente gratuita, per evitare

(1) L'orario deve essere distribuito in modo da permettere agli operai e a tutte le persone che lavorano di usufruire della biblioteca senza disagio e senza sacrificio.

l'inconveniente che il lettore non ne abbia alcuna cura, sapendo che se ne può ottenere il rinnovo quando che sia, a semplice richiesta.

La tessera è in forma diversa, a seconda del sistema che si adotta per tener nota dei libri prestati. Le piccole biblioteche, che si servono ancora del sistema a registro, sul quale notano la data del prestito, il titolo del libro prestato, il nome della persona a cui è stato concesso e la data della restituzione, rilasciano ai loro lettori una semplice tessera di riconoscimento, del tutto identica a quella che serve per tener conto dei prestiti col sistema del catalogo indicatore. La tessera rimane presso il lettore, il quale se ne serve all'atto della richiesta per dimostrare al distributore la sua identità.

Le biblioteche, invece, che svolgono la loro attività in ambienti di notevole importanza e vogliono tenere in evidenza non solo la quantità e qualità dei libri letti, ma anche il sesso, l'età e la condizione dei lettori, adottano una tessera che serve ad un tempo per il riconoscimento del lettore e per iscrivervi volta a volta i libri ch'egli ha chiesto ed ottenuto in prestito.

Tessera N.° ...... **Biblioteca popolare di** ....

Anno .... Via ....

Avvertenza. — La tessera è strettamente personale e deve essere conservata dal titolare e rilasciata al distributore come ricevuta del libro avuto in prestito.

Tessera *rilasciata al Sig.* ....
....
.... *di anni* ...... *abitante*
....
di condizione ....
....
ammesso al prestito ....
....

Firma del richiedente .... **Il bibliotecario** ....

Il lato anteriore di questa tessera, che ha 4 facciate, porta le generalità del richiedente (nome, età, recapito, condizione) e il titolo che gli dà diritto al prestito (ad es., *come socio*...., oppure *con garanzia*....., e qui segue la firma e l'indirizzo autografi del garante).

Delle tre minuscole paginette che avanzano, la seconda metà dell'ultima contiene le disposizioni principali del regolamento sul prestito, e le due interne con la metà dell'ultima lo spazio in bianco ove si notano un dopo l'altro i libri che si danno in prestito col loro titolo sommario, segnatura di catalogo e data della concessione.

Le due paginette e mezza, in cui si notano i libri prestati al titolare della tessera, ne contengono una cinquantina, cioè quanti ne può chiedere in un anno un lettore assiduo, che cambi il libro una volta la settimana circa.

Una paginetta interna della Tessera

Num. d'ordine	Titolo del libro	Num. dei vol.	Segnat. di Catalogo	Data del prestito	Data della restituz.

Ad ogni modo, esaurita la tessera nel corso dell'anno, la si rinnova, dandole lo stesso numero col quale era prima contrassegnata.

Naturalmente, all'atto del prestito questa

tessera viene ritirata dal distributore e rimane in biblioteca fino alla restituzione del libro, a provare appunto il prestito avvenuto.

Le tessere, di qualunque specie esse sieno, vengono notate, man mano che si rilasciano, in un registro apposito, detto appunto *Registro tessere*, distinguendo ciascuna con un numero progressivo, corrispondente a quello d'iscrizione nel registro.

Le prime due colonne di questo modulo distinguono le tessere bianche dalle tessere rosa. Che cosa rappresenta questa diversità di colore? È subito detto. Siccome, per ragioni intuitive, diversa è la durata del prestito a seconda se il libro appartiene alla categoria delle letture amene o delle scientifiche (1), così ap-

Una pagina del "Registro tessere,,

N. d'ord. tess. bianc.	N. d'ord. tess. rosse	Data del rilascio	Nome del lettore	Indirizzo	Professione	Titolo d'ammis. al prestito	Tassa riscossa

pare la necessità delle due tessere — egualissime in tutto fuorchè nel colore — le quali, mentre tengono in evidenza i due diversi ter-

(1) Un termine equo è di 15 giorni per le prime e di un mese per le seconde: se più breve, si va incontro a troppo frequenti riconferme del prestito.

mini del prestito agli effetti del ricupero dei libri presso i lettori negligenti, influiscono, a lungo andare, sulla volontà di molti che si accostano alla biblioteca per il solo desiderio di libri dilettevoli, inducendoli col tempo a tentare le letture serie e i libri di studio.

Nel compilare le tessere si abbia cura di aggiungere alla professione del lettore il suo recapito professionale, che è spesso diverso da quello domiciliare, e ciò perchè il doppio indirizzo garantisce meglio la reperibilità del lettore, il quale ben difficilmente cambierà casa e ufficio nello stesso tempo.

Tutte le volte che, a termine del regolamento, è necessario un garante, si abbia cura che la sua firma e il suo indirizzo riescano chiari e leggibili, e nel caso non lo fossero, l'impiegato li ripeta di sua mano accanto alla firma autografa.

Quando il garante abiti allo stesso indirizzo del richiedente, come nel caso dei ragazzi a cui si rilascia la tessera con la garanzia del padre o della madre, per avere due indirizzi si potrà far seguire alla firma del garante la sua professione e il luogo in cui la esercita.

Semplice — come ognun vede — e ingegnoso è questo sistema della tessera a doppio uso (pel riconoscimento del lettore e per la registrazione dei prestiti), ed offre molti vantaggi:

1.° Quello di non permettere al lettore il prestito dei libri in più sezioni della biblioteca simultaneamente, nel caso in cui la biblioteca è a sezioni multiple.

2.° La certezza che di ogni lettore rimarrà traccia, per modo che se ne potrà conoscere la frequenza, la diligenza, i gusti, sol che si apra la sua tessera; e l'insieme dei lettori sarà possibile dividere in categorie a seconda del sesso, dell'età e della condizione, e l'insieme dei libri

letti si potrà classificare secondo le diverse discipline.

3. **Il prestito.** — Ogni individuo provvisto di tessera, presentandosi a domandare un libro per la lettura a domicilio, rimette, adunque, la tessera stessa al distributore, il quale vi nota il titolo sommario dell'opera, la segnatura di catalogo e la data del prestito. Questa data vien da lui ripetuta con timbro automatico sui fogli in bianco che il legatore lascia appositamente fra la copertina e il testo del libro, e la tessera vien collocata nello scompartimento corrispondente del casellario (vedi mobili) che ne ha tanti quanti sono i giorni di un mese. Così tutte le tessere di quel giorno, man mano che i lettori si presentano al prestito e i libri escono di biblioteca. A sera, poi, finito il servizio al pubblico, si dispongono tutte le tessere della giornata per ordine alfabetico, se ne compila la statistica nel modo che diremo più oltre, e si ripongono così ordinate nel loro scompartimento.

4. **La restituzione.** — Quando il lettore si presenta per la restituzione, non si fa altro che trarre dallo scompartimento, corrispondente all'ultima data segnata con timbro nell' interno della copertina, la tessera appartenente al lettore, che dà spontaneamente il suo nome: si nota nell'ultima colonnetta di essa la data della restituzione e, se il lettore non desidera un altro libro in prestito, ritira la tessera e la conserva presso di sè, per usarne quando a lui piaccia. Se, invece, desidera un altro libro, il distributore fa la nuova annotazione, e la tessera rimane in biblioteca, custodita nello scompartimento del casellario corrispondente alla data di quel giorno.

5. **Rinnovazione del prestito.** — Se, scaduto il termine del prestito, è ammessa la riconferma, il lettore può presentarsi a chiederla personalmente o può anche domandarla per iscritto.

L'esibizione del libro non è necessaria: basta che il lettore ricordi all'impiegato la data in cui avvenne il prestito, perchè questi trovi la tessera al giorno indicato, vi noti la riconferma e la metta nella casella corrispondente.

Quando il lettore tornerà per la definitiva restituzione del libro, o ricorderà la data della riconferma, e allora il distributore saprà in quale casella metter le mani per trovar la tessera; o dovrà ricercarla in base alla data del prestito, segnata in timbro sul libro medesimo, e allora il distributore troverà indicato alla casella corrispondente, su di un cartoncino rettangolare che precede ogni gruppo di tessere, il nome del lettore e la data della riconferma, cioè la casella in cui la tessera si trova.

6. **Tessere smarrite.** — Quando l'impiegato, a cui un lettore restituisce un libro, non trovi la tessera al giorno indicato dal timbro, vorrà dire che per inavvertenza essa andò confusa fra le tessere di altra data. Ma non per questo egli deve cercarla in tutte le caselle fin che non l'avrà trovata e tenere in attesa il pubblico dei lettori che s'affolla allo sportello: questa ricerca egli potrà farla con agio, quando non vi sia gente che aspetti, e non per una sola tessera smarrita, ma per tutti i casi identici che si saranno verificati entro un dato periodo di tempo, purchè egli abbia avuto cura di annotarli in un registro, detto appunto delle « Tessere smarrite », e di cui diamo il modello.

Data	Nome del lettore	Libro restituito	Segnatura di Catalogo	Data in cui era stato prestato	Data del nuovo prestito	Libro ripreso in prestito	Segnatura di Catalogo	Restituzione	Annotazioni
26-7-907	Gentili Iginio	De Amicis – Cuore	VI–197	16-7	28-7	Manteg.-Testa	VI–302	9-8	

7. **Guasti ai libri.** — Non sempre i libri prestati per la lettura a domicilio ritornano in buono stato, e d'altra parte i lettori assai difficilmente s'inducono a riconoscersi autori dei guasti arrecati ai volumi che ebbero in prestito. Se è prescritta la rifusione del danno, il lettore

che abbia deteriorato un libro è invitato a uniformarsi al regolamento. Ma per esser certi che il danno fu prodotto proprio da lui e non da altri che ebbero il libro in prestito prima di lui, occorre adottare come massima costante di non mettere in circolazione che libri in buono stato, ritirarli immediatamente per le opportune riparazioni anche quando una sola pagina sia staccata o un cartone rotto o un fascicolo scucito. E se, in via eccezionale, occorre assolutamente concedere in prestito un libro in cattivo stato, si prenda appunto della imperfezione sulla tessera del richiedente. Seguendo inflessibilmente questo sistema, si potrà esser rigorosi nell'accertamento delle responsabilità, senza correre il rischio di punire l'innocente per il reo.

Ma non sempre e non facilmente si possono rilevare i danni prodotti ai libri: bisognerebbe, per accertarsi che essi furono ben tenuti, scorrerne i fogli uno a uno e vedere se vi sono macchie, appunti, gualciture; e questo — ognuno lo intende — riesce in una biblioteca assolutamente impossibile. Pure, sfogliarli con un rapido gesto si può. Ma l'occhio ammaestrato del distributore sa vedere dall'esterno lo stato interiore del libro: per i danni gravi, come quello di pagine strappate o asportate o posposte e di legature rotte o scompaginate, v'è un indice che non fallisce quasi mai. Si osservi bene ai margini del libro se qualche foglio sporge anche appena da una parte o dall'altra fuori dalla compagine degli altri, si apra il volume a quel punto, e il danno, se v'è, non può esser che lì. Per convincersi che questo sistema di scoprire i guasti prodotti ai libri è il migliore basta seguirlo.

8. **Ricupero dei libri presso i lettori ritardatari.** — Col sistema di prestito da noi de-

scritto, la scadenza del termine è indicata automaticamente. Se i libri si concedono, ad es., per 15 giorni, le tessere che la sera, mettiamo, del 27 luglio, rimangono nella casella del 12, appartengono a ritardatari. Si concede qualche giorno di comporto, poi si manda una prima sollecitazione in cartolina a stampa del tenore seguente:

......, data del timbro postale

Egregio Signore,

La invitiamo a restituire senza indugio l'opera che le fu concessa in lettura, essendo scaduto il termine regolamentare del prestito.

IL BIBLIOTECARIO.

(Articolo del regolamento che stabilisce le conseguenze del ritardo nella restituzione dei libri)

Stabilito che i giorni di comporto debbano essere, mettiamo, cinque, ogni sera, dopo cessato il servizio al pubblico, si spediranno le cartoline per le tessere rimaste nella casella di 20 giorni innanzi, non dimenticando di fare un segno nell'interno di ciascuna tessera, vicino al titolo del libro di cui fu reclamata la restituzione. Trascorso un determinato numero di giorni senza che la restituzione sia avvenuta, si manda una seconda e più energica ingiunzione in biglietto a stampa raccomandato, possibilmente impresso con caratteri uso macchina da scrivere, non dimenticando, anche in questo caso, di lasciar traccia sulla tessera di questo secondo passo fatto per ricuperare il libro.

BIBLIOTECA POPOLARE
DI
.... *......, data del timbro postale.*
VIA ....

Signore,

Se entro **5 giorni** *da oggi non restituirà alla Biblioteca Popolare il libro ch'Ella ne ebbe in*

prestito e che le fu richiesto una prima volta con cartolina, si ricorrerà a mezzi energici per ricuperarlo, mettendo a suo carico tutte le spese inerenti.

IL BIBLIOTECARIO.

La spesa di francatura essendo di 2 centesimi pel primo richiamo e di 7 per il secondo, si potrà far pagare al lettore — non a titolo di multa, ma di semplice rimborso — 5 e 10 centesimi rispettivamente.

Se il lettore non obbedisce neppure a questa seconda ingiunzione, ci si rivolge al garante, e se cartolina e biglietto ritornano indietro dall'ufficio postale per avere nel frattempo il lettore cambiato indirizzo, si accluderà l'una e l'altro alla tessera relativa, per segno che il titolare di essa dovrà esser ricercato a mezzo dell'anagrafe municipale. Le pratiche personali del fattorino riusciranno fruttuose in ogni fase della ricerca.

9. **Altri sistemi di prestito.** — Il sistema della tessera a doppio uso, da noi descritto, non è l'unico possibile per tener nota dei libri prestati. Abbiamo già accennato — parlando delle diverse specie di tessere — a quello assai più semplice, che consiste nel prender nota dei prestiti in un registro apposito.

N. d'ord.	Data del prestito	Nome del lettore	Indirizzo	Data della restituzione	Annotazioni

Abbiamo pure soggiunto che questo sistema è specialmente indicato per bibliotechine di piccoli centri, dove il distributore conosce personalmente tutti i suoi lettori (la colonna portante il loro indirizzo è spesso superflua) e la limitata attività della biblioteca non ha bisogno di risultare con lusso di dati statistici, distinguenti il sesso, l'età, la condizione dei lettori e la qualità dei libri letti, ma si esprime in un'unica cifra complessiva.

Nello stesso paragrafo abbiamo pure fatto cenno del nuovo sistema di prestito adottato in Germania coll'introduzione del Catalogo indicatore, e ci lusinghiamo che il già detto basti all'intelligenza dei nostri lettori.

Un terzo modo di tener nota dei prestiti è questo: si estrae dal catalogo alfabetico a schede la scheda del libro richiesto e sul rovescio di essa si nota il nome del lettore e la data della concessione. La scheda viene poi messa in uno scomparto apposito e non riprende il suo posto nel catalogo che quando il libro sia rientrato in biblioteca. Naturalmente le schede devono essere abbastanza grandi per contenere molte annotazioni, altrimenti dovrebbero esser rinnovate troppo spesso, specialmente quelle dei libri molto letti.

N. d'ord.	Data del prestito.	Nome del lettore	Indirizzo	Data della restituzione

Ognuno dei quattro sistemi da noi esposti ha i suoi pregi e i suoi difetti, ad eccezione, forse, del terzo, che teoricamente sembra perfetto, ma che ancora non ho potuto sperimentare in pratica. Il primo non mette in evidenza i libri che sono in circolazione e che, quindi, è inutile domandare al distributore; il quarto li elimina, è vero, dal catalogo, ma per vedere che non sono disponibili occorre ogni volta consultare lo schedario (è più breve a constatare l'assenza del libro direttamente al suo punto di collocazione nello scaffale), come pure occorre consultar lo schedario per estrarne la scheda relativa al libro richiesto, se esso trovasi in biblioteca, e notarvi il prestito; perdita di tempo questa tanto più notevole, quanto più copioso è il catalogo e ricca la biblioteca. Altri inconvenienti di quest'ultimo sistema sono: 1° non mette in evidenza lo scadere del termine di prestito; 2° è causa di un troppo rapido deterioramento del catalogo generale. Del secondo sistema, cioè quello a registro, abbiamo già notati i casi in cui si addice e non si addice.

10. **Lettura in sede.** — Le biblioteche popolari modernamente organizzate, oltre il prestito di libri per la lettura a domicilio, permettono anche la lettura in sede. Qualunque libro iscritto in catalogo può esser domandato in consultazione durante l'orario di biblioteca; ma più specialmente sono oggetto di lettura in sede le opere di carattere generale, come dizionari, enciclopedie, ecc., le opere costose e di gran mole, le riviste e i giornali.

Un elenco delle opere destinate alla sola lettura in sede sarà esposto al pubblico, e sotto gli occhi dell'impiegato, il lettore che ne domandi qualcuna, scriverà il suo nome e il ti-

tolo del libro che gli vien concesso su un registro apposito, detto appunto della lettura in sede, sul quale poi prenderà nota dell'avvenuta restituzione.

Se la lettura in sede è direttamente vigilata, i giornali, le riviste e le opere di consultazione possono anch'esser ostensibili in permanenza sui tavoli e negli scaffali della sala di lettura, perchè ai frequentatori sia risparmiata la formalità della richiesta al distributore.

Quando i periodici a disposizione dei lettori siano in gran numero, a tenerli ordinati occorre un sistema di collocazione, descritto al paragrafo 5 del Cap. V.

Per far conoscere ai frequentatori della Biblioteca le opere nuove e permetterne subito la lettura ai più volenterosi, quelle ultimamente acquistate o comunque entrate in Biblioteca non si mettono in circolazione che dopo un determinato numero di giorni (15 o 20 al massimo) tenendole, frattanto, a disposizione per la sola lettura in sede e dandone notizia ai lettori per mezzo di appositi elenchi, in cui non mancherà l'indicazione del termine entro il quale non potranno essere asportate.

La sala di lettura sia quanto più è possibile decorosa e attraente.

I tavoli e le sedie ne costituiscono la suppellettile elementare: ma quando l'ambiente non si allieta di qualche cosa più del puro necessario, invano si attenderà ch'esso eserciti sui lettori una forza d'attrazione tale da far concorrenza vittoriosa all'osteria e alla strada.

Si è mai pensato quale fascino eserciterebbe, sugli operai specialmente, un'ora di buona musica fatta la domenica? A ciò basterebbe un piano e alcuni amici dell'istituzione che si prestassero a vicenda, come già si fa con risultati mirabili a Roma, nella *Sezione operaie*

della Biblioteca circolante in Piazza Nicosia, fondata da un'associazione femminile.

Si è mai pensato all'enorme potenza educatrice che si sprigionerebbe dalla Biblioteca popolare, se il libro vi fosse commentato con frequenti proiezioni luminose e l'azione di esso presidiata da quel nuovo meraviglioso propagatore di cultura che è il cinematografo?

Chi non sente che un mezzo di tale potenza deve essere, tosto o tardi, messo a disposizione degli istituti di cultura popolare? Si pensi: la stessa sala di lettura potrebbe trasformarsi a certe ore in sala di proiezioni fisse o cinematografiche e i lettori diventare spettatori.

11. **Statistica** — Una biblioteca popolare che non tenga accuratamente nota dei dati riflettenti la sua attività e non abbia modo di accertarsi periodicamente de' suoi progressi o della sua decadenza, non può aspirare ad un successo vero e duraturo. I resultati statistici suggeriscono gl'innovamenti e le correzioni necessarie al buon andamento dei servizi, il criterio in base al quale devono esser fatti i nuovi acquisti, le tendenze da secondarsi e quelle da combattere: in una parola, essi sono lo specchio fedele dell'esperienza, ch'è maestra migliore di ogni più minuzioso e diligente manuale.

Il bibliotecario redige il prospetto di statistica, tenendo conto dei lettori e delle letture tanto in sede quanto a domicilio. La prima facciata del prospetto (letture) è divisa in tante colonnette quanti sono i gruppi di materie in cui è distinto il catalogo; la seconda (lettori) quanti sono i gruppi in cui si vogliono distinguere i lettori (sesso, età, professione).

Prospetto statistico delle letture.

Data.........

IN SEDE										A DOMICILIO							
Periodici		Libri							Annotazioni	Clas-sici	Lett. amena		Libri scientifici				Annotazioni
			Lett. am.		Libri scientifici												
Giornali	Riviste	Classici	Per adulti	Per fanciulli	Stor. e Geog.	Scienze sperimentali	Scienze morali	Op. gen. arti belle, varietà			Per adulti	Per fan-ciulli	Storia e Geogr.	Scienze sperimentali	Scienze morali	Op. gener., arti belle, varietà	

In basso, da una parte della stessa pagina, è inquadrato questo piccolo prospetto riassuntivo:

		In sede	A domicilio	Totale
Periodici	Giornali			
	Riviste			
Classici				
Lett. amena	Adulti			
	Fanc.			
Storia e Geografia .				
Scienze sperimentali				
Scienze morali . . .				
Opere generali, ecc.				
	Totale			

Chi volesse far risultare separatamente, per es., i romanzi, dal teatro, ecc., non avrebbe che da suddividere la colonna della lettura amena: così dicasi degli altri gruppi di materie.

Questa facciata del prospetto statistico si compila per la prima metà a sinistra percorrendo il registro delle letture in sede, in cui tutti i lettori hanno lasciato, oltre il loro nome, anche il titolo della pubblicazione letta, e per la seconda metà a destra consultando le tessere, o il registro dei prestiti, o il catalogo indicatore, o le schede estratte, secondo i vari sistemi adottati per tener nota dei prestiti, come al paragrafo 9 di questo capitolo.

L'altra facciata del prospetto statistico (lettori) tien conto soltanto di quelli a domicilio, essendo impossibile ed anche superfluo classificare le persone che si presentano a leggere in sede. Ecco il modulo relativo:

Prospetto statistico dei lettori.

Data..........

UOMINI															DONNE														
Fino a 15 anni				Fino a 30 anni						Oltre i 30 anni					Fino a 15 anni				Fino a 30 anni						Oltre i 30 anni				
Oper. man.	Fatt. e Com.	Studenti	Benestanti	Oper. man.	Fatt. e Com.	Impiegati	Studenti	Profession.	Benestanti	Oper. man.	Fatt. e Com.	Impiegati	Profession.	Benestanti	Oper. man.	Commesse	Studentesse	Da casa	Oper. man.	Commesse	Impiegate	Studentesse	Profession.	Da casa	Oper. man.	Commesse	Impiegate	Profession.	Da casa

Anche questa facciata del prospetto statistico porta in basso, da una parte, uno specchietto riassuntivo. Eccolo:

	UOMINI				DONNE				Totale generale
	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre i 30 anni	Totale	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre i 30 anni	Totale	
Operai man.									
Fatt. e com.									
Impiegati .									
Studenti . .									
Profession. .									
Benestanti .									
Casalinghe .									
Totale									

Questo sistema di statistica può esser semplificato per le biblioteche di piccola importanza, aggruppando, ad es., in una sola colonna tutti i libri di scienza (prospetto letture) e dividendo le persone in due soli gruppi di età, invece che in tre — fanciulli e adulti — o cumulando anche i fattorini e commessi con gli impiegati, ecc.

È inutile aggiungere che il prospetto statistico dei lettori e delle letture deve esser compilato, per ragioni evidenti, tutti i giorni di servizio nelle biblioteche le quali annotano i prestiti coi sistemi 1°, 3° e 4° (vedi paragr. 9 di questo capitolo) e può essere, invece, compilato periodicamente nelle altre dove è uso tener nota dei libri prestati col sistema a registro.

I resultati statistici, riassunti di tempo in tempo, vengono divulgati a mezzo della stampa.

Ognuno intuisce che un servizio statistico, come noi lo proponiamo, riesce un diario minuto e preciso, col quale si può ricostruire quando si voglia la storia delle biblioteche popolari, seguirne tutte le fasi della vita e dello sviluppo.

12. **Libri perduti e libri inservibili.** — I libri di una biblioteca popolare finiscono in due modi: per l'uso che li rende, a lungo andare, inservibili, o per mancata restituzione, la quale può dipendere da assoluta irreperibilità delle persone che li ebbero in prestito o da involontaria dispersione dei libri, il prezzo dei quali vien rimborsato alla biblioteca. Nell'un caso e nell'altro il bibliotecario non può esimersi dal tener accuratissima nota dei libri che cessano di far parte della biblioteca a lui affidata, sia per sostituirli con copie nuove, sia per render ragione in qualunque evenienza dei libri mancanti. Diamo nella pagina seguente un modulo di registro apposito, il quale vien fornito, a prezzo assai mite, dalla Federazione Italiana, insieme con tutti gli altri moduli e registri necessari al retto funzionamento della biblioteca.

13. **Verifica annuale.** — Almeno una volta l'anno la Biblioteca rimarrà chiusa al pubblico per qualche giorno, perchè si possa procedere alla verifica dei libri esistenti in confronto con quelli risultanti dall'inventario generale (Registro d'ingresso). Ricollocate nel loro progressivo ordine numerico tutte le opere negli scaffali, si noteranno in un foglio, verticalmente, i numeri mancanti, a ciascuno dei quali verrà aggiunto il titolo dell'opera corri-

spondente. Da questo elenco si elimineranno le opere che risultano regolarmente in circolazione o in mano del legatore al momento della verifica, quelle che non furono potute ricuperare non ostante tutte le possibili pratiche fatte, quelle perdute e pagate, e le classificate come inservibili, quando non sieno state sostituite.

Da questo lavoro di riscontro risulteranno — se ve ne sono — le opere di cui non si può giustificare la disparizione, o, in una parola, emergerà l'ordine o il disordine in cui è tenuta la biblioteca.

14. **Relazione morale.** — In base ai riassunti statistici e alla verifica annuale, il bibliotecario erigerà di anno in anno il bilancio morale dell'attività spiegata dalla biblioteca e dei resultati conseguiti, lumeggiando — con opportuni raffronti di dati riferentisi ad altri anni e ad altre biblioteche — il significato delle cifre, per risalire alle cause dei fatti più salienti e derivarne criteri di condotta per l'avvenire. I progressi o la decadenza dell'istituzione risultino da questo esame senza esagerazione od attenuamento: unica norma con cui si compie quest'atto importante nella vita della biblioteca deve esser la sincerità.

VII.

Biblioteche affini alla “ popolare „.

Tutte le biblioteche *circolanti*, sieno esse destinate ai fanciulli delle scuole primarie, ai giovani delle secondarie, ai soldati, ai marinai, a gli emigranti, ai soci di un sodalizio, a gli operai di un laboratorio, ai malati di uno spe-

dale, ai reclusi di una casa di pena, ecc., ecc., salve le proporzioni e la diversa qualità dei libri di cui sono formate, esse han tutte struttura e ordinamento di biblioteca popolare.

Le norme dettate per la costituzione e il funzionamento di questa valgono, quindi, per tutte.

Pure, a utilità dei lettori, vogliamo far cenno di qualcuna delle particolarità più salienti, proprie ai principali tipi di biblioteca affini alla « Popolare ».

1. **La bibliotechina per gli alunni delle scuole primarie** deve essere ordinata per classi, nel senso che ad ogni classe si assegnerà la propria, affidandola al maestro, che è in grado di conoscere meglio di ogni altro le attitudini, i gusti e i bisogni de' suoi scolari.

I libri verranno scelti d'accordo con esso e sieno di numero all'incirca quanti sono gli alunni della classe, di contenuto facile e divertente — dovendo le bibliotechine servire, più che a impartir la cultura, ad abituare i fanciulli a leggere — di mole e di prezzo non grandi, illustrati se è possibile.

Il Comitato Centrale di Bologna, che spedisce a richiesta queste piccole bibliotechine di classe, ha pubblicato un Catalogo comprendente 4 tipi di bibliotechine per le 4 classi elementari superiori con i seguenti criteri:

1° TIPO (III CLASSE): *Libri facili e dilettevoli, che abbiano per intendimento d'innamorare il fanciullo della lettura, destando in lui affetti buoni.*

2.° TIPO (IV CLASSE): *Libri che, oltre al diletto, dieno cognizioni elementarissime di altri costumi, di altre abitudini, e facciano sorgere nell'animo dei ragazzi il desiderio di maggiori cognizioni, svegliandone la curiosità.*

3.° TIPO (V CLASSE): *Libri elementari che trattino di avventure di viaggi, di costumi, biografie di giovanetti diventati poi uomini illustri, esempi di amor patrio, nozioni di piccole industrie impartite per via del racconto.*

4.° TIPO (VI CLASSE): *Libri attraenti, facili, ma meno elementari: storia ed aneddoti del Risorgimento, racconti anche immaginosi di ore vissute lavorando, soffrendo, combattendo, sia nella lotta per la vita, sia nelle aspirazioni all'arte ed alla gloria. Idea delle difficoltà a cui vanno incontro gli emigranti, cognizioni che possono essere loro utili, manuali di piccole industrie, elementari cognizioni di agraria.*

Ognuno dei quattro tipi di bibliotechina è composto di 25 volumi legati e 50 opuscoli, e costano rispettivamente L. 45, 50, 55 e 60.

Il Consorzio di Torino ha diffuso anch'esso il Catalogo dei libri di cui compone i suoi 10 tipi di bibliotechine scolastiche, e cioè 4 per le 4 classi elementari superiori urbane, 4 per le rurali e 2 per le scuole festive e serali di città e di campagna. Ognuna delle prime 8 bibliotechine è composta di un numero di volumi oscillanti fra i 32 e i 40 e costa dalle 50 alle 80 lire; le altre due contano la prima 22 e la seconda 28 volumi e costano 45 e 50 lire rispettivamente.

Gli acquisti possono essere fatti anche a mezzo della Federazione Italiana.

Il maestro farà in modo d'interessare gli alunni al funzionamento della bibliotechina, affidando ai più diligenti la distribuzione dei libri, che si farà periodicamente — in giorno ed ora stabiliti — ai soli alunni che li richiederanno. Nessuna costrizione a leggere, dunque: soltanto sarà bene muovere talora qualche domanda agli scolari sull'ultimo libro che fu loro concesso, per accertarsi se lo lessero e fino a

che punto lo compresero. Utilissima tornerà anche la lettura di qualche brano fatta in classe dal maestro ad alta voce.

Per tener nota dei libri distribuiti si consiglia un modulo come il seguente, che servirà per tutto l'anno scolastico.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	ecc.
a											
b											
c											
d											
e											
f											
g											
h											
ecc.											

In questo prospetto le lettere alfabetiche stanno a indicare i diversi libri della bibliotechina e i numeri gli scolari della classe. Dato, ad es., che nella distribuzione del 3 gennaio, l'alunno n. 1 abbia avuto in prestito il libro *c*, basterà che il distributore segni questa data nella casella corrispondente, e così via per gli altri libri e per gli altri alunni. Egualmente si procede per le distribuzioni successive, ognuna delle quali deve farsi quando i libri prestati nella precedente sieno tutti restituiti. Se per eccezione un alunno non ha finito di leggere il suo libro entro quel termine, gli si restituisce, prendendone nuovamente nota entro la stessa casella.

Questo sistema di registrazione mette in evidenza il numero e la qualità dei libri letti da ciascun alunno in un tempo determinato e i libri che, comparativamente, hanno trovato un maggior numero di lettori.

2. **Biblioteca per gli studenti delle scuole secondarie** (1). — Due scopi deve proporsi chi voglia istituire una di queste biblioteche: portare a contatto delle varie forze che operano fuor della scuola, nel vasto mondo dei fatti e delle idee, i giovani studenti destinati ad imprimere un giorno impulso e direttiva alla vita sociale; suscitare nei giovani spirito d'iniziativa ed abituarli alle cure delicate di un'azienda qualsiasi, e alle responsabilità ch'essa porta inevitabilmente con sè.

Le biblioteche per gli studenti, come diremo in seguito, debbono essere amministrate dagli studenti medesimi. Sanno tutti come ogni amministrazione, per quanto ristretta, porti seco una grande quantità di brighe e di faccende, che ognuno può imaginare da sè. Occorrono diligenza, premura, esattezza, abnegazione; occorrono ingegno e buona volontà. L'esercizio di tante buone qualità, a vantaggio di un'istituzione avente scopo ideale, mette a prova, raffina, scaltrisce al disbrigo delle mille incombenze quotidiane, e prepara effettivamente alla vita. Il pensiero delle responsabilità assunte induce alla diligenza, anche per la speranza della lode finale. E le buone ambizioni si svegliano e si soddisfano coll'onore conseguito; e tutto concorre a rivelare il senso della realtà, col suo bene e il suo male, con le sue sodisfazioni non grandi e le sue grandi esigenze.

---

(1) Le idee espresse in questo paragrafo sono dovute all'egregio Prof. G. Crocioni del R. Liceo di Reggio Emilia, che da anni si occupa con grande amore di questo argomento.

Si persuadano i capi di istituti e insegnanti, che le biblioteche offrono il miglior modo di avvalorare e integrare, oltre le pareti scolastiche, l'ufficio dell'insegnamento, animando i giovani alle opere della vita. Le biblioteche, inoltre, potranno diventare, poco per volta, centro di collaborazione, palestra alle attitudini, fomite a libere e feconde discussioni e associeranno, meglio che in passato, la scuola alla famiglia.

A istituire una biblioteca dovrà pensare un capo di istituto, o un insegnante. L'istituzione non presenta difficoltà, o almeno non ne presenta tali che valgano a sgomentare i volenterosi. Il promotore deve pensare subito ai mezzi, cioè ai danari, senza fare alcun assegnamento sul concorso del Ministero. Se in certi casi potrà ottenersi qualche sussidio, anche di danaro, sia dal Ministero, sia da istituti cittadini, sia da persone benefiche, esso dovrà servire ad arrotondare la somma, non a costituirla. La somma, piccola o grande, secondo i casi, deve essere messa insieme coi contributi dei soci, di coloro, voglio dire, che saranno i padroni, i lettori, gli amministratori della biblioteca stessa. Ciò è tanto ragionevole quanto necessario per affezionare alla biblioteca gli studenti che la riterranno loro propria, e la vigileranno e miglioreranno, solo se saranno effettivamente persuasi di aver concorso alla sua fondazione, alla sua conservazione e al suo sviluppo. Ritengo che una bibliotechina, sorta senza il contributo materiale degli studenti, vivrebbe stentata, o facilmente cesserebbe di vivere.

I mezzi, dunque, han da venire da loro, in modo, però, che non ne siano gravati soverchiamente, nè, specialmente, seccati. Non sarebbe sistema buono tediarli con un contri-

buto, sia pure tenuissimo, settimanale o mensile: la ripetizione dei versamenti li infastidirebbe. Meglio una quota fissa — *richiesta*, si badi bene, *non imposta* — da pagarsi una volta tanto, e, fin dove è possibile, tenue, se non tenuissima. Già, con un contributo unico, individuale, di tre, quattro o cinque lire al massimo, che non è certo gravoso ad alunni di scuole medie, si accumula, in tutti i casi (lo notino bene i futuri promotori delle biblioteche) pochi o molti che siano i soci, la somma necessaria alla istituzione. Se pochi saranno i soci contribuenti, pochi saranno i lettori, e pochi libri basteranno; se molti i soci, molti i lettori, e molti libri si potranno acquistare. Formato il primo nucleo di libri, sufficiente alle esigenze della scolaresca, la biblioteca procederà da sè, come un organismo vivente. Allo incremento continuo della biblioteca basteranno le quote dei nuovi soci, i quali, diversamente che nelle altre biblioteche circolanti, si rinnoveranno di continuo, anno per anno, portando continuamente nuovi mezzi.

Ma si troveranno poi questi soci contribuenti? Nessun dubbio. Conosciuta l'utilità della bibliotechina, che risparmierà alle famiglie tante altre spese per libri occorrenti durante l'intero periodo di studi secondari, nessuno o pochissimi rifiuteranno il versamento della tenue quota, sufficiente appena all'acquisto di un solo libro. Indurrà le famiglie a far iscrivere i figliuoli alla biblioteca (non sarebbe opportuno il tacerlo) la speranza che anch'esse fruiranno indirettamente, senza che alcuno abbia a dolersene, dei libri che gli alunni porteranno alle case loro. Si può, insomma, andar sicuri che, per una ragione o per l'altra (vi concorrerà anche la smania, tutta giovanile, di far parte di un sodalizio qualsiasi) i soci non manche-

ranno, anzi saranno assai numerosi. Per questa riflessione appunto mi vado convincendo che si possa istituire una bibliotechina in ciascun istituto, a costo di vederne sorgere parecchie nella stessa città. Sarebbe certo assai bello ed educativo che i giovani di vari istituti, dediti a studi diversi, talvolta in antagonismo fra loro, si trovassero concordi davanti agli scaffali di una bibliotechina, e iniziassero lì la collaborazione che è norma alla vita sociale; ma temo forte che una biblioteca, situata fuori dell'istituto cui serve, non sia per riuscire così proficua, come una che sia a portata di mano e sotto gli occhi della scolaresca.

Raccolte le quote dei soci, e accresciute, se possibile, con altri proventi d'estranei, si può pensare, molto discretamente ai doni, che si solleciteranno senza petulanza di sorta, da insegnanti, alunni, ex alunni, ecc., secondo l'occasione consigli.

Quando si possa supporre che i doni — dei libri, s'intende — siano tutti giunti (non prima, per non cadere in duplicati) si procede agli acquisti, inviando il denaro accumulato alla Federazione Italiana delle Biblioteche popolari, che provvederà i libri coi maggiori sconti, in base a un elenco atto a completare, idealmente, le serie di quelli donati, a supplire alle deficienze più gravi, a colmare le più profonde lacune.

Questo elenco dev'essere compilato con la più scrupolosa cautela. La scelta dei libri è il compito più delicato: essa vuol essere fatta con diligenza somma, e perchè i libri rispondano ai bisogni dei vari lettori, e perchè scrupoloso riguardo è dovuto alla loro giovane età.

Vari saranno, secondo i luoghi e secondo le scuole cui le biblioteche provvederanno, i criteri da seguire: ora saranno preferiti i grandi

scrittori, italiani o stranieri; ora i poeti e i romanzieri, i novellisti, gli scrittori di viaggi, i volgarizzatori della scienza; ora quelli di scienza pura, ora i soli italiani; ora i latini e i greci, e così via. Non vi mancheranno le opere d'arte, le vite di uomini insigni, le buone edizioni popolari.

Una norma prevarrà su tutte: che i libri siano rispondenti alle esigenze dei soci. Nè potrà essere trascurato il criterio della regionalità, che deve illuminare sempre, in certo modo, la cultura nei giovani. Non si dimentichi mai che nella sapiente selezione dei libri accolti nella biblioteca, consiste la ragione precipua delle biblioteche studentesche, anche là dove di libri si avrebbe, agevolmente, la più grande dovizia. Una scelta ben fatta facilita di molto il compito della distribuzione e del prestito: in un campo prudentemente limitato, senza tranelli e senza pericoli, i giovani dovranno e potranno avere presso che pieno diritto di elezione, chè sarebbe invero molto ingenuo e poco pratico voler consigliare, e, peggio, imporre, volta per volta, a ciascuno il libro da leggere. La spinta alla scelta verrà allo studente dagli altri; la forza di proseguire dalla bontà dell'opera. Con ciò non si nega che in certi casi giovi ed anche necessiti il consiglio dell'insegnante; ma si vuol ribadire il concetto che molto deve essere lasciato alla libera iniziativa dei giovani, affinchè ciascuno s'orienti più agevolmente e spontaneamente verso quella meta che meglio risponda alle sue inclinazioni naturali.

Qui apriamo una parentesi necessaria. Non appena concepita l'idea di fondar la biblioteca, è bene adunare i giovani cui deve servire, segnalare loro i vantaggi della istituzione e attrarli con calore di convinzione nella sua orbita.

Guadagnata la simpatia della scolaresca, si comincia col discutere lo statuto, col far eleggere, più liberamente che sia possibile, gli addetti alle cariche e coll'invitar tutti al lavoro. Gli studenti, che hanno l'animo aperto ad ogni idea generosa, risponderanno entusiasti all'invito: così porta la loro età. Ma per questo bisogna si persuadano che la biblioteca sarà loro, che per merito loro sarà impiantata, amministrata, regolata, e prospererà nell'avvenire. Alle cariche, che pur non saranno senza fastidi, e alle molte brighe dell'impianto, i giovani si sobbarcheranno volenterosi, non schivi delle responsabilità che assumono, nè delle fatiche cui si assoggettano.

Dal lavoro di ordinamento, catalogazione, distribuzione, ecc., i giovani trarranno vantaggio grande per l'avvenire, e, intanto, la sodisfazione delle difficoltà superate. Non diminuirà il profitto e la sodisfazione degli studenti, anzi li accrescerà, la sorveglianza di un insegnante, che dia norme o consigli per le molte e non facili operazioni: preparare gli schedari, apporre le segnature, distribuir libri, tenere la contabilità, la corrispondenza, ecc. D'altronde, la sorveglianza dell'insegnante che inciti, animi, incoraggi, è indispensabile condizione di buona riuscita. Ma l'insegnante deve sforzarsi, da parte sua, di apparire il meno possibile, perchè restino ai giovani più intera la soddisfazione, più piena la responsabilità dei loro atti e delle funzioni assunte. Questi, o press'a poco, gli uffici: presidente, segretario, bibliotecario, cassiere, con i rispettivi vice; commissione di tre o più studenti, presieduta da un insegnante, per la scelta dei libri; e altro se occorre. Superfluo avvertire che le cariche vanno affidate ai più studiosi, intelligenti e volenterosi e che nell'adempimento degli uffici si deve esigere la

maggiore diligenza. Se alcuno proceda lento e svogliato, si richiami al dovere, e non si tema di.... licenziarlo; si può esser certi che per un negligente se ne troveranno dieci pronti alla maggiore assiduità.

Le cariche dovranno rinnovarsi annualmente, se non anche più spesso, sia per un'equa distribuzione del lavoro tra i soci, sia a scanso di pericolose emulazioni, sia, in ultimo, per dare opportunità a quanti più è possibile di sperimentare le proprie attitudini nella pratica di biblioteca.

Man mano che i libri perverranno alla biblioteca saranno prima registrati, schedati, numerati, fatti legare, ecc., secondo le norme contenute nella parte pratica di questo Manuale.

Son chiari da sè i doveri di coloro che avranno ingerenza nella biblioteca; tuttavia non sarà inutile qualche spiegazione. Il presidente indirà e presiederà le adunanze, e invigilerà il retto funzionamento della biblioteca. Il segretario redigerà i verbali delle adunanze, registrerà i libri acquistati, e preparerà gli avvisi per le adunanze stesse. Il cassiere conserverà il capitale sociale, esigerà le quote e pagherà le spese. La commissione per la scelta dei libri, formata, ove sia possibile, dai rappresentanti di ciascuna classe, presieduti ordinariamente dal professore d' italiano, e dagli altri insegnanti quando si discuta l'acquisto di libri della loro disciplina, commetterà alla Federazione l'acquisto dei libri che crederà più opportuni e delibererà sulle richieste dei soci.

L'intero consiglio di amministrazione avrà cura che la cassa non resti mai del tutto vuota, perchè se ne possa in ogni caso trarre la somma necessaria all'acquisto di libri usciti di fresco, e degni di entrar subito a far parte della biblioteca. Curerà egualmente che non giacciano

inerti nella cassa delle somme notevoli, le quali vanno sollecitamente erogate in acquisti, che *tengano a giorno* la biblioteca e attirino sempre più l'amore degli studenti. È sottinteso che una piccola parte del capitale sociale va erogato per oggetti di cancelleria, e un'altra maggiore per le rilegature, che devono farsi prima che i libri sieno messi in circolazione.

Non meno della parte economica va curata quella statistica, per gli ammaestramenti che i giovani possono ricavarne. Importa, evidentemente, sapere quanti libri possiede la biblioteca, quanti ne acquista ogni anno; quanti sono i soci fondatori, quanti gli aggiunti, quanti i lettori, quanti i libri letti, quali i preferiti, quali i trascurati e ogni altra notizia che abbia attinenza con la storia intima di quei libri e di quelle giovani vite. Importa, non meno che tutto il resto, serbare memoria degli impiegati, la cui opera merita almeno questo premio naturale.

Quando non giovasse ad altro, l'annuale resoconto statistico spronerebbe alla oculatezza nella conservazione dei libri, servirebbe di garanzia ai Consigli direttivi che si succedono, e agevolerebbe l'atto di consegna che deve farsi ogni anno, al chiudersi delle scuole, in modo serio e regolare, dopo visione intera e diligente di tutto. La consegna della biblioteca, anche se un poco laboriosa, gioverà ad evitare qualunque responsabilità agli amministratori passati e contribuirà efficacemente alla serietà di tutta l'azienda.

Ai fini della biblioteca gioveranno anche le adunanze, non troppo frequenti nè troppo rare, da regolarsi con disciplina bonaria, a scanso di confusione e di chiacchiere vane. Insegnare ad esporre in forma corretta, in pubblico, il proprio pensiero, è non meno difficile che pro-

ficuo. Se lo ricordi chi dirigerà la discussione e presiederà le assemblee.

Le assemblee si terranno nella sede della biblioteca, che dovrebbe trovarsi nell'istituto cui serve, possibilmente in un'aula apposita, da non adibirsi ad altro uso.

Conseguito questo primo vantaggio, l'aula potrebbe convertirsi in luogo di ritrovo per discussioni ed esposizioni di materie culturali e in sala di lettura per le riviste e libri che non si possono dare a prestito.

Fino a che la biblioteca non goda di una sede sua propria, ove i soci possano liberamente recarsi e fermarsi a loro agio, l'orario non può essere che limitatissimo, quanto basti all'ufficio del prestito. Due ore settimanali possono essere sufficienti; nelle vacanze estive basterà che la biblioteca sia aperta al prestito una volta alla settimana, o anche ogni quindici giorni. Non occorre dire che l'orario, come tutto il resto, deve essere puntualmente rispettato.

È quasi superfluo avvertire che ciascuna biblioteca avrà il suo regolamento interno, approvato dagli studenti e riformabile solo dalle assemblee generali. Informato press'a poco ai concetti qui sopra esposti, il regolamento sarà rigidamente osservato, sia per il migliore andamento della istituzione, sia per abituare i giovani alla piena osservanza d'ogni dovere.

A tener viva la simpatia per la biblioteca, credo opportuno che una ricompensa morale, se non materiale, sia tribuita ai più benemeriti amministratori, ai più diligenti lettori. Proporrei di segnalarli, iscrivendo i loro nomi in un albo da tenere appeso nella sala stessa della biblioteca, o comunicandoli al giornale cittadino, o escogitando qualche altro espediente simile.

Ai futuri promotori delle nostre bibliotechine mi permetto di dare un consiglio: se vogliono riuscire nel loro intento, non si propongano di far cose grandi, non mirino all'apparenza, ma alla sostanza; si persuadano che una piccola biblioteca arreca utile pari a una grande; che istituirne una piccola è facile, istituirne una grande è difficile e talora impossibile; che da umile principio la biblioteca si svilupperà inevitabilmente.

Quando una buona bibliotechina spandesse luce di sapere e d'arte da ogni istituto secondario, la nostra scuola media risponderebbe assai meglio che oggi non faccia alle esigenze dei tempi, della vita e della civiltà.

3. **Bibliotechina per militari.** — Della sua utilità si è già parlato, nè giova ripeterci. In tempo di pace specialmente è giusto che gli oneri ingenti sostenuti dal Paese per il suo esercito giovino ad istruire non solo militarmente la gioventù chiamata a pagare il tributo de' suoi anni migliori alla vita di caserma. Tanto più che la cultura è l'elemento di gran lunga più importante di cui si sostanzia la così detta virtù militare, che consiste nel coraggio cosciente e nella nozione precisa del bene supremo che si difende difendendo la patria e la libertà.

Il numero dei libri di cui si compone la bibliotechina per militari sarà proporzionale al numero dei soldati che se ne serviranno. Nella scelta, si dia la prevalenza a libri di lettura amena, varî di sostanza e di forma, alcuni semplicissimi, come fossero destinati a fanciulli, e impressi a grandi caratteri per chi giunge al reggimento poco meno che analfabeta, e possibilmente illustrati. Dei rimanenti una parte trattino di geografia e di viaggi, narrati in

modo da interessare vivamente il lettore; una altra parte sieno d'indole storica e di forma più ch'è possibile episodica, con esclusione, quindi, di testi scolastici e di trattati che non alletterebbero alla lettura persone le quali han quasi tutte poco o punto confidenza con libri di studio ordinato e metodico, e una parte finalmente sia fatta a libri di volgarizzazione scientifica, a manualetti pratici di cultura professionale e a opere propriamente educative, senz'esser noiose.

Erra chi vuol far della biblioteca per soldati un tramite di propaganda contro qualunque teoria politica, religiosa o sociale, un antidoto al sovversivismo o all'antimilitarismo. Poichè la bibliotechina sarà emanazione dei superiori gerarchici — almeno per ciò che riguarda la scelta dei libri — se i soldati vi troveranno avversata un'idea o un qualunque modo di pensare, ch'essi sanno comune a molti loro compagni e conoscenti, i quali sono, nella vita borghese, buoni figliuoli e buoni cittadini; se vi troveranno un fatto commentato con spirito partigiano, entreranno subito in sospetto della biblioteca, e non l'ameranno più e non se ne serviranno, come l'amerebbero e se ne servirebbero ove trovassero in essa una serena e disinteressata dispensatrice di cognizioni utili e di emozioni buone.

Può anche darsi il caso che il lettore, imbattutosi in un libro dove sono fieramente avversate idee e dottrine non perfettamente ortodosse, sia preso dalla curiosità di conoscerle a fondo per mezzo di altri libri o della conversazione con estranei, e nella sua propensione a seguire le opinioni più audaci — che è propria di quell'età — s'induca a farsene partigiano fervente.

Nell'un caso e nell'altro, la bibliotechina per

militari, concepita come strumento propagatore d'idee proprie ad un partito, contro le idee di altri partiti, riesce al fine probabilmente opposto a quello che si proponeva.

Le *bibliothèques de troupe* francesi sono comuni a ufficiali, sottufficiali e soldati. È prescritto che la biblioteca deve contenere, prima di tutto, un certo numero di opere di prima necessità, d'interesse generale e permanente, scelte in modo che non oltrepassino la comprensione di un'intelligenza media, fornita di cultura primaria. Concorrono ad alimentare queste biblioteche: 1° i contributi in libri del Ministero della guerra; 2° i doni di sodalizi e di privati; 3° gli acquisti degli interessati, fatti a spese di coloro che si servono della biblioteca e che contribuiscono di volontà propria, senza che alcuno possa costringerli. Ogni Biblioteca riceverà dal Ministero il catalogo di libri, in base al quale potrà far le sue scelte. Sarà ammessa soltanto la lettura in sede, eccezione fatta pei sottufficiali con rafferma e famiglia, i quali potranno asportare i libri per la lettura a domicilio.

La Biblioteca è retta da un Comitato presieduto da un ufficiale, notoriamente fautore della diffusione della cultura. Gli altri membri saranno un sottufficiale, un caporale e un soldato.

In Italia si occupa d'istituire bibliotechine militari il Consorzio di Torino, che ha pubblicato anche un Cataloghetto di libri adatti allo scopo, circa 200 in tutto, e cioè una cinquantina di storia e geografia, altri 40 di nozioni pratiche e i rimanenti di lettura amena.

Per il modo di funzionamento, occorre regolarsi secondo le norme suggerite per le biblioteche popolari di tipo comune.

4. **Bibliotechine ambulanti.** — Non occorre che ogni piccolo nucleo di popolazione abbia una propria biblioteca fissa; data la povertà delle risorse locali, ciò non sarebbe nemmeno possibile. Eppure il libro è ormai tal cosa nella vita d'un popolo civile, che non se ne può fare a meno neppure in remoti villaggi alpestri. Anzi, qui meno che altrove.

Come, dunque, far giungere il libro ai nuclei di popolazione rurale stretti intorno a un campanile; agli operai che vivono per mesi e mesi in plaghe disabitate e in ricoveri provvisori a costruire una galleria, una strada ferrata, un canale?

Ebbene, anche queste difficoltà sono state superate con la bibliotechina così detta ambulante, che consiste in un gruppo di libri distaccati periodicamente da una biblioteca centrale fissa e inviati al loro destino, dove una persona di fiducia — il maestro, il segretario comunale, il farmacista, l'assistente ai lavori, ecc. — li riceve in consegna e s'incarica della distribuzione.

Il gruppo di libri è contenuto e spedito in apposita cassetta, che, quando sia aperta e collocata verticalmente, diventa un piccolo scaffale per la ordinata custodia dei libri e di un registretto, su cui si notano i prestiti e le restituzioni.

Ogni cassetta, al momento della spedizione, è sempre accompagnata dall'elenco dei libri che contiene, stampato in molteplice numero di copie, una delle quali viene poi firmata dal ricevente e respinta per ricevuta alla biblioteca speditrice e le altre vengono distribuite tra i probabili lettori, perchè conoscano il titolo dei libri messi a loro disposizione.

Trascorso un termine prestabilito, l'incaricato ritorna la cassetta alla biblioteca cen-

trale, insieme col registretto dei prestiti, e ne domanda il cambio con una seconda, e così via.

Un particolare importantissimo: la bibliotechina non potrà essere inviata direttamente da una ad altra località, senza prima ritornare alla biblioteca centrale, donde non ripartirà pel suo nuovo destino se non quando, accertati i guasti e le dispersioni, non siasi provveduto a riparare i primi e a sostituire i libri mancanti.

La Federazione Italiana delle Biblioteche popolari avrà presto in esercizio un buon numero di queste bibliotechine.

BIBLIOGRAFIA

GEISSER A. — Deve Torino avere una Biblioteca pubblica circolante? Torino 1893.

CHILOVI D. — Le Biblioteche popolari nelle campagne. Firenze, 1902.

OSIMO A. - PAGLIARI F. — Le Biblioteche popolari in Italia e all'Estero. Milano, Società Umanitaria, 1904.

FABIETTI E. — Le Biblioteche del Popolo. Con pref. di F. Turati. Milano, Consorzio delle Biblioteche popolari, 1905.

LORIA A. — Cause economiche e Benefici sociali dell' Istruzione popolare. (Inaugurandosi il 3° a. delle Bibl. pop. milanesi). Milano Consorzio delle Bibl. pop., 1906.

PELLISSON — Les Bibliothèques populaires à l'Etranger et en France. Paris, 1906.

FABIETTI E. — Le Biblioteche Popolari in Italia, Relaz. al I° Congr. Intern. delle Opere di educazione popolare. Milano, 1906.

FABIETTI E. — Le Biblioteche Popol. e il Consorzio milanese. In «Nuova Antologia», 1907.

FABIETTI E. — Le Biblioteche popolari milanesi nell'anno 1908. Milano, Consorzio delle Bibl. pop., 1909.

MINISTERO DELLA P. I. — Le Biblioteche Popolari in Italia. Relaz. a S. E. il Ministro della P. I., Roma, 1908.

TURATI N. — Le Biblioteche popolari in Provincia di Milano. Milano, 1908.

VALENSIN G. — Le Biblioteche pubbliche in Inghilterra. Firenze, Stabilim. Tipogr. Aldino, 1908.

CONSORZIO DI TORINO per le Bibliotechine gratuite. Catalogo, ottobre 1908, Torino.

COMITATO CENTRALE DI BOLOGNA. — Bibliotechine gratuite per i fanciulli delle Scuole elementari d'Italia. Bologna, 1908.

COMITATO CENTRALE DI BOLOGNA. — Catalogo sistematico. Letture scelte con ordine progressivo per i fanciulli dagli 8 ai 14 anni. Bologna, 1909.

MINISTERO DI A. I. E C. — L'opera del Ministero per le Biblioteche popolari. Roma, 1909.

FABIETTI E. — La Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari. In «Nuova Antologia», 15 Novembre, 1909.

LUZZATTI L. - CORRADINI C. — Lo Stato per le Bibliot. popol. e le altre opere integratrici della Scuola. — Fed. Ital. delle Bibl. pop., 1909.

LE BIBLIOTECHE POPOLARI al I° Congresso Nazionale (Roma 6-10 dic. 1908). Fed. Ital. delle Bibl. Pop. Milano, 1909.

VAINA M. — Sulle Biblioteche Popolari (Conferenza). Catania, Tip. Barbagallo, 1909.

OROCIONI G. — Le Biblioteche per gli Studenti delle Scuole medie. Modena, Formiggini, 1909.

LEGA NAVALE ITALIANA, Sezione Fiorentina — Librerie per i Marinai. Catalogo adottato dal Ministero della Marina. Firenze, Tipogr. Galileiana, 1909.

TEN. BELLI DI CARPENA. — Le Biblioteche militari di presidio. Roma, Voghera, 1909.

LIBERATI M. P. — Le Bibliotechine scolastiche come mezzi integrativi della Cultura elementare. Zanichelli, 1909.

FUMAGALLI G. — I cento migliori libri italiani. Milano, Hoepli, 1909.

LOMBARDO - RADICE G. — Discorso. In « Nuovi Doveri », 15-30 nov. 1909.

PASOLINI - PONTI M. — Cataloghi a serie fissa. Roma, Forzani e C.

ANCONA AVV. ANNIBALE — Il Libro nell'odierno rinascimento civile della campagna lombarda. Affori, 1909.

BOLLETTINO DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI. — Annate I^a (1907-08) - II^a (1908-09). Milano, Fed. Ital. delle Biblioteche pop.

ETTORE FABIETTI

SAGGIO
DI
Catalogo modello

per la scelta dei libri adatti

ai varî tipi di biblioteche popolari

I. - I CLASSICI

Alfieri V. - Tragedie (Vol. 2) . . . . L. 2.—
— Filippo - Saul. Tragedie annotate da A. Pisaneschi . . . . » 0.80
Alighieri D. - La Divina Commedia, riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini, 5.ª ediz. riveduta da G. Vandelli, col rimario di L. Polacco . . . . » 4.50
— La Divina Commedia. Con prefazione e note tratte dai migliori commenti per cura di E. Camerini . . . . » 1.—
— La Divina Commedia, con note del professor Felice Martini . . . . » 1.—
— La Vita Nuova, con un sommario della vita di Dante e brevi note, a cura di G. F. Passerini. . . . . » 1.25
Ariosto L. - Orlando furioso. Note di E. Camerini . . . . » 1.—
— Orlando Furioso, con note di Ferruccio Martini . . . . » 1.80
Aristofane. - Le nuvole - Le rane . . . . . » 0.30
Boccacci G. - Il Decamerone. Con note di E. Camerini (Vol. 2) . . . . » 2.—
— Il Decamerone tradotto in prosa moderna da E. Fabietti - 2 vol. illustrati . » 8.—
Byron G. - Opere complete (5 vol.) . . . . » 7.35
Camoens L. - I Lusiadi . . . . » 0.60
Carducci G. - Opere. Ediz. popolare illustr. Ogni volumetto . . . . » 0.35
— Poesie, 1850-1900 . . . . « 10.—
— Prose, 1859-1903 . . . . » 10.—

Cellini B. - Vita . . . . L. 1.—
Cicerone M. T. - Orazioni scelte . . . . . . » 1.—
Corneille P. - Il Cid. - Poliuto . . . . » 0.60
Demostene. - Le Orazioni. Tradotte da M. Cesarotti . . . . » 1.—
Eschilo. - Tragedie. Trad. da F. Bellotti . . » 1.—
Esopo. - Favole . . . . » 0.30
Euripide. Tragedie scelte. Traduz. di F. Bellotti . . . . » 1.—
Foscolo U. - Epistolario (Vol. 3) . . . . . » 12.—
— Poesie. Nuova ediz. critica per cura di G. Chiarini . . . . » 6.—
— Tragedie e Poesie . . . . » 1.—
— Ultime lettere di Jacopo Ortis.. . . . . . » 1.—
— I Sepolcri, con note di M. Porena . . . » 2.—
Galilei G. - I Dialoghi sui massimi sistemi tolemaico e copernicano . . . . » 1.—
Giusti G. - Epistolario . . . . » 3.50
— Lettere scelte . . . . » 1.75
— Poesie . . . . » 1.—
Goethe W. - Fausto (Vol. 2) . . . . » 0.90
— I grandi classici narrati alla gioventù - Il Faust . . . . » 2.—
— I dolori del giovine Werther . . . . . » 0.30
Goldoni C. - Commedie scelte (5 vol.) . . » 5.—
— Commedie scelte, annotate da A. Padovan, con un proemio di G. Giacosa su « l'Arte di Carlo Goldoni » . . . . » 1.50
Guicciardini F. - Istoria d'Italia (2 vol.). . » 2.—
Heine E. - Poesie. Trad. da G. Chiarini. . . » 4.—
Kiu-Youen. - Li Sao, grande poeta cinese del III secolo a. C. . . . . » 0.30
La Fontaine. - Le favole . . . . » 0.30
Leonardo da Vinci. - Frammenti e pensieri » 0.30
Leopardi G. - Epistolario (Vol. 3) . . . . » 12.—
— Lettere scelte . . . . » 1.—
— Poesie . . . . » 1.—
— Prose . . . . » 1.—
— I canti commentati da G. Piergili; aggiunta

la guerra dei Topi e delle Rane con i Paralipomeni . . . . L. 2.20
Leopardi G. - Prose scelte, annotate da A. Pippi » 1.20
— I pensieri, con le osservazioni di P. E. Castagnola . . . . » 1.20
Longfellow E. W. - Liriche e Novelle . . . » 1.75
Machiavelli N. - Il Principe . . . . » 1.—
— Le Istorie fiorentine . . . . » 1.—
— Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio; scelti e postillati dal prof. G. Finzi . . » 1.—
Maffei A. - Poeti tedeschi . . . . » 1.—
Manzoni A. - Epistolario (Vol. 2) . . . . » 5.—
— I Promessi Sposi; con aggiunta delle poesie: il Proclama di Rimini — Il Cinque Maggio — Marzo 1821 — In Morte di Carlo Imbonati — Inni Sacri. Ediz. illustrata dal Pittore C. Chiostri . . . . » 1.—
— Tragedie e poesie . . . . » 1.—
Marco Aurelio Antonino. - Il libro dei ricordi » 0.30
Metastasio P. - Drammi scelti (Vol. 2) . . . » 2.—
Milton. - Il Paradiso perduto . . . . . . » 4.—
Molière G. B. - Tartufo - Il Misantropo . » 0.30
Monti V. - Tragedie, Poemi e Canti. . . . » 1.—
Nibelunghi (I) . . . . » 0.60
Niccolini G. B. - Arnaldo da Brescia . . . » 0.30
Omero. - Iliade. Trad. da V. Monti . . . . » 1.—
— Odissea. Trad. da I. Pindemonte . . . . » 1.—
— (I grandi classici narrati alla gioventù) L'Iliade . . . . » 2.—
— L'Odissea . . . . » 2.—
Orazio. - Le Odi . . . . » 0.30
— Satire . . . . » 0.60
Parini G. - Poesie scelte . . . . » 2.—
— Prose scelte . . . . » 1.—
Pellico S. - Le mie prigioni. - Le Tragedie » 1.—
— Prose e tragedie scelte (Le mie prigioni - I doveri degli uomini - Francesca da Rimini - Eufemio da Messina) con proemio di F. d'Ovidio . . . . » 1.—

Petrarca F. - Le Rime . . . . L. 1.—
Plauto M. A. - Commedie scelte. L'Anfitrione - I Captivi - Il Gorgoglione - I Menemmi - Il Mercatante - Il Trappola - Il Trinummo - Il Burbero . . . . . . » 1.—
— Il soldato millantatore - L'aulularia . . » 0.30
Plutarco. - Vite parallele . . . . » 1.—
Racine G. - Fedra - Andromaca . . . . . » 0.30
Rousseau G. G. - Emilio o dell'Educazione . » 1.—
— La Nuova Eloisa . . . . » 1.—
— Le Confessioni . . . . » 1.—
Saint-Pierre B. - Paolo e Virginia . . . . . » 0.30
Schiller F. - Teatro. Versioni di A. Maffei e R. Rusconi . . . . » 3.50
— Teatro completo (Vol. 5) . . . . » 7.50
Senofonte. - Detti memorabili di Socrate . » 0.30
Shakspeare G. - Teatro completo (7 vol.) . » 8.50
— Teatro scelto. Trad. in versi di G. Carcano » 3.50
Shelley P. B. - Poemetti . . . . » 0.30
— Prometeo. Trad. da M. Rapisardi . . . » 1.—
Sofocle. - Tragedie. Trad. di F. Bellotti . . » 1.—
Tasso T. - La Gerusalemme liberata . . . » 1.—
— Le lettere (Vol. 5) . . . . » 7.50
Tassoni A. - La Secchia rapita . . . . . . » 1.—
Tennyson A. - Idilli, Liriche, Miti e Leggende, Enòc Arden, Quadri Drammatici . . . » 2.50
Terenzio P. A. - Le Commedie. Trad. di N. Fortiguerra . . . . » 1.—
Virgilio. - L'Eneide. Trad. da A. Caro . . . » 1.—
— (I grandi classici narrati alla gioventù) - L'Eneide . . . . » 2.—
Voltaire. - Candido o l'Ottimismo. . . . . . » 0.30

II. - LETTERATURA AMENA Romanzi - Novelle - Poesia - Teatro - Varietà

Aleardi A. - Canti . . . . L. 4.—
Aleramo S. - Una donna . . . . » 3.50
Antona Traversi C. - I fanciulli. Scene popolari . . . . » 4.—
Antona Traversi G. - Carità mondana. Commedia . . . . » 3.—
— I martiri del lavoro. Commedia . . . . . » 2.50
Baccini I. - Con l'oro o con l'amore? . . . . » 1.—
Balzac O. - Casa di scapolo (II vol. di « I Celibi ») . . . . » 1.—
— Il Giglio nella valle . . . . » 1.—
— Illusioni perdute (Vol. 2) . . . . » 2.—
— I parenti poveri
Vol. I. - La cugina Betta . . . . . » 1.—
Vol. II. - Il cugino Pons . . . . . » 1.—
— Memorie di due giovani spose . . . . . . » 1.—
— Mercadet l'affarista - Il lutto . . . . . . » 0.30
— Papà Goriot . . . . » 1.—
Barbarani B. - Canzoniere veronese . . . » 2.50
Barrili A. G. - Capitan Dodero . . . . . . » 1.—
— Come un sogno . . . . » 1.—
— Cuor di ferro e cuor d'oro (Vol. 2). . . . » 2.—
— Il Biancospino . . . . » 1.—
— Il ponte del Paradiso . . . . » 3.50
— L'Olmo e l'Edera . . . . » 1.—
— Raggio di Dio . . . . » 1.—
— Terra Vergine . . . . » 1.—
— Val d'Olivi . . . . » 1.—
Bazzoni G. B. - Il castello di Trezzo . . . » 0.50
Beaumarchais P. A. - Il Barbiere di Siviglia - Il matrimonio di Figaro . . . . . . » 0.30

Bechi G. - Lo spettro rosso. Romanzo . . . L. 3.50
Belli G. G. - Duecento sonetti in dialetto romanesco . . . . » 3.—
Benelli S. - La Cena delle beffe. Poema drammatico in quattro atti . . . . . . » 3.—
— La maschera di Bruto. Dramma in versi . » 3.—
Berchet G. - Ballate e romanze . . . . . » 0.30
Bersezio. - Domenico Santorno . . . . . . » 0.50
— Gli angeli della terra . . . . » 1.—
— La testa della vipera . . . . » 0.50
Bertacchi G. - Alle sorgenti . . . . » 3.—
— Il canzoniere delle Alpi . . . . » 3.—
— Liriche umane . . . . » 2.—
— Poemetti lirici . . . . » 2.—
Boito A. - Nerone . . . . » 5.—
— Storielle vane . . . . » 1.—
Bourget P. - Un divorzio . . . . » 1.—
— Un idillio tragico . . . . » 1.—
Bovio G. - Opere drammatiche . . . . . . » 1.—
Bracco R. - La piccola fonte . . . . . . » 3.—
— Le Maschere - Le disilluse . . . . » 1.—
— Teatro. (Vol. III) - Don Pietro Caruso - La fine dell'amore - Fiori d'arancio - Tragedie dell'umanità . . . . » 3.—
— Teatro (Vol. II) - Maternità - Il frutto acerbo . . . . » 3.—
— Teatro (Vol. IV) - Il diritto di vivere - Uno degli onesti - Sperduti nel buio . . » 3.—
Brocchi V. - La Gironda. Romanzo . . . » 3.50
Bulwer. - Gli ultimi giorni di Pompei . . . » 1.—
Butti E. A. - L'Anima. Romanzo . . . . . « 4.—
— La corsa al piacere. Dramma . . . . . » 4.—
— Lucifero. Dramma . . . . » 4.—
— Una tempesta . . . . » 4.—
Caccianiga. - Brava gente . . . . » 1.—
— Il Roccolo di Sant'Alipio . . . . » 1.—
Cagna A. G. - Alpinisti ciabattoni . . . . » 4.—
Campolonghi L. - La zattera . . . . » 2.50
Cantù G. - Ezzelino da Romano . . . . . » 1.—

Cantù G. - Margherita Pusterla . . . . . L. 1.50
— Novelle brianzole. . . . . » 0.30
Capranica L. - Sisto V. (Vol. 3) . . . . . . » 3.—
Capuana L. - Il Marchese di Roccaverdina . » 4.—
Carcano G. - Angiola Maria . . . . » 1.25
Carmen Sylva. - Fuoco fatuo . . . . » 1.—
Castelnuovo E. - I coniugi Varedo . . . . » 4.—
— Il ritorno dell'Aretusa. . . . . » 3.50
— Nella bottega del cambiavalute . . . . » 1.—
— Nella lotta . . . . » 4.—
Cavallotti F. - Alcibiade . . . . » 1.20
— Il Cantico dei cantici . . . . » 2.—
— Il libro dei versi . . . . » 2.—
— I Pezzenti - Guido - Agnese . . . . » 3.—
— Opere. (In corso di stampa) . . . . » -.—
— Povero Piero . . . . » 1.—
Cena G. - Homo. Poesie . . . . » 2.50
— Gli Ammonitori. Romanzo . . . . » 2.50
— Madre. Versi . . . . » 1.—
Cervantes M. - Don Chisciotte della Mancia
(Vol. 2) . . . . » 2.—
Chateaubriand F. B. - Renato - Atala . . » 0.30
Colautti A. - Fidelia . . . . » 4.50
Coppée F. - I veri ricchi . . . . » 1.—
— Racconti delle feste . . . . » 1.20
Cordelia. - Catene . . . . » 1.—
— L'Incomprensibile. Romanzo . . . . . . » 1.—
— Nel regno delle Chimere . . . . » 3.—
— Vita intima. Bozzetti . . . . » 1.—
Cossa P. - I Borgia . . . . » 4.—
— Nerone . . . . » 1.—
D'Annunzio G. - Canto novo. Primo vere - Intermezzo di rime - Terra vergine - (un vol.) . . . . » 5.—
— Francesca da Rimini. Tragedia . . . . . » 4.—
— La fiaccola sotto il moggio . . . . » 4.—
— La figlia di Jorio . . . . » 4.—
— Laudi (Vol. I) . . . . » 4.—
— L'Innocente . . . . » 5.—

D'Annunzio G. - Novelle della Pescara . . L. 4.—
Daudet A. - La piccola parrocchia . . . » 1.—
— L'immortale . . . . » 1.—
— Porto Tarascona . . . . » 1.—
— Tartarin di Tarascona . . . . » 1.—
— Tartarin sulle Alpi . . . . » 1.—
D'Azeglio M. - Ettore Fieramosca . . . . » 1.—
— Niccolò de'Lapi (Vol. 2) . . . . » 2.—
De Amicis E. - Alle porte d'Italia . . . . » 3.50
— Il romanzo d'un maestro (vol. 2) . . . . » 2.—
— La maestrina degli operai . . . . » 3.—
— La vita militare . . . . » 1.—
— Nel regno del Cervino. Bozzetti . . . . » 3.50
— Nel regno dell'Amore . . . . » 5.—
— Novelle . . . . » 4.—
— Pagine allegre . . . . » 3.—
— Pagine sparse . . . . » 2 —
— Poesie . . . . » 4.—
— Ultime pagine (3 volumi) . . . . » 13.50
De Goncourt E. - Suor Filomena . . . . . » 1.—
Deledda G. - Il nonno. Novelle . . . . . . » 3.—
— La via del male . . . . » 3.55
— L'Edera . . . . » 3.50
— L'Ombra del passato . . . . » 3.50
— Le tentazioni. Novelle . . . . » 2.50
— Nostalgie . . . . » 3.50
Della Sala-Spada A. - *Tu quoque?* Romanzo storico dei tempi di G. Cesare . . . . . » 3.—
De Marchi E. Arabella . . . . » 3.50
— Col fuoco non si scherza . . . . » 3.50
— Demetrio Pianelli . . . . » 3.50
— Giacomo l'idealista . . . . » 3.50
— Il Cappello del prete . . . . » 3.50
— Nuove storie d'ogni colore . . . . . . » 3.50
— Redivivo . . . . » 3.—
— Storie d'ogni colore . . . . » 3.50
— Vecchie cadenze e nuove. Poesie . . . . » 3.—
De Musset A. - Novelle: Croiselle - Pietro e Camilla . . . . » 0.30

De Roberto F. - Documenti umani . . . . . L. 1.—
— Il Vicerè. Romanzo . . . . » 5.—
Dickens C. - La casa trista . . . . » 0.60
— Memorie di David Copperfield (Vol. 2) . » 2.—
Di Giacomo S. - Poesie. Raccolta completa con note e glossario . . . . » 4.—
Di San Giusto L. - Fede. Romanzo ill. . . » 2.—
Dostoiewski M. - Anima casta. . . . . » 1.—
— Delitto e castigo (Vol.3) . . . . » 3.—
Droz. - Intorno a una sorgente . . . . . . » 1.50
Dumas A. - Angelo Pitou . . . . » 1.—
— Il Cavaliere di Maison Rouge . . . . . » 2.—
— Giuseppe Balsamo (Vol. 2) . . . . » 2.—
— Il Visconte di Bragelonne (Vol. 2) . . . » 2.—
— La Collana della Regina . . . . » 1.—
— La Contessa di Charny (Vol. 2) . . . . » 2.—
— I tre Moschettieri . . . . » 3.—
— Vent'anni dopo . . . . » 2.50
— Il Conte di Montecristo . . . . » 4.—
Dumas (figlio). - La Signora dalle Camelie » 0.60
Erckmann-Chatrian. - La Rivoluzione francese del 1789 . . . . » 1.50
Farina S. - Amore bugiardo . . . . » 2.50
-- Caporal Silvestro . . . . » 2.50
— Dalla spuma del mare. Romanzo . . . . » 2.50
— Due Amori . . . . » 2.—
— Fino alla morte . . . . » 2.50
— Frutti proibiti . . . . » 2.—
— Il romanzo d'un vedovo (Vol. 2). . . . . » 2.—
— Il signor Io . . . . » 3.—
— L'intermezzo e la Pagina nera . . . . . » 2.—
— La più bella fanciulla dell'universo . . . » 2.50
— Le tre commedie della vita . . . . » 4.—
— Mio figlio . . . . » 5.—
— Pei begli occhi della gloria . . . . » 4.—
— Più forte dell'amore . . . . » 2.50
— Un segreto . . . . » 2.50
— (Vanitas). Madonnina bianca . . . . . » 3.—
Ferrari S. - Sonetti: Maggio - Primavera fiorentina . . . . » 2.—

Ferrigni (Yorich). – Tribunali umoristici . . L. 1. –
Feuillet O. – Romanzo d'un giovane povero . » 1.—
Flaubert. – La signora Bovary . . . . . . » 1.—
— Salambò . . . . » 1.—
Fogazzaro A. – Daniele Cortis . . . . . . » 4.—
— Fedele ed altri racconti . . . . » 4.—
— Il mistero del Poeta . . . . » 4.50
— Idilli spezzati . . . . » 2.50
— Il Santo . . . . » 5.—
— Malombra . . . . » 5.—
— Miranda. Poemetto . . . . » 3.—
— Piccolo mondo antico. . . . . » 5.—
— Piccolo mondo moderno. . . . . » 5.—
— Poesie complete . . . . » 6.—
Franchi A. – Cirillo al reggimento. Scene della vita militare . . . . » 1.—
Fucini R. – All'aria aperta . . . . » 3.—
— Le veglie di Neri. Paesi e figure della campagna toscana . . . . » 2.50
— Nella campagna toscana. Tre nuovi racconti . . . . » 1.20
— Poesie in vernacolo pisano . . . . » 2.—
Fusinato A. – Poesie (Vol. 2.) . . . . . . » 1.—
Gallina S. – Così va il mondo, bimba mia . » 1.—
— Esmeralda . . . . » 1.20
— Gli occhi del cuore. La mamma non muore » 1.—
— Serenissima. . . . . » 1.—
Giacosa G. – Diritti dell'anima – Tristi amori » 3.50
— Come le foglie . . . . » 4.—
— Il più forte . . . . » 4.—
— Una partita a scacchi. Il trionfo d'amore » 4.—
Giacosa P. - Specchi dell'enigma. Novelle . » 3.50
Giorgieri Contri C. – Anima oscura. Romanzo . . . . » 3.50
— Lo stagno. Romanzo . . . . » 1.—
Giovagnoli R. – Publio Clodio (Vol. 2) . . » 6.—
— Spartaco . . . . » 5.—
Gorki M. – I Caduti . . . . » 2.—
— I tre . . . . » 2.—

Gorki M. - La vita è una sciocchezza . . L. 1.—
— Piccoli borghesi. Dramma. . . . . . . » 0.30
— Tentazione . . . . » 1.—
— Wania . . . . » 2.—
Graf A. - Il Riscatto. Romanzo . . . . . » 3.50
— Rime della Selva . . . . » 4.—
Greville O. - Un violinista russo . . . . . . » 1.—
Grossi T. - Marco Visconti . . . . » 1.25
Guadagnoli A. - Poesie giocose . . . . . » 1.—
Gualtieri L. - Dio e l'Uomo (Vol. 2) . . . . » 2.—
— I Piombi di Venezia (Vol. 2) . . . . . . » 2.—
— L'Innominato (Vol. 2) . . . . » 2.—
Guidi T. - Ho una casa mia . . . . » 2.—
— In cerca di una sposa . . . . » 2.—
— La mia casa, i miei figli . . . . » 2.—
— L'amore dei quarant' anni. . . . . . . » 3.—
Guerrazzi F. D. - L'Assedio di Firenze . . . » 3.—
— Battaglia di Benevento (Vol. 2) . . . . » 2.—
— Beatrice Cenci . . . . » 2.—
— Isabella Orsini . . . . » 2.25
Guglielminetti A. Le seduzioni. Versi . . . » 3.—
Hauptmann. - I Tessitori . . . . » 1.—
Helm C. - Sorrisi e lagrime . . . . » 1.50
Hoffmann T. G. . Racconti: I maestri cantori - Don Giovanni . . . . » 0.30
Hugo V. - Bug-Jargal . . . . » 0.60
— Esmeralda . . . . » 3.—
— Han d'Islanda (Vol. 2) . . . . » 1.40
— I Lavoratori del mare. . . . . » 1.—
— Il Novantatre. Trad. di P. Mazzini . . . » 1.—
— I Miserabili . . . . » 5.—
— L'uomo che ride . . . . » 2.—
Huysmann J. K. - Le folle di Lourdes . . » 3.—
Ibsen O. - Casa di bambola . . . . » 1.—
— Gli spettri . . . . » 1.—
— Quando noi morti ci destiamo . . . . . » 0.30
— Un nemico del popolo . . . . » 1.—
Jarro - Firenze umoristica . . . . » 1.—
— Sul palcoscenico e in platea . . . . . . » 2.50

Jolanda. – Alle soglie d'eternità. Romanzo. L. 3.—
Lamartine A. – Genoveffa . . . . » 0.50
— Graziella . . . . » 0.30
— Il tagliapietre . . . . » 0.60
Landa P. – Americana. Romanzo educativo » 2.—
— La Principessa di Valfiorita. Racconto . » 1.—
Lara (La Contessa). – Storie d'amore e di dolore . . . . » 1.—
Lipparini G. – Il signore del tempo. Romanzo 2.—
Lopez S. – La buona figliuola. Commedia – » 3.—
Loti P. – Pescatori d'Islanda . . . . » 1.—
Loyson P. H. – Le anime nemiche. Dramma . . . . » 2.—
Malagodi O. – Il focolare e la strada . . » 4.—
Malot E. – I bisognosi . . . . » 2.50
Mantegazza P. – L'anno 3000. Sogno . . . » 3.—
— Un giorno a Madera . . . . » 1.—
Mantica G. – Il figurinaio . . . . » 4.—
Marguerltte P. – La tormenta . . . . » 1.—
Marlitt E. – Il segreto della vecchia zitella . . . . » 1.—
— La contessina Gisella . . . . » 1.—
Marradi G. – Poesie . . . . » 4.00
— Rapsodia garibaldina e Tito Speri . . . » 2.50
Martini F. – Teatro: La vipera - Chi sa il giuoco non l'insegni, ecc. . . . . » 4.—
Maupassant G. – Il merciaiuolo ambulante » 1.—
— L'inutile bellezza . . . . » 1.—
— Mont-Oriol. Romanzo. . . . . » 1.—
— Pierre e Jeane. Romanzo . . . . » 1.—
— Una vita . . . . » 1.—
Mazzoni G. – Poesie . . . . » 4.—
Mendès C. – Zoar . . . . » 1.—
Meredith G. – Bianca di Crossways. . . » 3.—
Mistral G. – Mirella . . . . » 4.—
Monaldi G. – Memorie d'un suggeritore . . » 3.—
Morandi F. – Cuore e mente. . . . . » 1.25
Morello V. – La flotta degli emigranti . . » 4.—
Murger E. – La Bohème . . . . » 0.30

Neera. - Addio . . . . L. 2.—
— Anima sola . . . . » 3.50
— Crevalcore . . . . » 4.—
— Il marito dell'amica . . . . » 3.—
— Iride . . . . » 3.—
— La vecchia casa . . . . » 3.—
— L'indomani . . . . » 2.—
— Lydia . . . . » 1.—
— Senio . . . . » 1.—
— Un nido . . . . » 2.—
Negri A. - Fatalità . . . . » 4.—
— Maternità . . . . » 4.—
— Tempeste . . . . » 4.—
Nieri I. - Cento racconti popolari lucchesi » 2.50
Nievo J. - Le confessioni di un ottuagenario » 3.—
Nordau M. - Morganatico. Romanzo . . . » 2.—
Ohnet G. - Contessa Sara . . . . » 1.—
— Il padrone delle Ferriere . . . . » 1.—
— Volontà . . . . » 0.50
Ojetti U. - Mimì e la Gloria . . . . » 3.50
— Il Vecchio . . . . » 3.—
— I capricci del conte Ottavio (2 vol.) . » 8.—
Olivieri San Giacomo. - Il Colonnello . . » 3.—
— Le Militaresse . . . . » 3.—
— La spia . . . . » 3.—
Oriani A. - Il nemico. (Vol 2.) . . . . . . » 2.—
— Oro, incenso e mirra . . . . » 3.50
Orsi F. - Sull'aja . . . . » 1.—
Panzacchi E. - I miei racconti . . . . . . » 3.—
— Lyrica . . . . » 3.—
Pascarella C. - Sonetti. . . . . » 4.—
Pascoli G. - Canti di Castelvecchio . . . » 4.—
— Myricae . . . . » 5.—
— Odi e Inni . . . . » 4.—
— Poemi conviviali . . . . » 4.—
— Primi poemetti . . . . » 4.—
Pirandello L. - Il fu Mattia Pascal . . . . » 3.—
Porta C. — Poesie . . . . » 4.—
Praga M. - L'erede. Commedia . . . . . . » 2.50

Praga M. - Le vergini. Commedia . . . . L. 2.—
— L'Innamorata. Dramma . . . . » 2.—
— Storie di palcoscenico . . . . » 3.—
Pratesi M. - Di paese in paese . . . . . » 1.—
— In provincia. Novelle e bozzetti . . . . » 4.—
Prevost M. - Lea . . . . » 2.50
— Lo scorpione . . . . » 1.—
Rapisardi M. - Lucifero. Poema . . . . . » 4.—
— Poesie religiose . . . . » 0.30
Richepin - Il vagabondo. . . . . » 3.—
Rod E. - L'acqua che corre . . . . » 3.—
Rosini G. - La Monaca di Monza . . . . » 2.—
— Luisa Strozzi. Storia del secolo XVI . . » 1.75
Rossi A. - L'amore discende. Novelle . . » 2.—
Rostand E. - Cyrano de Bergerac. Trad. da M. Giobbe . . . . » 3.—
— L'Aiglon. Trad. da M. Giobbe . . . . . » 3.—
Rovani G. - Cento anni (Vol. 2) . . . . . » 5.—
Rovetta G. - Casta diva . . . . » 3.50
— I Barbarò o le lacrime del prossimo . . » 4.—
— I Disonesti. Dramma . . . . » 2.—
— Il Re burlone. Dramma . . . . » 3.50
— Il Tenente dei lancieri . . . . » 3.—
— La Baraonda . . . . » 4.—
— L'Idolo . . . . » 4.—
— La Moglie di Sua Eccellenza . . . . . . » 4.—
— La Signorina . . . . » 4.—
— Mater dolorosa . . . . » 4.—
— Papà Eccellenza. Dramma. . . . . . . » 3.—
— Romanticismo. Dramma . . . . » 3.50
Ruffini G. - Il dott. Antonio . . . . . . » 1.—
— Lorenzo Benoni. Pagine della vita d'un italiano, tradotto dall'inglese da G. Rigutini . . . . » 3.—
— Un angolo tranquillo nel Giura . . . . . » 1.50
Sand G. - Lui e Lei . . . . » 1.—
San Giusto (L. Di). - Fede . . . . » 3.—
Sardou V. - La pesta. Commedia . . . . » 2.—
— La strega. Dramma . . . . » 2.—

Savi-Lopez M. - Maria. Racconto ill. . . . L. 1.—
— Vita nuova. Romanzo . . . . » 3.—
Scott. A. - Il Monastero . . . . » 4.—
— Ivanhoe . . . . » 4.—
— Lucia di Lamermoor . . . . » 1.20
— Quintino Durward . . . . » 3.—
— Riccardo Cuor di Leone . . . . » 2.40
Serao M. - Addio amore . . . . » 3.—
— All'erta, sentinella. Racconti napoletani » 3.—
— Dopo il perdono . . . . » 4.—
— Evviva la vita . . . . » 5.—
— Fior di passione . . . . » 3.—
— Il Paese di Cuccagna . . . . » 4.—
— Il Romanzo della fanciulla. . . . . . . » 3.—
— La ballerina . . . . » 3.50
— La Leggenda di Napoli . . . . » 3.—
— Lettere d'Amore . . . . » 1.—
— Storia di due anime . . . . » 3.50
— Suor Giovanna della Croce . . . . . . » 4.—
Sienkievicz E. - Anna. Trad. da D. Ciampoli » 2.—
— Col ferro e col fuoco. Trad. da F. Ver dinois . . . . » 4.50
— I Cavalieri della Croce . . . . » 2.—
— Il diluvio. . . . . » 3.—
— La famiglia Polianecki. . . . . » 1.50
— La terra degli avi . . . . » 1.—
— La vedova . . . . » 1.—
— Lilliana . . . . » 1.50
— Lotte vane. . . . . » 1.50
— Natura e vita . . . . » 1.—
— Oltre il mistero. Trad. da D. Ciampoli . » 2.50
— Pan Michele Wolodyowshi . . . . . . » 2.—
— Per il pane . . . . » 1.—
— Quo vadis? Racconto storico. Trad. da E. Salvadori . . . . » 2.—
— Quo Vadis? Trad. da F. Verdinois . . . » 1.—
Sperani B. - Signorine povere . . . . . . » 3.—
Stecchetti L. - Le Rime . . . . » 6.—
Stendhal .- La Certosa di Parma. Romanzo . » 2.—

Sudermann E. - Evviva la vita. Dramma. Trad. da G. Nani . . . . L. 3.—
Sue E. - I misteri del Popolo. Illustr. . . . . » 15.—
— I misteri di Parigi . . . . » 4.50
— I sette peccati capitali (Vol. 7.) . . . . . » 14.—
— L'ebreo errante . . . . » 4.—
Suttner B. - Abbasso le armi! (Vol. 2.) . . » 2.—
Testoni A. - Il Cardinale Lambertini . . . » 3.—
— In automobile . . . . » 2.—
— I sonetti della « Sgnera Cattareina » . » 1.—
— La Duchessina . . . . » 2.—
Tolstoi L. - Anna Karenine (Vol. 2) . . . » 2.—
— Katia. Di che vivono gli uomini . . . » 0.30
— I Cosacchi . . . . » 1. -
— La guerra e la pace (Vol. 4.) . . . . . . » 4.—
— La potenza delle tenebre. Dramma . . . » 1.—
— La sonata a Kreutzer . . . . » 1.—
— Le Imitazioni. . . . . » 0.30
— Resurrezione. Trad. da E. Fabietti (Vol. 2) » 2.—
— Usseri. Un incontro al Caucaso . . . . » 0.30
Trilussa. - Favole . . . . » 4.—
Tukutomi (Keniiro). - Nami e Takeo. Romanzo giapponese . . . . » 3.—
Turghenieff. - Il Nichilismo . . . . » 1.—
— Padri e figli . . . . » 1.—
— Pane altrui. Dramma . . . . » 1.—
— Primo amore . . . . » 0.30
Vassallo L. A. (Gandolin) - La signora Cagliostro . . . . » 2.—
Verga G. - Cavalleria rusticana . . . . . . » 3.—
— Dal mio al tuo . . . . » 3.50
— Don Candeloro . . . . » 3.50
— Eros . . . . » 2.—
— I Malavoglia . . . . » 3,50
— Per le vie. Novelle . . . . » 3.50
— Storia d'una capinera . . . . » 3.—
— Tigre reale . . . . » 3.—
— Vagabondaggio. Novelle . . . . » 3.—
Vertua-Gentile A. - A te, sposa . . . . . » 4.—

Viebig C. - La guardia al Reno . . . . . . L. 2.50
Visconti Venosta G. - Il curato d'Orobio . » 4.—
Ward Humphry. -. Roberto Elsmere . . . » 4.—
Werner E. - Catene spezzate . . . . . . » 1.—
Yorick. - Tribunali umoristici . . . . . . » 1.—
Zambaldi S. - La moglie del dottore. Commedia
- La Voragine. Dramma . . . . » 3.—
Zanella G. - Poesie (Vol. 2) . . . . » 4.—
Zola E. - Confessioni di Claudio . . . . . » 1.—
— Fecondità . . . . » 2.50
— Germinal (Vol. 2.) . . . . » 2.—
— Il fallo dell'Abate Mouret . . . . » 1.—
— Il paradiso delle signore (Vol. 2) . . . . » 2.—
— Il sogno . . . . » 1.—
— La bestia umana (Vol. 2) . . . . » 2.—
— La conquista di Plassant. . . . . » 1.—
— L'Assommoir. Trad. da P. Petrocchi . . » 5.—
— L'Assommoir (Vol. II) . . . . » 2.—
— Lavoro . . . . » 3.50
— Maddalena Ferat . . . . » 1.—
— Parigi . . . . » 3.50
— Roma . . . . » 3.50
— Teresa Raquin . . . . » 1.—
— Una pagina d'amore . . . . » 1.—
— Verità . . . . » 3.50

III. - LETTURE PER LA GIOVENTÙ Diletto - Educazione - Istruzione

Aldea. - Gli amici di Lucia. Racconto . . . L. 1.50
Alcott. - Piccoli uomini (dall'ingl., traduz. del prof. Trabalza) . . . . » 1.50
Alfani A. - Battaglie e vittorie . . . . . . » 3.50
— Il carattere degl'Italiani . . . . » 2.—
Alfieri V. - Vita scritta da esso e riassunta per i giovinetti . . . . » 0.25
Almerighi G. - Famiglia e Patria. Adelaide Cairoli, ill. . . . . » 0.60
— Grandi uomini nei loro primi anni; ill. . . » 0.75
Altobelli A. - Gara di cuori . . . . » 2.—
Ambrosini L. - Il Miracolo del Sapone - Pulizia. Novelle ill. . . . . » 2.—
— La buona semenza. Letture popolari - N. 1, La famiglia - N. 2, Vizietti e viziacci - N. 3, Amate le bestie. Ogni volumetto . . . . » 0.40
— Letture per i giovani . . . . » 3.—
— L'isola deserta. Novella illustr. . . . . . » 0.25
Ambrosoli F. - L'isola deserta . . . . . » 2.50
Anfossi S. - La città del Silenzio. Racconto fantastico per giovanetti . . . . . . » 2.—
Antologia Carducciana . . . . » 3.—
Arnaudo G. B. - La Valanga. Novella montanina . . . . » 1.—
Atterbonn E. - Novelle per fanciulli (Dallo Svedese) . . . . » 1.—
Avancini A. - All'ombra del faggio. Novelle » 2.50
— Al lume delle stelle (I Racconti dell'allegro Compare) . . . . » 3.—

Avancini A. – L'oasi. Romanzo per le famiglie e la gioventù . . . . L. 6.—
— Nella veranda. Novelle per giovinette . » 4.—
— Sotto la pergola. (I Racconti dell'allegro Compare) . . . . » 3.—
Auerbach B. – Giuseppe nella neve . . . . » 0.30
Baccini I. – Come andò a finire il pulcino . » 1.50
— I piccoli viaggiatori. . . . . » 1.25
— Memorie d'un pulcino . . . . » 1.—
— Tonino in calzon lunghi . . . . » 1.—
— Una famiglia di gatti. – Romanzo per fanciulli . . . . » 4.—
Baccini M. – Capino d'oro . . . . » 1.—
Baldi G. e Tompson L. – La vita e le opere di Volfango Goethe. Libro per i giovanetti » 0.50
Barberis L. – Monelli !! (Canaglia minuscola). Romanzo per fanciulli. Illustrato . . . » 2.—
Barboni L. – Mucillaggine in Sicilia. Seguito a « Patria » . . . . » 2.50
— Patria. Viaggio in automobile attraverso l'Italia . . . . » 2.50
Bardazzi P. – Mazzini. Libro per la gioventù italiana . . . . » 2.—
Barucchi L. – Per la felicità. Romanzo illustrato . . . . » 3.—
Barzini L. – Fiammiferino . . . . » 2.75
Beaulieu. – Il Robinson di 12 anni . . . . » 2.—
Bencivenni I. – Quando Berta filava . . . . » 1.—
Bentzon. – Yetta. Storia di una giovane Creola . . . . » 2.50
Berta E. A. – E va.... E va.... Nuove fiabe . » 2.—
— Fiabe e storielle illustrate . . . . » 3.—
— Le sette imprese di nuvola bianca. Fiabe moderne. Illustrato a col.. . . . . » 2.50
Bertinetti. – Le orecchie di Meo. . . . . . » 2.50
Biart. – Avventure di un naturalista al Messico . . . . » 5.—
Bisi Albini S. – Il figlio di Grazia . . . . » 2.50
— Omini e donnine. Racconti . . . . » 2.50

Bisi Albini S. – Una nidiata . . . . L. 2.—
Blaikie W. – Come si diventa forti . . . . » 3.—
Boghen-Conigliani E. – Contro la sorte. Romanzo per i giovanetti . . . . » 2.—
Bonatto F. – Antologia del Risorgimento italiano . . . . » 1.—
Boni O. – Il figlio di Pinocchio . . . . . . » 1.—
— Muso di lepre. Seguito al « Cuore » di E. De Amicis. . . . . » 1.—
Braggio C. – La scuola della vita . . . . . » 2.—
Bruni O. – Esempi di vera gloria dedicati ai fanciulli, con ill. . . . . » 0.75
Bryant C. A. – Il nuovo chi s'aiuta.... (Per chi vuole, lavora e spera). Trad. di T. Gironi . . . . » 4.—
Buffon – (il piccolo). Libro illustrato per fanciulli . . . . » 0.75
Buida – La pecora rossa . . . . » 4.—
Calmettes F. – Valor di fanciullo. (Traduz. di E. Salgari) illustrato . . . . » 2.—
Cammarano B. M. – Parla un dizionario. Novella allegorica illustr. . . . . . . » 0.50
Campani. – L'igiene insegnata ai ragazzi . » 1.40
Cappelli E. – Gli occhiali della nonna . . . » 1.—
— Il libro d'oro. Novellette e racconti per fanciulli . . . . » 2.—
— In Svezia. Impressioni di viaggio . . . » 2.—
— Storia di un gatto. (Dal francese di La Bedouillère) . . . . » 1.—
Cappello V. – Alcune glorie del Napoletano. Bozzetti biografici per la gioventù italiana. Con illustrazioni . . . . » 2.50
Capuana L. – Cardello. Romanzo per ragazzi . . . . » 2.50
— C'era una volta.... Fiabe . . . . » 2.50
— Fanciulli allegri . . . . » 1.—
— Il Drago. Raccontini . . . . » 1.—
— Il raccontafiabe . . . . » 2.50
— La prima sigaretta. Il pater noster di Chec-

chino. La partenza di Lulù. Benedizione – Racconti . . . . L. 0.25
Capuana L. – Re Bracalone. Romanzo fiabesco . . . . » 2.50
— Schiaccianoci . . . . » 2.—
— Scurpiddu. Racconto per ragazzi . . . » 2.—
Carducci G. – Letture del Risorgimento . » 3.—
Carnegie A. – Il Vangelo della Ricchezza e l'Impero degli affari . . . . » 2.—
Caroti A. – La conquista dell'America selvaggia . . . . » 4.—
Carroll (Levis). – Nel paese delle meraviglie » 7.50
Casalini G. – Contro l'alcoolismo . . . . . » 0.50
Casella E. – Re Moro. Autobiografia di un cavallo . . . . » 0.70
Casella M. – Fiore di loto . . . . » 3.—
Caselli C. – Viaggio d'un burattino al Polo Nord. Romanzo per fanciulli . . . . . » 1.25
Catani T. – Al paese dei Canarini . . . . . » 2.—
— Al Paese verde. (Passeggiate alpine) . . » 1.50
— Barabbino. Avventure di due scarabei . . » 2.—
— Come fu trovato Barabbino. Seguito al « Cavalier Mirtillo » . . . . » 2.50
— Il Cavaliere Mirtillo. Seguito a « Barabbino» » 2.25
— Rina. (Il Sempione – Milano – Venezia – Lungo il Toce) . . . . » 1.50
Cervantes – I grandi classici narrati alla gioventù – Don Chisciotte . . . . » 2.—
Chiara B. – Vita moderna, prose scelte. – Letture per i giovani . . . . » 2.—
Cioci A. – Fioretto, l'amico di Lucignolo e di Moccolo . . . . » 2.50
— Lucignolo, l'amico di Pinocchio . . . . . » 1.50
— Il Tamburino. Libro per ragazzi . . . . » 1.50
— Moccolo, l'amico di Lucignolo . . . . . » 1.50
Cittadella Vigodarzene L. – Vita di Andrea Doria . . . . » 0.60
— Vita di Galileo Galilei . . . . » 0.60
— Vita di Michelangelo Buonarroti . . . . » 0.60

Cittadella Vigodarzene L. – Vite di personaggi illustri. (Raccontate alla gioventù) . . L. 2.50

Collodi – Giannettino . . . . » 1.75

— I racconti delle Fate. . . . . » 2.—

— La lanterna magica di Giannettino . . . » 1.50

— Le avventure di Pinocchio . . . . . . » 2.50

— Minuzzolo . . . . » 1.75

— Storie allegre . . . . » 1.50

— Viaggio per l'Italia di Giannettino. . . . » 2.50

Collodi (nipote). – Il testamento di Berlingaccio. Storia di un piccolo emigrato. . . . » 2.—

— Sussi e biribissi . . . . » 1.—

Colomb M. – Lo zio d'America. Avventure d'un'orfanella – Trad. di Ada Donati » 4.—

Colombi (La Marchesa) – Gente per bene . » 1.—

— I ragazzi d'una volta e i ragazzi d'adesso » 1.—

Comino C. – Amor di sorella – Racconti illustrati per fanciulli . . . . » 2.—

— Vita nuova d'un cerinaio. Povero Lolò. Ragazzi istruiti. Maggiolini – Racconti . » 0.25

Conti E. – Racconti ameni per fanciulli . . » 1.20

Cooper I. E. – Calze di cuoio. La prateria . » 1.20

— Il cacciatore . . . . » 1.20

— L'esploratore di sentieri . . . . » 1.20

— L'ultimo dei Moicani . . . . » 1.20

Cordelia. – All'aperto – Bozzetti campestri . » 4.—

— Alla ventura – Racconto fantastico . . . » 4.—

— Il Castello di Barbanera . . . . » 2.—

— I Nipoti di Barbabianca . . . . » 4.—

— Mentre nevica . . . . » 1.—

— Mondo piccino . . . . » 2.—

— Piccoli Eroi . . . . » 2.—

— Racconti di Natale . . . . » 3.50

Corrado-Avetta T. – Cuor di fanciulla. – Romanzo educativo illustrato . . . . . . » 3.—

Correnti C. – Il libro del popolo italiano . . » 3.—

Craik G. L. – Costanza vince ignoranza . . » 2.50

Evving J. H. – Storia di una vocazione . . » 2.50

D'Annunzio G. – Prose scelte . . . . » 4.—

Daudet A. - La Bella Nivernese . . . . L. 1.—
— Storia d'un fanciullo. Il signor Tale . . » 2.50
D'Azeglio M. - I miei ricordi . . . . » 3.—
De Amicis E. - Capo d'Anno. Pagine parlate . » 4.—
— Coraggio e Costanza. Il viaggiatore Carlo Piaggia . . . . » 0.60
— Cuore . . . . » 2.—
— Fra scuola e casa . . . . » 4.—
— Gli Amici (Vol. 2) . . . . » 2.—
— La carrozza di tutti . . . . » 4.—
— L'Idioma gentile . . . . » 3.50
— Ricordi d'infanzia e di scuola . . . . . » 4.—
— Speranze e glorie. Discorsi . . . . . . » 2.50
— Sull'Oceano . . . . » 5.—
De Benedetti F. A. - Affetto (Un anno di collegio) . . . . » 3.—
De Foe. - Avventure di Robinson Crusoè . » 2.—
De Gaspari O. - Il Racconto del piccolo vetraio . . . . » 1.50
De Gubernatis A. - Fibra. Pagine per i giovani .» 2.—
De Jorio G. - Ore liete - Nove racconti ill. » 0.75
De Marchi E. - I nostri figliuoli. Le quattro stagioni . . . . » 3.—
— L'età preziosa - Precetti ed esempi offerti ai giovanetti . . . . » 2.—
De Ritis A. - Cuoricini ben fatti - Racconti illustrati . . . . » 1.50
Dickens C. - Il grillo del focolare . . . . » 0.30
Donati C. - Racconti di Fate tratti da Perrault , ecc. - Ed. in 16 ill.. . . . . . . » 2.—
— » » » in 8 ill. . . . . » 4.—
Donati M. - Pregi e difetti dei fanciulli, illustrato . . . . » 2.—
Dumas A. - La pappa della contessa Berta - Novella educativa . . . . » 1.—
Ellis. - L'educazione del cuore . . . . . . » 1.30
Enciclopedia dei ragazzi (55 dispense illustr.) ciascuna . . . . » 0.70
Errera A. - Con gli occhi aperti; illustrato . » 1.—

Errera. A. - Storie di Scuola - Racconti . L. 1.50
Errico G. - Il romanzo dei bimbi . . . . » 1.50
— Piccoli esuli d'Italia. Romanzo per i giovanetti . . . . » 2.50
Evelyn. - A Veglia. Racconti per fanciulli . » 1.—
Fabiani G. - Amatevi! (Memorie di un moscone) . . . . » 2.50
— Il capitano Manfredi. Racconto per fanciulli . . . . » 2.—
— Le vicende di un soldo . . . . » 1.25
— Mani nere e cuor d'oro . . . . » 3.—
Faideau F. - Curiosità, invenzioni e scienza dilettevole . . . . » 6.—
Faldella G. - Franchezza. Dicerie popolari » 2.50
Falorsi I. - Il Cuore dei ragazzi . . . . . . » 1.50
Fava O. - Granellin di Pepe . . . . . . » 2.—
— Serate invernali. Racconti per bimbi . . » 2.50
— Storie d'ogni giorno. Pagine della vita » 2.—
Ferraresi A. . Primavera d'Italia - Libro per la gioventù . . . . » 2.—
Ferriani L. - Un piccolo eroe. Romanzo per i fanciulli . . . . » 2.—
Feuillet O. - Avventure di Pulcinella . . . » 1.—
Folanesi Rapisardi. - Memorie di Collegio . » 1.50
Fornari P. - Italo Po e Marco Rustegheto. Racconto morale, scientifico e patriottico per fanciulli . . . . » 3.—
Forster Fr. W. - Alle soglie della maggiore età . . . . » 3.—
— Il vangelo della vita . . . . » 3.—
Galletti G. - Vittorie della vita. Libro per la gioventù . . . . » 2.—
Garoglio. - Fior di vita . . . . » 2.50
Ghiselli E. - Il fratello di Pinocchio. Storia di un altro burattino . . . . » 1.50
Giacomelli A. - Il gran nemico (Volumetto di propaganda antialcoolista) . . . . . » 0.15
Giacosa P. - Cose vecchie e storie nuove. Libro per fanciulli . . . . » 2.—

Giglioli-Casella G. – Intorno al mondo. Viaggio da ragazzi . . . . L. 4.—
Giordani E. G. – Per farsi voler bene – Galateo minuscolo . . . . » 2.—
Giovagnoli R. – I racconti del Maggiore Sigismondo. Libro di lettura sulla Storia del Risorgimento Italiano (Vol. 2) . . . . » 7.—
Gironi T. – Novelle educative; illustrate . . » 2.—
Grammatica G. – Il piccolo Buffon. illustrato . » 0.75
— Il legato di Giorgio Bonnevali, illustrato. » 1.50
Grifoni N. – Dalla Terra alle Stelle . . . » 3.—
— Il Giro del Mondo in 30 giorni . . . . » 2.—
Grimm F. – Novelle per tutti . . . . » 1.—
Hohler V. – Meglio l'onore che gli onori. Trad. dall'ingl. di C. Isolani. Romanzo per fanciulli . . . . » 2.—
Jack La Bolina. (Vedi anche **Vecchi V.**) – Al Lago degli Elefanti. Avventure di un Italiano in Africa . . . . » 3.—
— Caccie su terra e su mare . . . . » 3.—
Kipling. – Racconti della Jungla. (Trad. della Contessa Angelica Rasponi) . . . . . . » 2.50
Lara (Contessa). – Una famiglia di topi . . » 2.—
Lauria A. – Valdinuvole. Romanzo per le giovanette . . . . » 3.—
Legouvè E. – Padri e figli nel secolo che muore. Vol. I. Infanzia e Adolescenza . » 2.—
— Vol. II. Giovinezza . . . . » 2.50
Lessona M. – Volere è potere . . . . . . » 3.—
Levi E. – Pierino e le sue bestie . . . . . . » 1.50
Lipparini. – Satanello . . . . » 3.50
Macè I. – I servitori dello stomaco . . . . » 1.—
— La botanica di mia figlia. . . . . » 2.—
Maffioli D. – Diritti e doveri dei cittadini, secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle Scuole . . . . » 1.50
Magnarapa C. – Piccolo mondo, piccole storie; illustrato . . . . » 1.50
Maineri B. E. – Mamma ce n'è una sola . . » 0,30

Malot E. - Avventure di Romain Kalbris . L. 2.50
— In famiglia (Vol. 2) . . . . » 1.—
— Senza famiglia (Vol. 2) . . . . » 1.—
Mantegazza P. - Testa. Libro per i giovanetti . . . . » 2.—
Mantica G. - Il Cece. Storiella . . . . . » 1.50
Mantovani D. - Alla gioventù. Letture scelte dalle opere di Edmondo de Amicis . . » 2.—
Martire P. - Le serate dei bimbi . . . . . » 2.50
Mazzoni L. - Un nido di capinere . . . . . » 1.50
Mellano L. - Bisonte nero. Avventure nel paese dei Pellirosse . . . . » 1.20
— Il nuovo Robinson dei giovanetti italiani » 1.20
— Le avventure di Jacopo Ehrlich. Illustrato » 1.20
— Le strabilianti avventure del barone di Münchhausen. Illustr. a colori . . . . . » 1.20
Menasci G. - Tra i pirati del Ryff. . . . . » 3.—
Merlo Paris e Monet D. - Eroi senza gloria. Esempi dal vero . . . . » 1.50
Molino G. - Martiri del Risorgimento italiano. Episodi storici illustrati . . . . . » 1.50
Mongiardini-Rembadi G. - Aladino a tu per tu con le stelle . . . . » 2.50
— Il segreto di Pinocchio . . . . » 2.50
Montalenti R. E. - Il piccolo ribelle. Racconto per M. de Houdetot, tradotto dal francese . . . . » 1.20
Montgomery F. - Incompreso. Traduzione di Sofia Bisi Albini . . . . » 1.50
— Scuola di bontà. Versione di P. Padovani » 1.50
Montolieu. - Robinson Svizzero . . . . . . » 4.—
— Sanclair delle Isole . . . . » 1.50
Morice F. - Il piccolo eroe dell'Amazonas. Ill. a colori di G. Brugo . . . . » 1.—
— I naufraghi. Altri tempi. Racconti ill. per la gioventù . . . . » 1.—
Morn (Ellich). - Il mondo è tuo! . . . . . . » 3.—
— Sorgi e cammina! Arte di rinnovare l'anima e il corpo . . . . » 3.—

Muzzi S. – Figli del popolo venuti in onore. Letture storico-morali ill. . . . . L. 1.50
Neera. – Il libro di mio figlio . . . . » 2.—
Orsi F. – Racconti allegri per fanciulli . . . » 1.—
Ouida. – Il fanciullo d'Urbino. Racconti (dall'inglese) . . . . » 1.50
Padovan A. – Le creature sovrane . . . . . » 3.—
Pascoli G. – Fior da fiore . . . . » 3.—
— Sul limitare. Poesie e prose per la Scuola italiana . . . . » 3.—
Paul A. – Il Pilota Willis . . . . » 1.—
Pellico S. – Le mie Prigioni. Riassunto per i giovanetti . . . . » 0.25
— Doveri degli uomini . . . . » 0.50
Pera F. – Buoni esempi; ediz. illustrata . . » 4.—
Perodi E. – Cuore di popolo. Libro per l'adolescenza . . . . » 1.50
— Le novelle della nonna. (4 volumi) . . . . » 4.—
— Flik o tre mesi in un circo . . . . » 2.50
— I bambini delle diverse nazioni a casa loro . » 1.50
— Il fratello del Sor Bertolucci – ill. . . . . » 2.—
— Le fate e i bimbi . . . . » 1.—
Perrault C. – Il libro delle Fate. Trad. da Yorik . . . . » 2.
Perrault P. – Per l'onore. Romanzo educativo tradotto da T. Gironi . . . . » 7.50
Petrocchi P. – Nei boschi incantati . . . » 2.60
Piccioni A. – Saltapicchio e Lumachino. Racconto umoristico per fanciulli . . . » 1.50
— Strepitose avventure di Formicolino attraverso l'Africa . . . . » 2.—
Pierantoni-Mancini G. – Dal Capo Bianco al Marocco. Avventure di Giacomo Riley . » 2.—
Porchat G. G. – Tre mesi sotto la neve. Giornale di un giovinetto abitante nel Giura . . . » 1.—
Quattrini A. – I pirati bianchi . . . . . . » 3.—
Ràkosi A. – Il picccolo Clemente. Racconto ill. Versione dall'inglese di R. Larice . . » 1.50
Rizzatti F. – Al Polo Nord. Novella ill. . . » 0.25

Rizzatti F. – I grandi uomini sui banchi della scuola. . . . . L. 1.50
Roda G. – La botanica ricreativa o le meraviglie della vegetazione . . . . » 5.—
Rossana. – Parole semplici . . . . » 1.—
Rossi Ad. – L'ultima scoperta. Racconto . » 3.50
Rossi Am. – L'amore discende. Novelle . » 2.—
Roux O. – Carina. Fiaba (dal francese) . . » 0.60
— Infanzia e Giovinezza di illustri italiani . » 2.50
— La festa del Villaggio. Racconto . . . » 0.60
— Le avventure di Magrolina e Poveraccio . » 0.60
Salgari E. – Al Polo Australe in Velocipede con 30 illustrazioni . . . . » 4.—
— Il Continente misterioso. . . . . » 3.—
— Il Re della Montagna . . . . » 3.—
— Il Re delle praterie . . . . » 3.—
— I Naufragatori dell'Oregon . . . . . . » 3.—
— I Robinson Italiani . . . . » 2.—
— La riconquista di Mompracem . . . . . » 3.50
— Nel paese dei ghiacci . . . . » 4.—
— Sull'Atlante . . . . » 3.50
— Sulle frontiere del Far-West . . . . . . » 3.50
Salvi E. – Come l'acciaio. Romanzo educat. » 2.—
— Tempesta d'affetti. Romanzo . . . . . . » 3.—
— Vita modesta. Letture ill. per le giovanette » 2.50
— Ciliegino. Romanzo illustrato per fanciulli. » 2.50
Sandeau. – La rupe dei gabbiani . . . . . » 2.—
Savi-Lopez M. – Fra la nebbia. Racconto ill. . » 1.—
— In riva al mare . . . . » 2.—
— Fra la neve ed i fiori. Passeggiate sulle Alpi. Novelle, leggende . . . . » 4.—
— Nei paesi del Nord. Danimarca ed Islanda; illustrato . . . . » 4.—
— Nel paese dei Giganti . . . . » 3.50
Sclaverano L. – Per la mamma. Racconto ill. per giovanetti . . . . » 1.50
Selous. – Gianni e le sue bestie . . . . . . » 1.75
Simonatti Spinelli E. – Il piccolo figurinaio italiano. Romanzo per ragazzi . . . . . » 2.—

Sito M. - Battaglie d'infanzia. Racconti ill. L. 1.—
Smiles S. - Chi s'aiuta Iddio l'aiuta . . . » 2.—
— Il Carattere. Trad. da P. Rotondi . . . . » 2.50
— Il Dovere . . . . » 2.50
— Inventori e industriali . . . . » 2.50
— Risparmio. Trad. da M. Lessona . . . . » 2.50
— Viaggio d'un ragazzo intorno al mondo . » 1.50
— Vita e lavoro . . . . » 3.—
Socci E. - Umili Eroi . . . . » 2.—
Solerti A. - La vita di Francesco Petrarca narrata ai giovanetti . . . . » 0.25
Soli G. - Uomo e cittadino; istruzione morale e civile . . . . » 1.50
Stahl P. - Avventure di Tompusse . . . . » 1.—
— I pattini d'argento . . . . » 3.—
Stella M. - Fratelli e sorelle. Novelle illustrate per la gioventù . . . . » 3.—
Stowne (E. Beecher). - La Capanna dello zio Tom . . . . » 2.—
Strafforello G. - La scuola della vita . . . » 2.—
Swift. - Viaggi di Gulliver . . . . » 0.25
Tarra G. - Buoni esempi narrati ai fanciulli . . . . » 2.—
— Cent'una storielle al focolare di casa . . » 1.60
— Racconti d'una madre a' suoi figli . . . . » 1.50
Tengström A. - Marghit. Racconto per fanciulli . . . . » 2.—
Theuriet A. - Al paradiso dei bambini . . » 0.50
Thouar P. - Racconti popolari . . . . . . » 1.30
— Ricreazioni. Letture per fanciulli . . . . » 1.50
Tissandier G. - Gli eroi del lavoro . . . . . » 5.—
— I martiri della scienza . . . . » 4.—
— Ricreazioni scientifiche . . . . » 5.—
Valcarenghi U. - L'idea di Carlino. Racconto pei giovanetti . . . . » 1.50
Vamba. - Ciondolino . . . . » 2.50
Vecchi V. (Vedi anche **Jack La Bolina**) - Bozzetti della vita di bordo . . . . . » 3.—
— Giovani eroi del mare . . . . » 3.—
— Il Continente misterioso . . . . » 3.—

Vecchi V. - Racconti, fiabe e fantasie . . . L. 2.—
Verne G. - Attraverso il mondo solare . . » 3.—
— Avventure del Capitano Hatteras . . . . » 3.—
— Avventure di tre Russi e tre Inglesi . . . » 1.50
— Cinque settimane in pallone . . . . . . » 1.—
— Lo stesso illustrato . . . . » 4.—
— Clodoveo Dardentor . . . . » 2.50
— Dalla terra alla luna . . . . » 1.—
— Due anni di vacanza . . . . » 3.—
— I cinquecento milioni della Begum . . . » 2.—
— I figli del Capitano Grant . . . . » 5.—
— I fratelli Kip . . . . » 5.—
— I grandi navigatori del sec. XVIII. . . . » 3.—
— I grandi viaggiatori del sec. XIX . . . » 3.—
— Il Chancellor . . . . » 1.50
— Il Giro del mondo in 80 giorni . . . . . » 1.—
— Il paese delle Pelliccie . . . . » 3.—
— Il raggio verde. . . . . » 1.50
— Il superbo Orenoco (Vol. 2) . . . . . . » 5.—
— Intorno alla Luna . . . . » 1.—
— Keraban l'ostinato . . . . » 3.—
— La Casa a vapore . . . . » 3.—
— L'Agenzia Tompson e C. . . . . » 5.—
— La Jangada . . . . » 3.—
— L'Arcipelago in fiamme . . . . » 1.50
— La scuola dei Robinson . . . . » 1.50
— La Sfinge dei ghiacci (Vol. 2.). . . . . » 5.—
— La strada di Francia . . . . » 1.50
— Le Indie nere . . . . » 1.50
— Le meravigliose avventure di Mastro Antifer (Vol. 2.) . . . . » 5.—
— Le tribolazioni di un Chinese in China . » 1.50
— L'isola a elica (Vol. 2.) . . . . » 5.—
— L'isola misteriosa. . . . . » 3.—
— Mattia Sandorf. . . . . » 4. —
— Michele Strogoff (2 vol.) . . . . » 2.—
— Nord contro Sud . . . . » 3.—
— P'tit Bonhomme. - Avventure d'un ragazzo (Vol. 2.) . . . . » 5.—

Verne G. - Robur il conquistatore . . . . L. 1.50
— Una città galleggiante . . . . » 1.—
— Una scoperta infernale . . . . » 2.50
– Un biglietto della lotteria . . . . » 1.50
— Un capitano di 15 anni. . . . . « 3.—
— Ventimila leghe sotto i mari . . . . . » 3.–
— Viaggio al centro della Terra . . . . . » 1.—
Vertua-Gentile A. - Angelita. Romanzo per la gioventù; illustrato. . . . . » 2.—
— Giocondità . . . . » 5.—
-- La potenza della bontà. Libro per le signorine . . . . » 4.—
Viani-Visconti M. - Racconti in famiglia . » 1.—
Wells G. H. - L'Isola delle bestie. Avventure di viaggio . . . . » 2.–
Wyss G. - Robinson Svizzero . . . . . . » 2.—
Zampini Salazar. - Piccola. Romanzo per fanciulli . . . . » 1.50

IV. - STORIA e GEOGRAFIA Biografie - Memorie storiche - Ricordi - Viaggi - Usi - Costumi

Abba G. B. - Da Quarto al Volturno. Noterelle di uno dei Mille . . . . L. 2.—
— Le Alpi nostre . . . . » 2.—
— La storia dei Mille narrata ai giovinetti d'Italia. . . . . » 3.—
Alfieri V. - Vita scritta da esso. . . . . . » 1.—
Balbo C. — Vita di Dante Alighieri . . . » 1.50
Bandi G. - I Mille. Da Genova a Capua . » 2.—
Barbiera R. - La Principessa Belgioioso . . » 4.50
— Figure e figurine del secolo che muore . » 4.—
— Il salotto della contessa Maffei . . . . » 4.—
— I poeti della patria . . . . » 3.—
Barrili A. G. - Con Garibaldi alle porte di Roma . . . . » 3.—
— Voci del passato. Discorsi e conferenze (1881-1907) . . . . » 5.—
Barzini L. - Dall'Impero del Mikado all'impero dello Zar . . . . » 4.—
— La metà del mondo vista da una automobile. (Da Pechino a Parigi in 60 giorni) . . . . » 7.50
— Nell'Estremo Oriente . . . . » 4.—
– Sotto la tenda. Impressioni d'un giornalista al Marocco. . . . . » 5.—
Bertolini G. - L'anima del Nord. Studi e viaggi attraverso Norvegia, Svezia e Danimarca » 10.—
— Tra mussulmani e slavi in automobile attraverso Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Dalmazia . . . . » 6.—

Bizzoni A. - Impressioni di un volontario all'esercito dei Vosgi . . . . L. 1.—
Boccardo G. - Manuale di storia del commercio, delle industrie e dell'economia politica . . . . » 3.—
Bolton King. - Mazzini . . . . » 4.—
— Storia dell' unità italiana, dal 1814 al 1871. (Vol. 2) . . . . » 4.—
— **e Okey T.** - L'Italia d'oggi . . . . . . » 4.—
Bonatti R. - Armi e Armati. Storia dell'arte, della guerra . . . . » 5.—
Boni O. - Verdi. L'uomo, le opere, l'artista » 1.—
Bonomelli G. - Dal piccolo San Bernardo al Brennero . . . . » 3.50
— Tre mesi al di là delle Alpi . . . . » 3.50
— Un autunno in Occidente . . . . » 3.50
— Un autunno in Oriente . . . . » 3.50
Bourget P. - Oltremare (Vol 2.) . . . . . . » 2.—
Bragagnolo G. - Storia di Francia dai tempi più remoti ai giorni nostri . . . . » 3.—
— Storia d'Inghilterra dai tempi più remoti ai giorni nostri . . . . » 3.—
Brizzolara G. - La Francia dalla Restaurazione alla fondazione della Terza Repubblica . . . . » 7.50
Capecelatro A. - Compendio della vita di Gesù Cristo . . . . » 2.50
Cappelletti L. - Da Ajaccio alla Beresina (1769-1813) . . . . » 5.—
— La leggenda napoleonica . . . . » 5.—
— La Rivoluzione . . . . » 5.—
— Napoleone I° . . . . » 2.50
— Napoleone III° . . . . » 2.—
— Principesse e grandi dame . . . . » 5.—
— Storie e leggende . . . . » 5.—
Carlyle T. - La Rivoluzione francese (Vol. 3) » 7.50
Cauderlier - L'evoluzione economica del secolo XIX . . . . » 2.50
Causa C. - Cristoforo Colombo . . . . . » 1.—

Causa C. – Giuseppe Garibaldi. Sua vita narrata al popolo . . . . L. 2.—
Cavallotti F. – Martirologio italiano . . . » 0.30
Checchi E. – Carlo Goldoni e il suo teatro . » 0.50
— Giuseppe Verdi. — Biografia . . . . . » 2.—
— Memorie d'un Garibaldino . . . . . . » 2.50
— Rossini. Biografia . . . . » 2.—
Chiarini G. – Giosuè Carducci. Impressioni e ricordi . . . . » 4.—
— La vita di Ugo Foscolo, premessi alcuni cenni e documenti su Giuseppe Chiarini da Guido Mazzoni . . . . » 4.—
— Vita di Giacomo Leopardi . . . . . . » 4.—
Ciccotti E. – Guerra e pace nel mondo antico » 4.—
Coccia E. – Il Giappone vittorioso, ovvero la Roma dell'estremo Oriente . . . » 5.50
Colleta P. – Storia del reame di Napoli dal 1734 al 1825 (2 vol.) . . . . » 2,35
Combe E. – Nuovo compendio di Geografia, con carte geogr. ed incisioni . . . . . » 2.60
Corti S – Ricordi storici per il popolo italiano,1859-1861 con illustrazioni e 2 cartine » 0.40
Creasy - Le quindici Battaglie decisive nel mondo . . . . » 3.50
D'Alberti E. A. – Una crociera sul Nilo . » 5.—
D'Ancona A. – Federico Confalonieri . . . » 4.—
— Ricordi ed Affetti . . . . » 6.—
De Amici E. – Costantinopoli . . . . . . » 6.50
— Le tre Capitali . . . . » 1.—
— Marocco . . . . » 5.—
— Memorie – (Memorie giovanili – Memorie di viagiatori e d'artisti – Memorie d'oltralpe e d'oltremare – Memorie sacre) . » 3.50
— Olanda . . . . » 4.—
— Ricordi di Londra . . . . » 1.50
— Ricordi di Parigi . . . . » 1.—
— Ricordi d'un viaggio in Sicilia . . . . . » 1.—
— Ritratti letterari . . . . » 4.—
— Spagna . . . . » 4.—

De Frenzi G. – I Candidati all'immortalità . L. 4.—
Della Rocca E. – Ricordi autobiografici di un veterano (1807-1893) . . . . » 3.—
Del Lungo I. – Da Bonifazio VIII, ad Arrigo VII. – Pagine di Storia fiorentina per la vita di Dante . . . . » 5.—
— La donna fiorentina del buon tempo antico » 3.—
De Musset A. – Confessione di un figlio del secolo . . . . » 0.60
De Norvins. – Storia di Napoleone . . . . » 5.—
De Risels G. – Il Giappone moderno . . . » 3.—
Deutsch L. G. – Sedici anni in Siberia . . . » 1.—
Di Giacomo S. – Napoli . . . . » 3.—
Donaver F. – Vita di Giuseppe Mazzini . . » 3.—
Dostojewski F. – Dal sepolcro dei vivi . . » 1.—
D'Ovidio F. – Rimpianti . . . . » 4.—
Dumas A. – Il poema dei Mille . . . . . . » 3.50
Duprè G. – Pensieri sull'Arte e Ricordi autobiografici . . . . » 4.—
Elia A. – Note autobiografiche e storiche di un garibaldino . . . . » 3.—
Faldella G. – I fratelli Bandiera . . . . . » 5.—
Ferraresi A. – Primavera d'Italia . . . . . » 2.—
Ferrero G. – Grandezza e decadenza di Roma. Da Cesare ad Augusto . . . . . . » 5.—
— Grandezza e decadenza di Roma. Giulio Cesare . . . . » 5.—
— Grandezza e decadenza di Roma. La Conquista dell'Impero . . . . » 5.—
— Grandezza e decadenza di Roma. La Repubblica d'Augusto . . . . » 5.—
Ferrigni (Yorick). – Su e giù per Firenze . . » 2.50
Ferruggia G. – Nostra Signora del Mar dolce (Missioni e paesaggi d'Amazzonia) . . . » 3.50
Finzi G. – Petrarca. Biografia . . . . . . » 2.—
Forbes A. – Memorie di Guerra e Pace . . » 3.50
Fornari P. – La storia Patria dai tempi più remoti sino alla morte di Umberto . . . » 1.50
Franklin B. – Vita . . . . » 2.—

Frescura. – L'Argentina. (Manuale per l'emigrante italiano) . . . . L. 1.50
Giacosa G. – I Castelli Valdostani . . . . » 3.50
— Impressioni d'America . . . . » 4.—
Giusti G. – Memorie inedite per cura di F. Martini . . . . » 5.—
— Vita scritta da lui medesimo . . . . . . » 1.—
Goethe W. – Autobiografia (2 vol.) . . . » 1.20
Goldoni C. – Memorie scritte da esso . . . » 1.—
Guerrazzi F. D. – Note Autobiografiche . . » 2.50
Guerzoni G. – La vita di Nino Bixio . . . » 2.50
— Vita di Garibaldi . . . . » 8.—
Hartmann L. M. – La rovina del mondo antico . . . . » 2.—
Hearn L. – Kokoro (Cenni ed echi dell'intima vita giapponese) . . . . » 3.50
Hugo V. – Storia di un delitto (Vol. II) . . » 1.40
Jarro. – Firenze sotterranea . . . . » 1.—
Jaurès J .– Storia Socialista (vol. 3) . . . . » 7.50
Labbè P. – L'Isola di Sakalin, con prefazione e note del Prof. Giuseppe Ricchieri . . . » 3.50
Lanzoni P. – Geografia commerciale economica universale . . . . » 3.—
Lemmi F. – Le origini del Risorgimento italiano . . . . » 6.50
Levi A. R. – Come una nazione diventa grande . . . . » 4.—
Levi E. – « Deutsch » tradizioni, storia, coltura, paesi e costumi dei tedeschi. Parte storica . . . . » 3.75
Lioy P. – Linneo, Darwin, Agassiz nella vita privata . . . . » 3.—
Livingstone. – I viaggi . . . . » 4.—
Lombroso - Ferrero G. – Nell'America meridionale (Brasile – Uraguay – Argentina) Note e impressioni . . . . » 4.—
Lumbroso. – Attraverso la Rivoluzione e il primo impero . . . . » 5.—
Luzio A. – I Martiri di Belfiore . . . . . . » 5.—

Malon B. – La terza disfatta del Proletariato L 2.—
Mantovani D. – Il Poeta soldato (Ippolito Nievo) . . . . » 4.—
Mariani A. – Geografia economica e sociale d'Italia. . . . . » 4.50
Mario A. La camicia rossa . . . . » 1.—
— Vita popolare di Garibaldi (Vol. 2) . . . » 2.—
Mario I. W. – Della vita di Giuseppe Mazzini » 4.—
— Garibaldi e i suoi tempi . . . . » 6.—
Martinengo E. – Patriotti italiani. Ritratti . » 2.—
Martini F. – Nell'Affrica italiana . . . . . » 2.—
Martini L. – I martiri di Belfiore . . . . . » 2.50
Masi E. – Fra libri e ricordi di storia della rivoluzione italiana. . . . . » 4.—
Massari G. – La vita e il regno di Vittorio Emanuele II (vol. 2) . . . . » 2.—
Melegari D. – La Giovane Italia . . . . . » 5.—
Menasci G. – Goethe . . . . » 2.—
Michelet G. – Storia della Rivoluzione Francese . . . (2 vol.) . . . . » 12.—
Molli G. – La Marina antica e moderna . . » 5.—
Molmenti P. – Antonio Fogazzaro – La sua vita e le sue opere . . . . » 4.—
Mori A. – Corso elementare di geografia con speciale riguardo alla geog. commerciale.
Parte Iª . . . . » 2.—
» IIª . . . . » 2.25
» IIIª . . . . » 2.80
Mosso A. – La Democrazia nella religione e nella scienza . . . . » 4.—
Negri G. – Nel presente e nel passato. Profili e bozzetti storici . . . . » 4.50
Nencioni E. – Medaglioni . . . . » 3.—
Ojetti U. – Alla scoperta dei letterati . . . » 2.—
Orano P. – I Moderni. Medaglioni.
Vol. I° (con 9 fototipie) Kant, Leopardi, Cattaneo, Stirner, Spencer, Giorgio Sand, Guerrazzi, Nietzsche, Zola, Ibsen. . . . . » 4.—

Vol. II (con 9 fototipie:) Labriola, Tarde, Carducci, De Amicis, Ardigò, Lombroso, D'Annunzio, Novicow, Pascarella . . . . L. 4.—
Orano P. – I Patriarchi del socialismo . . » 1.50
Orsi O. – Breve storia d'Italia . . . . . . » 1,50
— L'Italia moderna. Storia degli ultimi 150 anni. 3ª ediz. . . . . » 6.50
Otis T. Mason. – Le origini delle invenzioni. Studio dell'industria fra i popoli primitivi » 6.—
Pagani F. – Vivendo in Germania . . . . » 4.—
Panzacchi E. – Donne e Poeti . . . . . . » 1.—
— Morti e Viventi . . . . » 1.—
Panzini A. – Il 1859 . . . . » 5.—
Pesci U. – Come siamo entrati in Roma . . » 4.—
Pianavia Vivaldi. – Quattro anni in Eritrea . » 5.—
Pigorini Beri C. – Santa Caterina da Siena . » 2.—
Pratesi M. – Ricordi veneziani . . . . . . » 3.—
Probyn I. Webb. – L'Italia dalla caduta di Napoleone I (1815) al 1892 . . . . . . » 4.—
Profili. – (I primi 5) Botticelli – Darwin – G. Stampa – Esiodo – F. Amiel – Ciascuno » 1.—
Rénan E. – La vita di Gesù . . . . » 1.—
Ricci C. – Michelangelo . . . . » 2.—
Ricotti E. – Storia d'Europa . . . . . . » 4.—
— Storia d'Italia . . . . » 1.50
Robecchi-Bricchetti L. – Nell'Harrar . . . . » 7.50
— Somalia e Benadir . . . . » 10.—
Rossi Ad. – Un Italiano in America . . . . » 2.—
Roux O. – Infanzia e giovinezza di illustri italiani contemporanei
Vol. I. Letterati . . . . » 2.50
» II » . . . . » 2.50
Ruggieri V. – Dal Transwaal all'Alaska. Ricordi di un viaggio di esplorazione . . . » 3.—
Salvemini G. – La Rivoluzione francese 2ª edizione . . . . » 5.50
Savoia (Luigi Di) Duca degli Abruzzi. La Stella Polare nel Mare Artico . . . . . » 6.50

Savoia (Luigi Di) - Il Ruwenzori . . . . L. 12.50
Serao M. - Nel paese di Gesù . . . . . . » 3.—
— Santa Teresa . . . . » 1.—
Settembrini L. - Ricordanze della mia vita . » 3.—
— Storia della letteratura italiana (Vol. 3) . » 6.—
Solmi E. - Leonardo . . . . » 2.—
Stoppani A. - Il bel Paese . . . . » 2.—
Taine - La Rivoluzione
Introduz. L'Antico Regime (Vol. 2) . » 4.—
I. L'Anarchia (Vol. 2) . . . . » 4.—
II. La conquista giacobina (Vol. 2) . » 4.—
III. Il Governo rivoluzionario (Vol. 2) . » 5.—
— Epilogo. Napoleone e il regime moderno » 4.—
Tanfani A. - Nel Paese delle sterline - Impressioni d'Inghilterra . . . . » 3.—
Terza (La) Italia. Lettera di un Janckee . . » 3.50
Tolstoi L. - Autobiografia . . . . » 6.—
— Memorie . . . . » 1.—
Tossani A. - Dall'Arno al Mar Nero con molte illustrazioni . . . . » 4.—
Turri V. - Dante . . . . » 2.—
— Machiavelli . . . . » 2.—
Vannucci A. M. - I Martiri della libertà italiana . . . . » 2.50
Vannutelli L. e Citerni C. - L'Omo - seconda sped. Bottego. Viaggio di esplorazione nell'Africa orientale . . . . » 10.—
Villari P. - La storia di Girolamo Savonarola e dei suoi tempi. (Vol. 2) . . . . » 12.—
— Machiavelli e i suoi tempi (Vol. 2) . . . . » 12.—
Visconti Venosta G. - Ricordi di Gioventù » 5.—
Vita (La) Italiana. - Conferenze fiorentine
Gli albori . . . . » 4.—
— Il Rinascimento . . . . » 4.—
— Il Risorgimento . . . . » 4,—
Weber. - Compendio di Storia Universale (Vol. 2) . . . . » 2.50
Zanichelli D. - Cavour . . . . » 4.—

V. - SCIENZE SPERIMENTALI E LORO APPLICAZIONI

Fisica - Chimica - Storia naturale - Matematica - Arti e mestieri

Acqua C. - Il microscopio. Guida elementare alle osservazioni di microscopia . . . . L. 2.—

Alessandri P. E. - Analisi chimica qualitativa di sostanze minerali e organiche e ricerche tossicologiche . . . . » 5.—

— Manuale del Farmacista . . . . » 6.50

Alessandri P. E. e Pizzini L. - La pratica della disinfezione pubblica e privata . . » 2.50

Allevi G. - L'Alcoolismo . . . . » 2.—

— La medicina sociale. Tubercolosi, malaria, febbre tifoidea, vaiolo e vaccinazione, sifilide, prostituzione, anchilostomiasi, pellagra, alcoolismo. Bibliografia . . . . . » 3.50

— Le malattie dei lavoratori e l'igiene industriale . . . . » 3.50

Aloi A. -Gli Agrumi. Coltivazione, malattie e commercio . . . . » 3.50

— Le adulterazioni del vino e dell'aceto e i mezzi come scoprirle . . . . » 2.50

— Olivo ed olio. Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione, e conservazione dell'olio . . . . » 3.—

— Trattato di Agraria

Vol. I. Agronomia . . . . » 4.—

Vol. II. Agricoltura . . . . » 6.—

Vol. III. Economia rurale - Industrie agrarie . . . . » 5.—

Amoruso M. - Case e città operaie . . . . » 4.—

Annuario scientifico . . . . » —.—

Antonini G. - Principii fondamentali della Antropologia criminale . . . . L. 2.—

Antoniotti P. - Primi elementi per l'insegnante agrario . . . . » 0.60

Arpesani C. - Lavorazione dei metalli e dei legnami. Elementi di tecnologia meccanica . . . . » 3.—

Azimonti E. Il frumento. Come si coltiva o si dovebbe coltivare in Italia . . . . . . » 2.50

— Il Mais o granoturco. Norme per una buona coltivazione . . . . » 2.50

Baccioni G. B. - La vigilanza igienica degli alimenti. Note d'igiene e di bromatologia » 4.—

Ballerini O. - Fiori artificiali. Manuale del fiorista . . . . » 3.50

Barbieri L. - Manuale per le Casse rurali . . » 1.75

Barreca P. - Lezioni elementari di correnti alternate . . . . » 2.50

Bassoli G. G. - Elementi di Aerostatica, Areonautica e Aviazione . . . . » 2.—

Belloc L. - Brevi nozioni di tecnologia meccanica (lavorazione dei metalli) . . . . » 1.50

Belluomini G. - Calderaio pratico e conduttore di caldaie a vapore e di altri apparecchi industriali . . . . » 3.—

— Falegname ed ebanista. Manuale sopra la natura dei legnami indigeni ed esotici, la maniera di conservarli, prepararli, colorirli e verniciarli, la cubatura, ecc. . . » 2.—

— Manuale pratico del fabbro-ferraio. Nozioni di aritmetica, geometria e geometria pratica, misura delle superfici, fucinatura dell'acciaio, bollitura e saldatura, tempera, fabbricazione delle lime . . . » 2.50

— Manuale del fonditore di tutti i metalli . » 2.—

— Manuale dell'operaio. Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti, aggiustatori e meccanici » 2.—

Belluomini G. – Ricettario pratico di metallurgia . . . . L. 3.50

Beltrami G. – La filatura del cotone. Manuale teorico pratico . . . . » 6.50

Bergamaschi O. – Ragioneria industriale. (Aziende industriali) . . . . » 4.—

Berth P. – Primo insegnamento scientifico (scienze naturali e fisiche) . . . . » 2.—

Boasso P. F. – La fecondazione dei terreni con l'azoto libero dell'aria, istituita dall'agronomo Stanislao Solari . . . . . . » 1.—

Boccardo G. – Manuale di storia del commercio, delle industrie e dell'economia politica . . . . » 3.—

Bock C. – Igiene privata e medicina popolare ad uso delle famiglie . . . . » 2.50

Bonafous E. – Corrispondenza commerciale tedesca–italiana . . . . » 1.—

Bonetti E. – Disegno, taglio e confezione di biancheria. Manuale teorico pratico ad uso delle scuole normali e professionali femminili e delle famiglie . . . . » 5.—

Bonizzi P. – Colombi domestici e colombicoltura . . . . » 2.—

Bordoni-Uffreduzzi G. – Libriccino d'igiene. Guida popolare. . . . . » 1.50

Boselli E. – Manuale per l'orefice . . . . . » 4.—

Bossi L. M. – Manuale di Ostetricia. Ginecologia minore per le levatrici . . . . . » 4.50

Briganti G. – La coltivazione della vite. Impianto del vigneto e lavori annuali di coltivazione – Avversità meteoriche – Malattie e nemici della vite – Economia viticola. Coltivazione delle uve da tavola . » 1.50

Brofferio A. – Per lo spiritismo . . . . . » 3.50

Brown T. 500 meccanismi riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica . . . . » 2.50

Brun (De) A. La contabilità delle aziende rurali, per le fattorie e scuole agrarie . . » 4.50

Bruttini A. - Il libro dell'agricoltore. Agronomia. Agricoltura. Industrie agricole . . L. 3.50
Caccianiga A. - La vita campestre. Studi . » 3.—
Cailliano C. - Assistenza degli infermi nell'ospedale ed in famiglia . . . . » 4.50
— Soccorsi d'urgenza . . . . » 3.50
Calzavara V. - Industria del gaz illuminante . . . . » 7.50
— Motori a gaz. Manuale teorico pratico dei motori a gas di carbone fossile, acetilene, petrolio, alcool, con monografie dei gazogeni per gas d'acqua, gas povero, gas Riché, gas degli alti forni, gaz Donson, gas Strache. Gazogeni - Carburatori, ecc. . » 4.50
Campi C. - Coltivazione delle piante erbacee. Cereali e foraggere . . . . » 1.50
Candelari R. - Corrispondenza commerciale francese-italiana . . . . » 1.—
— Corrispondenza commerciale inglese-italiana . . . . » 1.—
Canestrini G. - Apicoltura . . . . » 2.—
Cantamessa F. - Alcool (fabbricazione e materie prime) . . . . » 3.—
Cantani C. - Guida del telegrafista . . . . » 2.—
Carraroli A. - Igiene rurale . . . . » 3.—
Casali I. Tipi originali di casette popolari e villini economici.
Parte Iª - Casette popolari. Edifici scolastici.
Parte IIª - Villini. - Appendice. - Legislazione edilizia . . . . » 5.50
Castellani L. - L'Acetilene . . . . » 2.—
Castelli M. - Macchine agricole . . . . . » 2.—
Cavanna e Viani - Visconti M. - Il Nuovo Buffon. Vita, costumi e curiose avventure degli animali. . . . . » 4.—
Cei L. - La caldaia multitubolare. Come funziona e come è costruita . . . . . » 4.—
— La locomobile e la semifissa . . . . . . » 4.—

Cei L. - Le caldaie a vapore con istruzioni ai conduttori . . . . L. 3.50
— Manuale pei conduttori di locomobili, con appendice sulle trebbiatrici . . . . . . » 2.50
Ciamberlini C. - Aritmetica pratica . . . . » 1.80
— Algebra pratica . . . . » 1.—
— Elementi di geometria . . . . » 2.—
Cigliutti G. - I consigli del Dottor Antonio.
Parte I[a] - Consigli . . . . » 2.—
» II[a] — Nuovi consigli . . . . . » 1.—
Ciocca G. - Pasticciere e confettiere moderno » 8.50
Clodd E. - L'uomo primitivo. . . . . . . » 3.50
Clerc A. - Chimica popolare . . . . » 4.—
Colombo V. - Letture popolari di igiene . . » 2.—
Conser P. - Le Arti grafiche fotomeccaniche » 3.50
Cristofoli L. - Lo stenografo pratico . . » 1.50
Cuppari P. - Manuale d'Agricoltura, ovvero guida per conoscere, ordinare e dirigere le aziende rurali . . . . » 3.50
— Saggio di ordinamento dell' azienda rurale . . . . » 1.50
Dal Piaz. - Fabbricazione del Cognac e dello spirito di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce . . . . » 2.—
De Andreis. - Manualetto d'Elettricità . . » 2.—
De Barbieri B. R. - Coltivazione della Barbabietola da zucchero . . . . » 2.50
De Giorgi G. - Il Viaggiatore di commercio . » 1.50
De Maria A. - La vettura automobile. Sue parti, suo funzionamento . . . . . . » 2.50
— Navigazione aerea (Aviaz.) . . . . » 3.50
Dinaro S. - Atlante di Macchine e di Caldaie, con testo e note di tecnologia . . . » 3.—
— Guida pratica del tornitore meccanico. Sistema unico per la fabbricazione di viti, ingranaggi e ruote elicoidali . . . . . » 2.—
— Il Montatore di macchine . . . . » 4.—
— La meccanica industriale nelle scuole e per l'officina . . . . » 3.50

D'Isola R. D. – Corso completo di stenografia L. 2.50
Disa E. – Le previsioni del tempo da Virgilio ai dì nostri . . . . » 5.—
Dompè C. – Manuale del commerciante ad uso della gente di commercio e Istituti d'istruzione commerciale. Moduli, quadri, esempi . . . . » 6.50
— Nuovo manuale di conversazione italo-francese . . . . » 2.—
Doyen C. – Litografia . . . . » 4.—
Erede G. – Geometria pratica . . . . . . » 2.—
Evans G. – Come si guarisce la tubercolosi. A tutte le famiglie e a tutti i medici . . » 1.50
— Il terremoto . . . . » 1.—
Fachini S. – Industria dei saponi e delle candele . . . . » 5.50
Faldeau-Anfosso. – Curiosità – Invenzioni e Scienza dilettevole; illustrato . . . . . » 6.—
Fano G. – Un fisiologo attorno al mondo . . » 5.—
Ferrero M. – Il motore a gas. Come funziona e come è costruito . . . . » 4.—
— La locomotiva. Come funziona e come è costruita . . . . » 4.—
— La turbina a vapore. Come funziona e come è costruita . . . . » 4.—
Ficcarelli A. Manuale per le piccole cooperative di consumo . . . . » 2.—
Figuier L. Conosci te stesso . . . . » 5.—
— La terra prima del diluvio . . . . . . » 5.—
— Vita e costumi degli animali:
Mammiferi . . . . » 4.50
Uccelli . . . . » 4.—
Rettili, pesci ecc.. . . . . » 4.—
Insetti . . . . » 4.50
Molluschi e zoofiti . . . . » 4.—
Flammarion C. – Il mondo prima della creazione dell'uomo . . . . » 8.—
— L'Astronomia popolare . . . . » 5.—
— L'Atmosfera. Descrizione dei grandi fenomeni della Natura . . . . » 5.—

Flammarion C. - Le Stelle. Supplemento all'Astronomia popolare . . . . L. 5.—
Formenti C. - L'Alluminio . . . . » 3.50
Fornari M. - Il Telefono . . . . » 4.—
— La macchina a vapore . . . . » 4.—
Forneris A. - Il promemoria del tornitore . » 2.—
Fornari U. - Fabbricazione delle vernici e prodotti affini, lacche, mastici, inchiostri da stampe, ceralacche . . . . » 2.—
Foster. - Fisiologia. Traduz. di Albini G. . » 1.50
Fournier d'Albe. - La moderna teoria dell'elettricità . . . . » 4.—
Frigerio M. - Il Bachicultore . . . . . . » 1.—
— Il latte . . . . » 1.50
Frisoni G. - Corrispondenza commerciale poliglotta.
I Parte: Italiana . . . . » 4.—
II » Spagnuola . . . . » 4.—
III » Francese . . . . » 4.—
IV » Inglese . . . . » 4.—
Fumero F. L. - Il motore elettrico. Come funziona e come è costruito . . . . . . » 4.—
— La luce elettrica. Come si produce e come si paga . . . . » 4.—
— La macchina dinamo-elettrica. Come funziona e come è costruita . . . . . . » 4.—
Funaro A. - Concimi . . . . » 2.50
— La carta . . . . » 3.20
Gaggero R. - Corrispondenza commerciale e scritture d'indole varia . . . . » 2.—
Gaisberg S. Frhr. - Manuale del montatore elettricista per impianti d'illuminazione » 3.—
Galli E. - Concimazione dei terreni . . . . » 1.50
— Come devo guarirmi dalle malattie . . . » 5.—
Garelli F. - Il buon coltivatore. Libro per la gioventù campagnola . . . . » 0.90
— Nozioni di Agricoltura per le scuole elementari e rurali. Illustrato . . . . . » 0.35
Garuffa E. - Orologeria moderna . . . . . » 5.50

Gatti E. - Agricoltura e socialismo - Le nuove correnti dell'economia agricola . L. 4.—

Gautero G. e Loria L. - Macchinista e fuochista . . . . » 2.50

Geikie A. - Geologia. Trad. di A. Stoppani . » 1.50

Geley G. - Le prove del Trasformismo . . . » 2.50

Ghersi G. - Galvanostegia, Nichelatura, Argentatura, Doratura, Ramatura, Metallizzazione, Pulitura dei metalli, Leghe elettrolitiche, Depositi galvanici di alluminio, Cobalto, Cromo, Ferro, Iridio, Palladio, Piombo, Platino, Stagno, Zinco » 3.50

— Imitazioni e succedanei dei grandi e piccoli prodotti industriali. - Pietre e materiali da costruzione, Amianto, cuoio, seta, paste da carta, gomma elastica, avorio, corno, ambra e madreperla, celluloide ecc. » 6.50

— Leghe metalliche e Amalgame. - Alluminio, nichelio, metalli preziosi e imitazioni, bronzo, ottone, monete e medaglie, saldature . . . . » 4.—

— Piccole industrie - Scuole e musei industriali - Industrie agricole e rurali . Industrie manifatturiere ed artistiche . . » 3.50

Giannini G. G. - Il Dilettante legatore di libri . . . . » 3.50

Giarrone E. - Nichelatura, doratura e argentatura galvanica . . . . » 2.—

Gilardi A. - Manuale per il conduttore di locomobili . . . . » 1.—

— Manuale per il conduttore e il proprietario delle Caldaie a vapore . . . . » 3.—

Gioppi L. - La fotografia industriale, fotocalchi economici per la riproduzione di disegni, piani, ecc. . . . . » 2.50

Giorgetti G. - Stenografia, secondo il sistema Gabelsberger Noè . . . . » 3.—

Giorgi (De) G. - Il viaggiatore di commercio. Manuale pratico per tutti i viaggia-

tori di commercio, negozianti ed industriali . . . . L. 1.50

Giorli E. – Disegno industriale per uso delle R. Accad. navali, Collegi militari, Istituti professionali, capitecnici, macchinisti, ecc. » 3.50

— Il meccanico, ad uso dei capitecnici, macchinisti, elettricisti, disegnatori, capi operai, scuole industriali, capi meccanici, ecc. » 4.50

Gitti V. – Computisteria

Vol. I. – Computisteria commerciale » 1.50

Vol II. – Computisteria finanziaria » 1.50

— Ragioneria . . . . » 1.50

Giudici O. – Analisi e fabbricazione dei tessuti di lana e di cotone – Manuale pratico razionale . . . . » 16.50

— Ricettario per le industrie tessili ed affini. » 3.50

Goffi U. – Disegnatore meccanico e nozioni tecniche generali di aritmetica, geometria, algebra, prospettiva, resistenza dei materiali, apparecchi idraulici, macchine semplici ed a vapore, ecc. . . . . . . » 6.50

— Modellatore meccanico, falegname ed ebanista . . . . » 5,50

Gorini G. – Colori e vernici – Manuale ad uso dei pittori, verniciatori, miniatori, ebanisti e fabbricanti di colori e vernici. » 3.—

— Concia delle pelli ed arti affini. . . . . » 2.—

— Conservazione delle sostanze alimentari. » 2.—

Grant A. – La vita delle piante, Trad. dall'inglese di E. Regazzoni. . . . . . . » 3.—

Grassi F. – Magnetismo ed elettricità – Principî e applicaz. esposte elementarmente » 5.50

Grawinkel-Strecker. – Manuale di Elettrotecnica . . . . » 9.50

Gualta L. – La scienza dei colori e la pittura » 3.—

Haeder H. – Manuale del costruttore di macchine a vapore . . . . » 5.—

Hampson W. – Paradossi della Natura e della Scienza . . . . » 4.50

Holleman A. F. – Trattato di Chimica inorganica . . . . L. 10.—
— Trattato di Chimica organica . . . . . » 14.—
Houllevigue B. – Dal laboratorio all'officina » 3.50
Jervis T. – L'elettrotecnica nell'industria. . » 5.—
Johnson S. W. – Come crescano i raccolti . » 2.—
Landi S. – Tipografia.
Vol. I. – Guida per chi stampa e fa stampare. Compositori – Correttori – Revisori – Autori ed Editori.
Vol. II. – Lezioni di composizione ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare . . . . » 2.50
Lassar-Cohn. – La chimica nella vita quotidiana . . . . » 4.—
Lessona M. – Struttura del corpo umano; grande tav. e testo . . . . » 4.—
Lepetit R. – Manuale del tintore . . . . . » 5.—
Levi C. – Fabbricati civili di abitazione . . » 4.50
Licciardelli G. – Coniglicoltura pratica. . . » 2.50
Ligorio E. – Conosci te stesso . . . . . . » 1.—
Lioy P. – Escursione sotterra . . . . » 4.—
— In alto. Su le montagne . . . . » 3.—
— Notte e ombra. . . . . » 1.—
— Piccolo mondo ignoto. . . . . » 2.50
— Storia naturale in campagna . . . . . » 3.50
Lissone S. – Libro dei gentiluomini campagnuoli – Avviamento all'esercizio razionale dell'agricoltura . . . . » 1.50
Loforte G. – La vita delle piante . . . . . » 1.50
Lombroso C. – Genio e degenerazione . . . » 5.—
Lombroso P. – La vita dei bambini . . . . » 3.—
Lo Re A. – Nozioni elementari di zootecnica e industria agraria . . . . » 1.40
Lorusso B. – Nozioni di computisteria . . » 3.40
Luxardo O. – Merceologia ad uso delle scuole e degli agenti di commercio . . . . . » 4.—
Mach. – Letture scientifiche popolari . . . » 3.50
Maffi A. – Manuale per le Cooperative di produzione e lavoro . . . . » 2.50

Magrini E. – Infortuni sul lavoro (Mezzi tecnici per prevenirli) . . . . L. 3.—
— Le abitazioni popolari . . . . » 3.50
Manetti L. – Manuale del salsamentario. . . » 2 —
Manetti L. e Sartori G. – Caseificio . . . . » 2. –
Marazza E. – Saponi – L'industria saponiera con cenni sull'industria della soda e della potassa . . . . » 6.50
Marchese G. – Il Vino, modo di farlo e conservarlo. . . . . » 1.—
Marchesi E. – L'Automobile, come funziona e come è costruita. . . . . » 5. –
Marchettano E. – I prati. Pascoli, prati naturali, prati artificiali, Erbe . . . . . » 4.—
Marchi E. – Il maiale . . . . » 6.50
Marchi G. – Manuale pratico per l'operaio elettrotecnico . . . . » 3.50
Marenco E. – Il sottomarino, come funziona e come è costruito . . . . » 4. —
— L'accumulatore elettrico, come funziona e come è costruito. . . . . » 4.—
Marco F. e Cattaneo C. – Elementi di fisica Vol. I. Meccanica generale, Meccanica dei liquidi, Meccanica dei gas, Acustica » 3.—
Vol. II. Calore, Meteorologia, Energia raggiante, Elettricità e Magnetismo . » 3.80
Marro M. – Corso generale di agronomia; 2 vol. in 8:
Vol. I. Climatologia e agrologia . . . » 5.50
Vol. II. Coltivazione delle piante erbacee . . . . » 6.50
Marsch G. P. – L'uomo e la natura, ossia la superficie terrestre, modificata per opera dell'uomo . . . . » 5.—
Marzari L. – Manuale didattico degli stili architettonici. Un volume in-8 con incis. » 4.50
Masiero E. – L'a-b-c del montatore elettricista . . . . » –.40
Mazzocchi L. – Calci e cementi . . . . . . » 2.50

Mazzotto D. - Telegrafia e telefonia senza fili L. 3.—
Menozzi e Niccoli. - Alimentazione del bestiame . . . . » 4.—
Michelet G. - L'insetto. . . . . » 0.60
— L'uccello. . . . . » 0.60
Milani G. - L'abbicì della fisica, ossia primi rudimenti di questa scienza. . . . . . » 2.50
Milani G. - La chimica in famiglia . . . . » 2.—
Minozzi A. - Fosfati, perfosfati e concimi fosfatici - Fabbricazione ed analisi . . . » 3.50
Molina E. - Antologia stenografica (Sistema Gabelsberger-Noè) . . . . » 2.—
Molinari E. - Chimica generale e applicata all'industria - Parte I: Chimica inorganica » 15.—
Parte II: Chimica organica (Vol. 2). » 21.—
Morandi F. - Il focolare domestico. Modo di condurre la famiglia. . . . . » 1.—
Mosso A. - La fatica . . . . » 2. —
— La paura . . . . » 3.50
— L'educazione fisica della gioventù . . . » 3.—
— Mens sana in corpore sano . . . . . . » 3.50
Motta G. - Il telefono . . . . » 3.50
Muffone G. - Fotografia pei dilettanti (Come dipinge il sole) . . . . » 4.50
Murani O. - Fisica . . . . » 3.50
— Telegrafo senza fili e onde Hertziane . . » 3.50
— Trattato elementare di Fisica
Vol. I. - Meccanica dei solidi e dei fluidi - Acustica - Dell'energia termica » 5.—
Vol. II. - Ottica ed elettricità . . . » 6.—
Musu-Boy R. - Lo zinco . . . . » 3.50
Namias R. - I moderni processi fotomeccanici » 3.50
Niccoli V. - Costruzione ad economia dei fabbricati rurali . . . . » 3.50
— Idraulica rurale - Generalità - Governo delle acque - Difesa agraria delle acque . » 4. —
— Meccanica agraria (Vol. 2.)
Vol. I. - Lavorazione del terreno. . » 4.—
Vol. II. - Dal seminare al compiere la prima manipolazione dei prodotti . » 4.—

Niccoli V. - Prontuario dell'agricoltore e dell'ingegnere rurale. . . . . L. 3.50
— Prontuario dell'agricoltore - Manuale di agricoltura, economia, estimo e costruzioni rurali . . . . » 1.50
Nicoletti A. - Guida per lo studio della stenografia, sistema Gabelsberger-Noè . . » 1.50
— Stenografia. Esercizi graduali di lettura e di scrittura stenografica (sistema Gabelsberger-Noè) . . . . » 1.50
Ostwald. - Come si studia la chimica . . . . » 4.—
— Come si studiano i corpi . . . . » 5.—
— Elementi scientifici di chimica analitica . » 2.50
— Scuola di chimica. (Vol. 2) . . . . . . » 9.—
Ottavi G. A. - I segreti dei Don Rebo - Lezioni di agricoltura pratica . . . . . . » 2.50
Ottavi O. - Enologia, precetti ad uso degli enologi italiani . . . . » 2.50
— Viticoltura. - Precetti ad uso dei viticultori italiani . . . . » 2.—
Ottavi O. e Strucchi A. - Enologia . . . . » 2.50
Paderni A. - Infortuni sul lavoro - Inchieste. - Manualetto teorico-pratico ad uso degli operai, imprenditori, industriali, costruttori, assicuratori, avvocati, pretori, cancellieri, sindaci, delegati, carabinieri, ecc. » 1.—
Panizza S. - Aritmetica pratica . . . . . » 1.50
Pardini G. - La pratica delle costruzioni elettromeccaniche . . . . » 4.—
Pascal T. - Tintura della seta. Studio chimico tecnico . . . . » 5.—
Pedrazzini I. S. - Igiene del contadino . . » 1.—
Pedretti G. - Chauffeur - Guida del meccanico conduttore d'automobili . . . . » 2.50
— Manuale dell'automobilista e guida pei meccanici conduttori d'automobili . . » 9.50
Pellizza A. - Chimica delle sostanze coloranti. Teoria ed applicazione alla tintura delle fibre tessili . . . . » 5.50

Perosino I. C. . Manuale pratico di telegrafia Morse . . . . L. 2.—
Perroncito E. – Trattato delle malattie più comuni degli animali domestici . . . . » 3.—
Petri L. – Computisteria agraria . . . . . » 1.50
Pezzè Pascolato M. – Cose piane. Lezioni di economia domestica . . . . » 2.—
Pianese G. – Manuale di geometria adatta alle arti e mestieri, e nozioni tecniche generali . . . . » 2.60
Pincherle S. – Algebra elementare . . . . » 1.50
— Geometria pura elementare . . . . . . » 1.50
Pinchetti P. – Manuale del tessitore . . . . » 3.50
— Manuale del compositore di tessuti . . . » 4.50
Pinolini D. – Il Riso e la sua coltivazione . » 3.—
Ponci P. – Tessitura meccanica della seta . » 4.50
Prato M. – Industria tintoria – Imbianchimento e tintura della paglia – Sgrassatura e imbianchimento della lana – Tintura e stampa del cotone in indaco – Tintura e stampa del cotone in colori azoici . . . » 3.—
Provasi A. – Filatura e torcitura della seta . . » 3.50
Ramenzoni L. – Manuale del cappellaio . . » 2.50
Rasio S. e Samarani F. – La birra – Malto, luppolo, fabbricazione, analisi . . . . . » 3.50
Re G. – Il Cinematografo e i suoi accessori. Lanterna magica e apparecchi affini – Vocabolario delle proiezioni . . . . . . » 2.—
Reclus E. – Storia d'un ruscello . . . . . » 2.—
Reggiani E. – La produzione del latte e le latterie sociali cooperative . . . . . . » 4.—
Rengade G. – La creazione naturale e gli esseri viventi. Storia generale del mondo terrestre, dei vegetali, degli animali e dell'uomo . . . . » 4.—
Rensonnet-Jones A. – Norme di economia domestica e lavori casalinghi . . . . . . » 2.50
Revelli C. A. – Fibre tessili, filati, tessuti e carte . . . . » 2.—
Revere G. – I laterizi . . . . » 3.50

Ribot T. - Le malattie della memoria . . . L. 2.—
— Le malattie della personalità . . . . . . » 2.—
Ricci A. - Manuale del marmista . . . . . » 2.—
Righetti E. - L'asfalto - Fabbricazione, applicazione . . . . » 2.—
Righi A. - Le nuove vedute sull'intima struttura della materia . . . . » 2.50
Rizzatti F. - Varietà di storia naturale . . . » 5.—
Rizzi G. - Manuale del capomastro . . . . » 2.50
Roda C. M. - Manuale di floricoltura . . . » 2.50
Romegialli A. - Trattato sistematico di merceologia o conoscenza delle merci, con 26 figure, legato in tela . . . . » 5.50
Romegialli E. A. e Pianese G. - Nozioni tecniche generali sui materiali più usati nelle industrie . . . . » 2.—
Rossi A. - Manuale del liquorista, con 1450 ricette pratiche . . . . » 5.—
Rota G. - Manuale di ragioneria delle Cooperative di Consumo . . . . » 3.—
Rovetta R. - Industria del pastificio . . . » 3.—
Sanquirico C. - Igiene rurale . . . . » 2.40
Sartori L. - Industria della carta . . . . . » 5.50
Sassi L. - Projezioni . . . . » 5.—
Savorgnan di Brazzà. - L'Elettricità e le sue applicazioni . . . . » 6.—
Senta R. - La sarta. Manuale pel taglio e confezione degli abiti e biancheria . . . . . » 1.20
Sestini F. - Il terreno agrario . . . . » 3.50
Signa A. - La barbabietola da zucchero . . » 2.50
Snyder. - La nuova scienza . . . . » 5.—
Sommaruga G. - Il verniciatore . . . . . » 1.50
Speciale S. - Manuale pratico dell'Elettricista » 2.—
Stawell Ball R. - Meccanica . . . . » 1.50
Strafforello G. - Il progresso della scienza . » 3.—
— La scienza ricreativa . . . . » 3.—
Taccani A. - Fabbricazione dello zucchero di barbabietola . . . . » 3.50
Tamaro D. - Frutticoltura . . . . » 2.50
— Orticoltura, 3ª ediz. . . . . » 4.50

Tamaro D. – Uve da tavola – Varietà, coltivazione e commercio . . . . L. 4.50
Tampellini G. – Zootecnica . . . . » 5.50
Trambusti A. e Sanarelli G. – Igiene del lavoro » 2.50
Trentin P. – Piccola enografia italiana, in rapporto colla esportazione . . . . . . » 4.—
Trevisani G. – Pollicoltura . . . . » 2.50
Ulivi P. – L'industria frigorifera. Nozioni fondamentali, macchine frigorifere, raffreddamento dell'aria, ghiaccio e cenni sulla liquefazione dell'aria e dei gas . . . . . » 2.—
Vacchelli G. – Costruzioni in calcestruzzo ed in cemento armato . . . . » 4.—
Valbusa U. – Struttura e funzione delle piante, degli animali e dell'uomo . . . . » 3.60
Valenti G. – Cooperazione rurale . . . . . » 4.50
Vallese F. – Le viti americane e la viticultura moderna . . . . » 1.50
Villa E. – Il corpo umano, sue funzioni e suoi bisogni . . . . » 3.—
Viappiani A. – Idraulica fluviale – Il buon governo dei fiumi e torrenti . . . . . . » 3.50
Vivenza A. – Il sovescio nella agricoltura italiana . . . . » 3.50
— Lezioni elementari d'agraria per il popolo campagnuolo . . . . » 2.40
Volpini C. – Il maniscalco pratico (in prepar.) » –.—
Werth F. – Galvanizzazione, pulitura e verniciatura dei metalli e galvanoplastica in generale – Manuale pratico per l'industriale e l'operaio, riguardante la nichelatura, ramatura, stagnatura, ecc., in tutte le applicazioni pratiche . . . . » 6.—
Wundt G. – Ipnotismo e suggestione – Studio critico . . . . » 2.—
Zanotti-Bianco – In cielo. Saggi di astronomia » 2.50
— Istorie di mondi . . . . » 4.—
— Nel regno del sole . . . . » 2.50
— Spazio e tempo . . . . » 4.—
Zoppetti V. – Manuale di siderurgia . . . . » 5.50

VI. - SCIENZE MORALI

Religione - Filosofia - Diritto - Sociologia - Socialismo - Economia politica - Critica letteraria, ecc.

Agostino (Sant'). – Le Confessioni (3 vol.) . . L. 0.90
Bain. – Scienza dell'educazione . . . . . . » 6.—
Bebel A. – La donna e il socialismo . . . . » 4.—
Beccaria C. – Dei delitti e delle pene . . . » 0.30
Bibbia (La) Trad. da Mons. Martini. Ill. (2 vol.) » 13.—
Bini C. – Il manoscritto di un prigioniero . . » 1.—
Bonomi I. – Le vie nuove del socialismo . . » 3.—
Bovio G. – Il Genio . . . . » 3.—
Burkith F. C. – Il Vangelo e la sua storia . » 5.—
Carlyle T. – Gli Eroi. . . . . » 2.50
Cattaneo C. – Saggi di filosofia civile . . . » 0.30
Chateaubriand. – I martiri e il trionfo della religione cristiana . . . . » 2.50
Clodd E. – I pionieri dell' Evoluzione, da Talete a Huxley . . . . » 4.—
— L'origine dell'Alfabeto. . . . . » 3.50
Colozza G. A. – Il Giuoco nella psicologia e nella pedagogia . . . . » 3.50
Compayrè G. – Storia della pedagogia tradotta da A. Valdarnini . . . . » 4.50
— Corso di pedagogia teorica e pratica . . » 3.50
— Lo svolgimento intellettuale e morale del bambino; traduzione di A. Valdarini . » 4.—
Contuzzi F. P. – Diritto costituzionale . . » 3.—
Croce B. – Materialismo storico ed economia marxista – Saggi critici . . . . . . » 4.—
D'Ancona e Bacci. – Manuale della Letteratura Italiana (Vol. 6.°) . . . . » 3.—
De Amicis E. – Lotte civili . . . . » 1.50

De-Dominicis S. - Letture di morale e pedagogia . . . . L. 4.50
— Linee di pedagogia elementare
Parte I. - La Scuola e lo scolaro . . . » 2.—
Parte II. - La vita interna della scuola » 2.—
Parte III. - Storia della scuola, ecc. » 3.50
— Idee per una scienza dell'educazione . . » 5.—
De Sanctis F. - Saggi critici e nuovi saggi critici (2 vol.) . . . . » 9.—
— Storia della letteratura italiana (2 vol.) . . » 6.—
Ferrari V. - Letteratura italiana moderna e contemporanea (1748-1903) . . . . . » 3.—
Ferri E. - Riassunto delle lezioni di sociologia criminale . . . . » 1.50
Finot G. - La scienza della Felicità . . . . » 3.—
Flammarion C. - L'ignoto e i problemi dell'anima . . . . » 3.50
Forster Fr. W. - Scuola e carattere . . . » 5.20
Fournier d'Albe E. - L'immortalità secondo la scienza moderna . . . . » 5.—
Franklin B. - Operette morali . . . . . . » 0.30
Giacosa G. - Conferenze e discorsi con prefazione di I. Cappa . . . . » 3.25
Giusti G. - Proverbi toscani . . . . » 1.75
Gnocchi Viani O. - Coscienza nuova . . . » 2.—
Graf A. - Ecce Homo . . . . » 4.—
— Il Diavolo . . . . » 5.—
Jaurès J. - Studi socialisti . . . . » 3.—
Key E. - L'amore ed il matrimonio. . . . » 3.50
— Il secolo dei fanciulli . . . . » 3.—
Kidd B. - L'evoluzione sociale . . . . . . » 3.—
Kropotkine P. - La conquista del pane . . » 1.—
Labriola A. - Il Capitalismo . . . . » 5.—
Lafargue P. - L'origine e l'evoluzione della proprietà. Con introduzione critica di Achille Loria . . . . » 2.—
Lombroso P. - Il problema della felicità . . » 3.—
— Nella penombra della civiltà . . . . . . » 3.50
Loria A. - Marx e la sua dottrina . . . . . » 2.—

Loria A. - Verso la Giustizia sociale. Idee, battaglie ed apostoli . . . . L. 12.—
Loris G. - Compendio di Diritto civile . . . » 3.—
— Diritto amministrativo e cenni di Diritto costituzionale . . . . » 3.—
Luzzatti L. - La libertà di coscienza e di scienza. Studi storici costituzionali . . . . . . » 5.—
Maeterlinch M. - La saggezza e il destino . » 3.50
Malon. - Morale sociale . . . . » 2.—
Malvert. - Scienza e religione. Trad. autorizzata con prefaz. di G. Sergi . . . . . . » 2.50
Mantegazza P. - Caratteri umani . . . . . » 3.—
— Elogio della vecchiaia . . . . » 4.—
Mantovani D. - Letteratura contemporanea » 4.—
— Scritti di Politica ed Economia (Vol. II) . » 2.—
Manzoni R. - Saggi di filosofia positiva - Parte I. - Il problema biologico e psicocologico . . . . » 4.—
Marchesini G. - La vita e il pensiero di Roberto Ardigò . . . . » 5.50
— Le finzioni dell'anima. Saggio di etica pedagogica . . . . » 3.—
Mario A. - Scritti letterari e artistici . . . » 5.—
— Scritti politici . . . . » 5.—
Martini F. - Al teatro . . . . » 3,50
— Simpatie. (Studi e ricordi) . . . . » 3.50
Masi E. - Nuovi studi e ritratti . . . . . . » 6.—
Mazzini G. - Doveri dell'uomo . . . . . » 0.25
— Scritti di filosofia (Vol. 2) . . . . » 2.—
Morandi L. - Antologia della nostra critica letteraria moderna . . . . » 4.—
Morello V. (**Rastignac**). - Nell'arte e nella vita » 4.—
Mosso A. - La vita moderna degli Italiani » 4.—
Negri G. - Meditazioni vagabonde. Saggi critici » 4.50
— Rumori mondani. II ediz. postuma a cura di M. Scherillo . . . . » 4.50
— Segni dei tempi. IV ediz. postuma a cura di M. Scherillo . . . . » 5.50
— Ultimi saggi. Problemi di religione, politica e letteratura . . . . » 5.50

Niccoli V. - Cooperative rurali, di credito, di lavoro, di produzione, di assicurazione, di mutuo soccorso, di consumo, ecc. . . . L. 3.50
Niceforo A. - Forza e ricchezza. Studi sulla vita fisica ed economica delle classi sociali . . . . » 3.50
Nordau M. - Le menzogne convenzionali della nostra civiltà . . . . » 4.—
Novich B - Maternità e lavoro. A cura del Dott. A. Roster . . . . » 3.50
Novicow G. - I fenomeni economici naturali » 5.—
— La missione dell'Italia . . . . » 3.—
Padovan A. - I figli della gloria. - (Preludio - Il poeta - Il musicista - L'artista - Il filosofo - Lo scienziato - L'esploratore - Il guerriero - Il profeta - Fisiologia del genio) . . . . » 4.—
Pagliai F. - L' organizzazione operaia in Europa. . . . . » 3.50
Pascoli G. - Pensieri e discorsi. 1895-1906 . » 4.—
Perkins Stetson C. - La donna e l'economia sociale . . . . » 3.—
Prezzolini G. - Cos'è il modernismo? . . . » 2.—
Ricca V. - Voltaire filosofo . . . . » 4.50
Rosadi G. - Tra la perduta gente . . . . . » 3.—
Rousseau G. G. - Del contratto sociale . . » 0.30
Santamaria E. - Le idee pedagogiche di Leone Tolstoi - Con prefazione di Antonio Labriola . . . . » 1.50
Savi-Lopez M. - Donne, Spiriti, Poeti . . . » 2.50
Schiavi A. - L'Alcoolismo è un pericolo per l'Italia? . . . . » 1.50
Schopenhauer A. - Pensieri e frammenti . . » 0.30
— Aforismi . . . . » 3.50
Schuré E. - I grandi iniziati. Cenni sulla storia segreta delle religioni . . . . » 3.50
Sergi G. - Decadenza delle nazioni latine . . » 4.—
— L'evoluzione umana, individuale e sociale » 3.50
Sorel G. - Considerazioni sulla violenza. . . » 3.50

Sorel G. — Saggi di critica al marxismo . . L. 3.50
Spencer E. - Beneficenza positiva e negativa » 2.50
— Dell'educazione intellettuale, morale e fisica » 1.50
— Fatti e commenti . . . . » 1.—
— Istituzioni domestiche . . . . » 3.—
Stirner M. - L'Unico . . . . » 8.—
Turri V. - Dizionario storico manuale della letteratura italiana (1100-1900). . . . » 4.—
Vico G. B. - Principi di una scienza nuova . » 1.—
Vidari E. - Diritto commerciale italiano . . » 3.—
Villari P. - Discussioni critiche e discorsi. . » 5.—
Vincenzi V. - Non posso credere. Memorie di un ex sacerdote . . . . » 2.50
Virgilii F. - La Cooperazione nella sociologia e nella legislazione. . . . . » 1.50
— Statistica . . . . » 1.50
Zibordi - Etica sociale . . . . » 1.—
Zuccante G. - Fra il pensiero antico e il moderno. Storia della filosofia e Storia della cultura . . . . » 7.50

VII. - OPERE GENERALI - ARTI BELLE

Almanacco italiano . . . . L. 2.—
Andreani I. – Corso completo di disegno . . » 3.50
Barozzi M. F. da Vignola. – Gli ordini di Architettura civile, con l'aggiunta di tavole eseguite sotto la direzione dell'architetto F. Reycend . . . . » 2.60
Bernardi G. – Armonia . . . . » 3.50
Biagi G. e **Bianchi E.** – La storia orientale e greca nei monumenti e nelle Arti figurative . . . . » 3.75
— La storia romana nei monumenti e nelle Arti figurative . . . . » 4.50
Boito C. – I principî del disegno . . . . . » 2.—
Cagni M. – Il libro d'oro della vita. Pensieri, sentenze, massime e proverbi . . . . . » 5.—
Carotti G. – Storia dell'arte. – (Corso elemenmentare):
Vol. I. – L'arte nell'Evo antico. . » 6.50
» II – L'arte nel medio Evo . . » 6.50
» III. – L arte del Rinascimento » –.—
» IV. – L'arte dell'Evo moderno . » –.—
Claudi L. – Manuale di prospettiva . . . » 2.—
Devito Tommasi A. – Vita sana. Precetti di economia domestica, d'igiene, di civiltà . » 4.—
Franchi L. – I cinque codici del Regno d'Italia (Civile – Procedura civile – Commerciale – Penale – Procedura penale) . » 5.—
Fumagalli G. – Chi l'ha detto? Tesoro di citazioni italiane e straniere . . . . . . » 6.50

Garollo G. – Atlante geografico storico d'Italia . . . . L. 2.—
— Dizionario biografico universale (Vol. 2) » 18.—
— Dizionario geografico universale . . . . » 10.—
Gentile I. – Archeologia e storia dell'arte greca . . . . » 11.50
Ghersi I. – Ricettario domestico. Enciclopedia moderna per la casa con 5500 ricette . » 5.50
Ghiotti C. – Vocabolario italiano - francese e francese - italiano . . . . » 6.—
Hugues L. – Nuovo Atlante geografico di 54 Carte accuratamente colorate, con repertorio di tutti i nomi . . . . » 6.—
Italia artistica – Collezione di monografie illustrate – Ciascun volume da . . . . L. 4 a L. 5
Kiepert R. – Atlante geografico universale » 2.—
Leonardo da Vinci. – Conferenze fiorentine. » 8.—
Lipparini G. – Storia dell'arte . . . . . . » 4.—
Lombardini A. – Manuale di anatomia pittorica . . . . » 2.—
Magrini G. – Arte e tecnica del canto . . . » 2.—
— Manuale di musica teorico pratico per le famiglie e per le scuole . . . . » 4.—
Mantea. – Le buone usanze . . . . » 2.—
Mauri (De) L. – L'amatore di oggetti d'arte e di curiosità . . . . » 10.50
Melani A. – Manuale di arte decorativa antica e moderna . . . . » 12.—
— Manuale di scoltura italiana antica e moderna . . . . » 5.—
— Pittura italiana antica e moderna . . . . » 9.50
Melzi G. B. – Il Nuovissimo Melzi – Dizionario completo . . . . » 6.25
Menasci G. – L'Arte italiana . . . . » 5.—
Michaelis U. – Nuovo dizionario tascabile italiano-tedesco e tedesco-italiano ad uso delle scuole, dei commercianti, dei viaggiatori, ecc. . . . . » 10.—
Natali e Vitelli – Storia dell'Arte (3 vol.) . . » 9.—

Panzini A. – Dizionario moderno. Supplemento ai Dizionari italiani. Storia, etimologia e filosofia delle parole . . . . . L. 9.—
— La lanterna di Diogene . . . . » 3.50
Pavia L. – Grammatica inglese . . . . . . » 1.50
— Grammatica tedesca . . . . » 1.50
Percossi R. – Calligrafia. Cenno storico, cifre numeriche, materiale adoperato per la scrittura e metodo d'insegnamento . . . » 5.50
Persichetti N. – Dizionario di pensieri e sentenze d'autori antichi e moderni d'ogni nazione . . . . » 3.50
Prat G. – Grammatica francese . . . . . . » 1.50
Ramorino F. – Mitologia classica illustrata » 3.—
Petrocchi P. – Dizionario della lingua italiana dell'uso e fuori d'uso, con la pronuncia, la flessione dei nomi e l'etimologia. . . . . » 5.50
Ravizza F. – Corso di lingua tedesca, specialmente ad uso dei commercianti e delle scuole di commercio . . . . . . » 3.—
Reinach. – Apollo. Storia dell'Arte . . . . » 5.—
Ricci S. – Archeologia e storia dell'arte italica, etrusca e romana . . . . » 7.50
Rigutini G. – Vocabolario diamante della lingua italiana . . . . » 3.—
Roberts J. P. – Dizionario italiano-inglese e inglese italiano . . . . » 7.—
Ronchetti E. – Grammatica del disegno. Metodo pratico per imparare il disegno . . » 7.50
Ruskin. – Mattinate fiorentine . . . . . . » 3.—
— Sesamo e gigli . . . . » 3.—
— Venezia . . . . » 3.—
Salveraglio. – Nuovissimo Vocabolario illustrato della lingua italiana scritta e parlata, preceduto da una breve grammatica » 4.—
Santi B. – Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia . . . . » 3.—
Untersteiner A. – Storia della musica . . . » 3.—

Urbini G. – Disegno storico dell'arte italiana, dal sec. I a tutto il XVI, con molte fotoinc. L. 4.—

— — dal sec. XVII a tutto il XIX, con molte fotoincisioni (*D'imminente pubblicazione*) . . . . » —.—

Vasari G. – Le vite dei più illustri pittori, scultori, ecc. . . . . » 4.—

Vertua-Gentile A. – Come devo comportarmi. Libro per tutti . . . . » 2.50

Wessely J. – Dizionario tascabile italiano-inglese e inglese-italiano . . . . » 3.—

Zapparoli. – Come devo regolare la vita civile dei miei figli . . . . » 5.—

INDICE.

Prezzo L. 1.50

Fabietti
Manuale per le Biblioteche